UN ATLANTE PER I PAESAGGI DI DOMANI

I progetti delle scuole del Veneto per i 20 anni della Convenzione Europea del Paesaggio



UN ATLANTE PER I PAESAGGI DI DOMANI

I progetti delle scuole del Veneto per i 20 anni della Convenzione Europea del Paesaggio

Sara Bin, Giada Peterle, Margherita Cisani,
Benedetta Castiglioni, Debora Barin

cleup

Un progetto promosso da

realizzato da

in collaborazione con

Sito web del progetto
www.in20amoilpaesaggio.it/

Responsabile del progetto: Benedetta Castiglioni
Testi introduttivi: Sara Bin | Giada Peterle | Margherita Cisani | Benedetta Castiglioni | Debora Barin
Illustrazioni: Giada Peterle | www.narrativegeographies.com/
Mappe: Margherita Cisani

Prima edizione: dicembre 2021

ISBN 978 88 5495 437 3

© 2021 CLEUP sc
"Coop. Libraria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (tel. +39 049 8753496)
www.cleup.it
www-facebook.com/cleup

Tutti i diritti riservati

Indice

7 Prefazione

9 Il progetto *In20amo il paesaggio*

12 La mappa dei paesaggi di domani

13 L'analisi dei progetti

19 Le voci degli insegnanti

I progetti delle scuole

20 Belluno
38 Treviso
58 Vicenza
76 Verona
108 Padova
120 Venezia
138 Rovigo

147 Dall'Atlante in poi



Prefazione

L'Osservatorio regionale per il Paesaggio è lo strumento per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio che la Regione del Veneto ha scelto al fine di svolgere attività di sensibilizzazione della popolazione ai temi del paesaggio, inteso come "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana" (Preambolo alla "Convenzione europea del Paesaggio", Firenze, 20 ottobre 2000).

Tra le attività svolte dall'Osservatorio nel 2020, sicuramente interessante e proficua, dal punto di vista dei risultati, è stata l'attività di sensibilizzazione nelle scuole attivata attraverso la formazione degli insegnanti e il coinvolgimento degli studenti nella percezione e valorizzazione dei paesaggi a loro abituali.

L'attività è stata promossa dall'Osservatorio Regionale e realizzata dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova, con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. L'iniziativa ha visto l'adesione di numerosi istituti scolastici secondari di primo grado distribuiti su tutto il territorio regionale, che hanno contribuito a realizzare la "Mappa dei paesaggi del Veneto", strumento che sarà integrato con l'esperienza delle scuole secondarie di secondo grado, prevista per l'anno in corso.

Si tratta di un'operazione che ha un alto valore culturale perché, in linea con la Convenzione europea del Paesaggio, mette in luce un aspetto chiave della nuova concezione del Paesaggio: il rapporto emotivo e simbolico che lega ognuno di noi ai paesaggi della propria quotidianità. Infatti i paesaggi, indipendentemente dalla loro bellezza o funzione, possono trasformarsi in luoghi pieni di significato per le esperienze vissute dai singoli, perché evocano ricordi, alimentano emozioni, sono parte integrante e viva della nostra percezione del mondo e ci aiutano a conoscerlo, comprenderlo, gestirlo.

Gli studenti, accompagnati in questo percorso dai loro professori, hanno potuto sperimentare l'unicità di questa esperienza, che li ha visti protagonisti consapevoli della cura dei luoghi da loro scelti, anche attraverso il coinvolgimento attivo nella loro gestione futura.

Il progetto *In20amo il paesaggio*, attraverso la Mappa, dimostra come sia possibile guardare al "paesaggio" con una consapevolezza diversa, sperimentando, grazie al contributo delle giovani generazioni, un modo nuovo di conoscere il mondo che ci circonda, accrescendo la coscienza collettiva nella valorizzazione dei paesaggi come luoghi effettivamente esistenti, percepiti e vissuti, con la loro diversità, complessità ed evoluzione nel tempo.

Venezia, 2 novembre 2021

L'Assessore regionale al Territorio, Cultura,
Sicurezza, Flussi migratori, Caccia e pesca
Avv. Cristiano Corazzari


CLIC

Il progetto *In20amo il paesaggio*

I principi ispiratori

In occasione del ventennale della firma della Convenzione europea del paesaggio (CEP), il progetto *In20Amo il Paesaggio* è stato pensato come uno strumento utile per promuovere, innanzitutto all'interno delle scuole secondarie della regione del Veneto ma anche più diffusamente nella popolazione tutta, una maggiore sensibilità e consapevolezza dei valori presenti nei paesaggi e della necessità di un impegno personale verso la loro cura. Non si tratta tuttavia solamente della celebrazione di un anniversario, ma di dare effettivamente attuazione a quella che la CEP propone come prima misura specifica che i Paesi firmatari si impegnano a promuovere: la sensibilizzazione e la formazione, anche attraverso appositi insegnamenti scolastici.

Quali sono le ragioni per cui questo documento pone le basi nei confronti delle azioni educative, tanto da dar loro un ruolo prioritario rispetto all'azione direttamente rivolta ai paesaggi?

Per rispondere a questa domanda è necessario innanzitutto osservare il contesto istituzionale promotore della CEP. Si tratta del Consiglio d'Europa, un'organizzazione internazionale fondata nel 1949 e alla quale appartengono 47 Paesi europei, che ha per scopo la promozione della democrazia, dei diritti umani, dell'identità culturale europea e della ricerca di soluzioni ai problemi sociali. Il paesaggio diventa allora l'oggetto di una Convenzione tra i Paesi aderenti proprio per il suo ruolo di "componente dell'identità europea" e di "elemento chiave del benessere individuale e sociale", come recita il Preambolo.

Il paesaggio di cui parla la CEP non è solo quello dai caratteri eccezionali, ma è anche quello della vita quotidiana, segnato dalle trasformazioni e dalle contraddizioni e al tempo stesso luogo di vita. È un paesaggio "di tutti" e "per tutti", verso cui ogni cittadino è portatore di diritti (in particolare il diritto di godere di un paesaggio di qualità) e di responsabilità, in cui l'azione politica delle istituzioni deve partire dal riconoscimento dei valori attribuiti dalle popolazioni e dalla definizione di obiettivi attraverso pratiche partecipative. Tale "democratizzazione" del paesaggio può dunque realizzarsi pienamente solo grazie ad una promozione del ruolo attivo dei cittadini, attraverso azioni di crescita della consapevolezza. L'educazione al paesaggio è quindi richiesta dalla CEP a tutti i livelli: non si tratta soltanto di un processo di maggiore conoscenza di specifici paesaggi, ma dell'acquisizione degli strumenti di base per essere poi in grado di leggere tutti i paesaggi, nella pluralità dei valori di cui sono portatori e nella complessità delle dinamiche delle loro trasformazioni. La lettura, poi, può e deve essere seguita dall'individuazione delle azioni nelle quali impegnarsi in prima persona: la cura dei paesaggi è infatti uno degli aspetti della cura e dell'impegno verso la collettività cui si appartiene e verso il mondo che abitiamo.

Nella scuola italiana il paesaggio è considerato uno degli elementi interdisciplinari chiave per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. Lo ritroviamo come oggetto di esplorazione nelle Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione in quanto "contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali, anche nella loro proiezione futura". È incluso nelle Linee guida dei licei e degli istituti tecnici e professionali, dove è il primo dei principali temi per la costruzione dei percorsi didattici interdisciplinari. Non da ultima, la Legge 92 del 20 agosto 2019, che introduce l'insegnamento dell'educazione civica, pone la sostenibilità ambientale e il diritto al benessere della persona tra gli elementi chiave al fine di formare cittadini responsabili e attivi e di promuovere la partecipazione piena alla vita delle comunità. Nello specifico, questo principio si esplica in particolar modo attraverso l'educazione ambientale, di cui l'educazione al paesaggio è parte integrante, allo sviluppo eco-sostenibile e alla tutela del patrimonio ambientale e delle identità e con l'educazione

al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni. Dalle Linee guida ministeriali per l'educazione civica che guardano all'Agenda 2030 come riferimento internazionale, si evince che gli obiettivi di sostenibilità passano attraverso "la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone", tra cui "la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità", in continuità con quanto dichiarato dalla CEP.

Gli obiettivi e la struttura del progetto

In20Amo il Paesaggio è un progetto che si è prefissato di accompagnare docenti, studenti e studentesse della scuola secondaria alla scoperta della CEP proponendo uno stile esplorativo fatto di domande, spunti di riflessione, proposte di attivazione nei confronti dei paesaggi di prossimità in termini di conoscenza e di responsabilità. Si tratta di un'occasione per prendere confidenza con un'idea democratica di paesaggio, per far crescere la consapevolezza del ruolo che il paesaggio esercita nelle nostre vite, per stimolare la sensibilizzazione e la partecipazione di ogni cittadino e cittadina alla costruzione di nuove politiche e pratiche per il paesaggio.

È da un sentimento di amorevolezza che si genera un atteggiamento di rispetto e di cura. Vale per noi, vale per il paesaggio in quanto testimone della nostra relazione privilegiata con il territorio che abitiamo, manifestazione del nostro stare in esso, delle nostre scelte di ieri, di oggi e soprattutto di domani. La dimensione operativa dell'inventare, che domina il titolo del progetto, racconta il suo principale intento, cioè quello di promuovere azioni di progetto che guardino al paesaggio del futuro, amando e avendo cura di quello presente e immaginando le forme che potrà assumere attraverso la sua "salvaguardia, gestione e pianificazione", obiettivi fondanti la CEP. I soggetti di questa avventura progettuale sono le persone, le popolazioni come ci ricorda la Convenzione: la singola persona – io che mi metto in gioco, che amo il mio paesaggio, ma soprattutto la collettività – noi che abitiamo e che insieme siamo chiamati a lavorare per un domani comune.

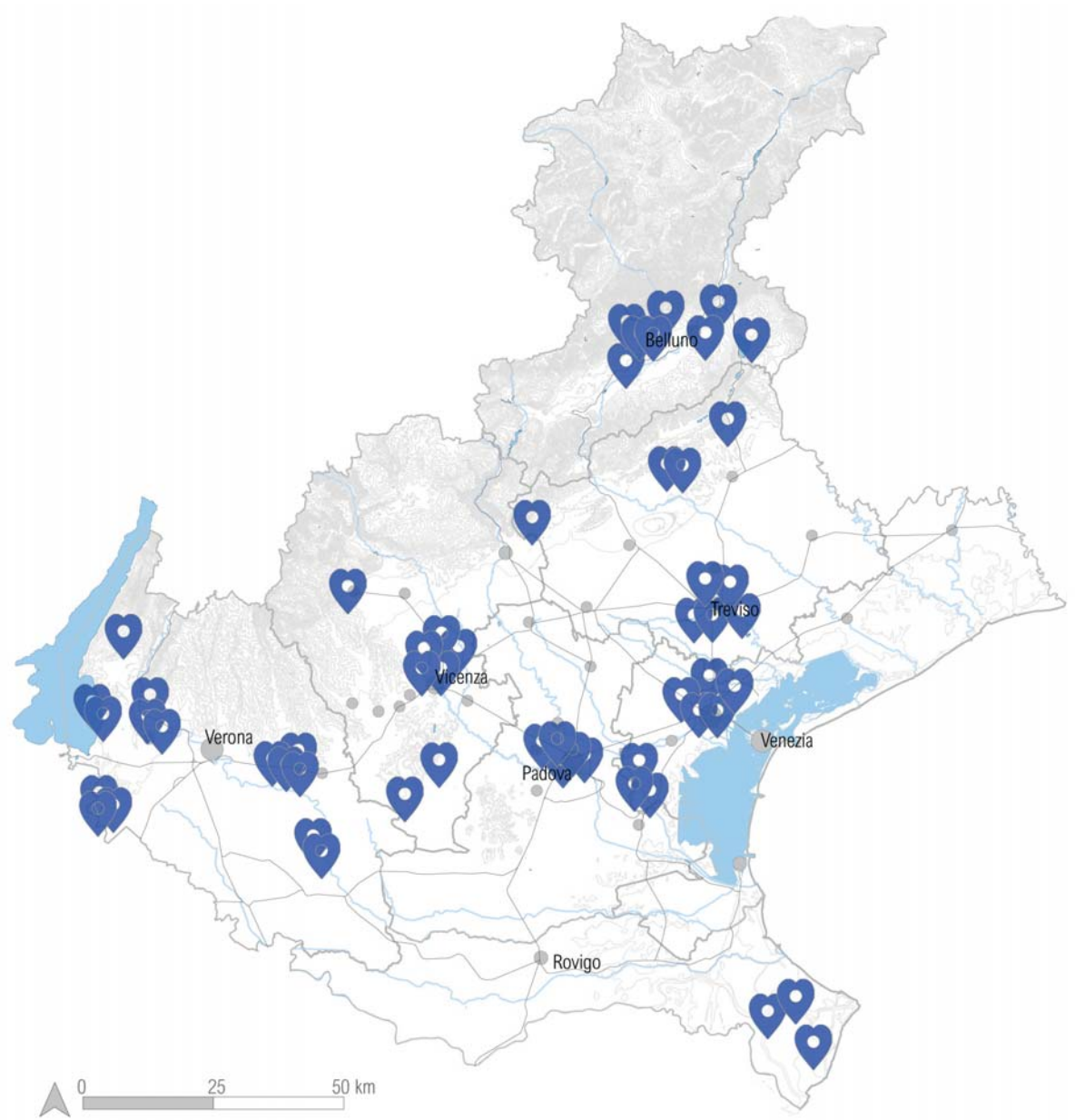
È questa la sfida che è stata lanciata alle scuole secondarie di I grado con un duplice obiettivo: mettere in gioco la capacità di interagire con i paesaggi del quotidiano, di conoscerli e di amarli coltivando l'attitudine alla cura per il proprio territorio e di proiettare lo sguardo verso il futuro per imparare ad immaginare il paesaggio di domani. Le classi seconde, aderenti al progetto nell'a.s. 2020-21, hanno individuato i loro paesaggi della cura, paesaggi vicini e amati, li hanno esplorati e conosciuti e ne hanno immaginato il futuro attraverso un esercizio di realtà, in quanto le azioni progettate dovevano poter essere messe in atto concretamente. Alla sfida hanno preso parte 54 classi di 25 Istituti comprensivi del Veneto i cui paesaggi della cura sono andati a comporre il mosaico della *Mappa dei paesaggi di domani* presente in questo Atlante e nel sito in20amoilpaesaggio.it. A questi istituti è stato conferito ufficialmente il titolo di Scuola amica del paesaggio, un impegno di attenzione competente e cura impegnata da portare avanti nel corso tempo.

Dalla sfida all'Atlante

Quando l'abbiamo pensato, questo Atlante si è configurato da subito come uno spazio in divenire, un luogo d'incontro e uno strumento per una visione di paesaggio ancora in costruzione, piuttosto che come una mera raccolta in forma cartacea di quanto già presentato altrove, e in particolare nella mappa che raccoglie i materiali dei progetti sul sito. Nato in un momento storico che ha visto, a causa della pandemia da Covid-19, una radicale riduzione se non addirittura una chiusura, a fasi alterne, degli spazi in cui siamo abituati a stare insieme e dialogare sui temi dell'educazione al paesaggio, questo progetto si è in realtà rivelato da subito uno spazio vitale di confronto, dove condividere esperienze, visioni, pratiche didattiche. Anche quando le condizioni esterne imponevano distanziamento, dagli altri e spesso anche dai nostri spazi quotidiani, *In20amo il Paesaggio* è stato un'opportunità per riavvicinare l'Università, l'Osservatorio regionale per il Paesaggio e le scuole, e per spingerci a ridurre le distanze tra noi e il paesaggio che abitiamo. Dalla sfida all'Atlante, quindi, con l'obiettivo di ritrovarci a sfogliare la materialità dei paesaggi della cura conosciuti e inventati dalle classi seconde della secondaria di I grado. L'Atlante rappresenta anche il desiderio di ritornare a dare fisicità alle nostre relazioni con il paesaggio, a materializzare i contenuti virtuali, a riattivare il desiderio di contatto con gli spazi vissuti. Buona lettura!


SCUOLA
VEDERE ASCOLTARE ODORARE ASSAPORARE TOCCARE

La mappa dei paesaggi di domani



L'analisi dei progetti

La *Mappa dei paesaggi di domani* rappresenta un luogo di incontro per tutti i progetti realizzati dalle classi coinvolte nella sfida. La loro fitta presenza o il loro diradarsi in alcune aree già ci potrebbero consentire una prima riflessione di carattere geografico, scoprendo dove si collocano e si concentrano le classi che hanno preso parte alle attività di *In20amo il Paesaggio*. Tuttavia, da questa mappa generale non emerge invece un ritratto più accurato dei tipi di paesaggi scelti, delle tecniche e metodologie impiegate per modificarli, così come degli obiettivi alla base di queste azioni. Questo Atlante è dunque l'occasione per espandere quella mappa, già pubblicata in forma digitale sul sito del progetto (www.in20amoilpaesaggio.it), ricollocando le informazioni che essa già contiene a partire da altre categorie, che ci aiutano a leggere e analizzare i progetti in maniera dialogica e comparatistica.

Le chiavi di lettura, i temi che proponiamo, così come le categorie scelte, sono solo alcune delle possibili traiettorie per riconoscere gli intrecci tra questi progetti: l'obiettivo di questi raggruppamenti è non solo di rappresentare alcune interpretazioni emerse da una prima analisi, ma anche di stimolare la creazione di personali linee di lettura dei paesaggi di domani qui raccolti. Altre mappe potrebbero potenzialmente arricchire il nostro Atlante.

Per cominciare, abbiamo deciso di leggere i progetti attraverso tre chiavi di lettura che costituiscono altrettanti macrotemi e potenziali ambiti di interesse per poter parlare di paesaggio. La prima, *Spazi e contesti d'azione*, si concentra sulle tipologie di paesaggi scelti e risponde alla domanda *dov'è il paesaggio?* La seconda, *Strumenti e rappresentazioni*, pone l'accento sulle metodologie di lavoro e risponde alla domanda *come fare e rappresentare il paesaggio?* Infine l'ultima, *Obiettivi e visioni di futuro*, raccoglie gli intenti che hanno guidato l'azione attraverso una domanda cruciale, che guida tanto i progetti qui proposti quanto le nostre riflessioni a partire dalla Convenzione europea del Paesaggio, ovvero, *quale paesaggio desideriamo?*

A ciascuna di queste chiavi di lettura abbiamo dedicato una mappa tematica che permette di navigare i progetti in modo trasversale, attraverso una serie di categorie specifiche all'interno delle quali abbiamo provato a collocare ciascun progetto, ben consapevoli che si tratta di raggruppamenti arbitrari e che molti dei progetti sono frutto di lavori e riflessioni complesse, difficilmente collocabili in una o l'altra categoria senza operare una scelta forzata. Le tre mappe che proponiamo di seguito, quindi, valicano i confini amministrativi delle province del Veneto, e riorganizzano le informazioni spaziali secondo altri criteri d'interesse, che guardano ai tipi di paesaggi su cui si sono posati gli sguardi delle classi coinvolte, agli strumenti che hanno utilizzato per agire sullo scenario presente e alle visioni future che hanno guidato le loro pratiche.

Spazi e contesti d'azione

La distribuzione delle classi all'interno di una regione dalla ricca varietà paesaggistica come il Veneto consente una notevole variazione degli sfondi su cui si proiettano i progetti: da Nord a Sud e da Est a Ovest, dalla provincia di Belluno a quella di Rovigo, da Venezia a Verona, passando per Padova, Vicenza e Treviso, i progetti attraversano paesaggi montani, fluviali, marittimi e deltizi, talvolta incrociano paesaggi naturali, altre si concentrano su zone rurali o urbane fortemente antropizzate. Scorrendo i progetti, ci si muove tra piccoli paesini di montagna e borghi storici di collina, da Farra d'Alpago a Pieve di Soligo, fino a città di medie dimensioni e alle loro aree periferiche, collocate nel cuore della pianura.

Analizzando *Spazi e contesti d'azione*, è possibile individuare quattro categorie: **luoghi del tempo libero**; **scuole**; paesaggi più legati alla **natura**; e infine **edifici e** luoghi del **patrimonio storico**.

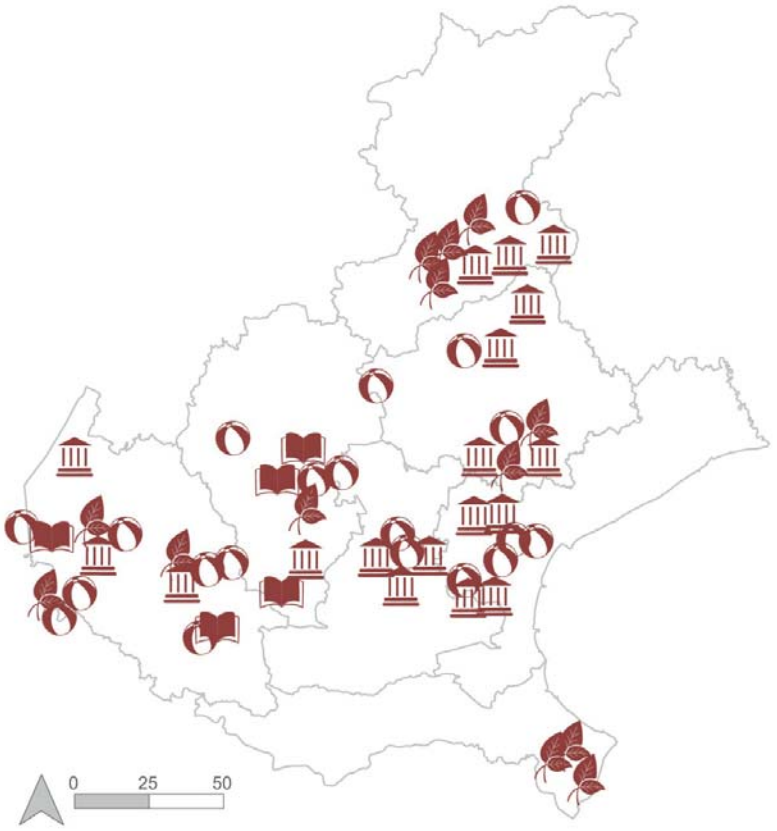
Luoghi del tempo libero: Tra quelli dedicati ai luoghi del tempo libero troviamo progetti rivolti a parchi e spazi dedicati ad attività culturali e ricreative.

Scuola: Quelli dedicati alla scuola sono invece progetti che hanno deciso di concentrarsi sugli edifici scolastici, abitati quotidianamente dalle classi coinvolte, nonché su quegli spazi di pertinenza dei poli scolastici, come parcheggi e cortili, che gli alunni e i loro docenti attraversano giornalmente.

Natura: Diversi progetti, inoltre, sono collocati in paesaggi fortemente caratterizzati dalla presenza della natura e delle sue relazioni con le attività umane, come nei contesti montani, lungo le sponde di fiumi e torrenti e fiumi o nei paesaggi tra terra e acqua del Delta del Po ma anche in contesti fortemente antropizzati, in cui però gli elementi naturali assumono particolare rilevanza.

Edifici patrimonio storico: altri progetti si sono focalizzati su singoli edifici di interesse, perché abbandonati o in attesa di una nuova destinazione d'uso, o su elementi paesaggistici che fanno già parte del patrimonio storico dei territori, poiché portano le tracce di una storia locale ancora da riscoprire, conoscere e valorizzare.

In modo quasi naturale, alcune classi hanno colto il suggerimento di osservare il paesaggio ordinario e quotidiano, concentrando il proprio sguardo sugli spazi della scuola. Qui, ad interventi strutturali che suggeriscono una maggiore sicurezza degli edifici, si accompagnano azioni volte alla costruzione di una scuola di domani che sia accogliente, sicura, colorata ed ecologica, attraverso colori e murales alle pareti, piante di cui gli studenti stessi dovrebbero prendersi cura e l'installazione di pannelli fotovoltaici per ridurre l'impatto energetico dell'istituto. Tuttavia, la maggior parte delle classi hanno deciso di varcare i confini dello spazio scolastico, andando ad individuare elementi d'interesse che incrociano i loro sguardi quando vanno a scuola, quando passeggiano con le loro famiglie, quando giocano con gli amici. L'attenzione al patrimonio storico, oltre che a quello naturalistico, lascia intendere come nella visione di queste classi il progetto del paesaggio di domani non possa prescindere dalla conoscenza di quello passato.



Strumenti e rappresentazioni

Una volta scelto e analizzato il paesaggio di cui occuparsi, dopo aver condiviso le emozioni che esso suscitava nel gruppo, ciascuna classe, guidata da uno o più insegnanti, ha ideato una propria strategia di azione e si è dotata di una serie di strumenti per realizzare concretamente i propri obiettivi. Se questa strategia d'azione ha talvolta coinvolto la classe in un dialogo più ampio con altri attori territoriali, pubblici e privati (abitanti e rappresentanti delle amministrazioni), così come con il resto della comunità scolastica e le sue rappresentanze (altri docenti, studenti e dirigenti scolastici), gli strumenti utilizzati sono stati altrettanto disparati: c'è chi ha

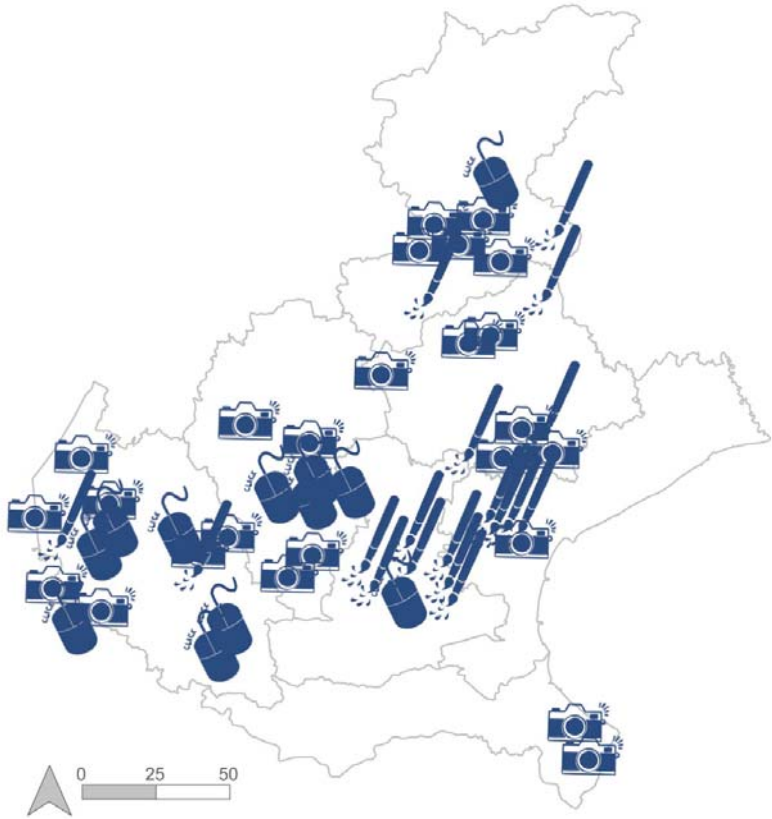
scritto una lettera al Sindaco e al Dirigente e chi l'ha pubblicata sul giornale locale; chi ha incontrato esperti ed artisti per scegliere quali materiali utilizzare per modificare lo spazio prescelto e chi ha allestito una mostra; chi ha organizzato degli incontri aperti con la cittadinanza e chi, per ora, li ha solo programmati. Tutte queste azioni di trasformazione trovano traccia nelle due immagini con cui ciascuna classe accompagna le altrettante Fasi del suo progetto: se la fotografia legata alla Fase 1 (Il paesaggio di oggi), dunque, consente di riconoscere il paesaggio descritto dalla classe, l'immagine della Fase 2 (Il paesaggio di domani) è invece una rappresentazione visiva degli effetti del progetto sul paesaggio scelto.

Le categorie **disegno artistico**, **fotografia** e **tecniche digitali** che compongono la sezione *Strumenti e rappresentazioni* nascono dall'analisi di queste immagini, e provano a tenere traccia degli strumenti di cui le classi si sono servite così come delle metodologie con cui hanno lavorato per rappresentare le trasformazioni auspicate nei paesaggi di cui si sono prese cura. Queste rappresentazioni, dunque, sono talvolta una visione concreta della mutazione in atto, mentre in altri casi sono la proiezione immaginifica dei paesaggi di domani.

Disegno artistico: All'interno della categoria disegno artistico si includono tutte quelle classi, quasi una ventina, che hanno lavorato con varie tecniche pittoriche, quali ad esempio l'acquerello o la matita colorata, per la realizzazione dell'immagine.

Fotografia: Molte classi, quasi la metà, probabilmente sull'onda di quanto già suggerito dalla struttura stessa della sfida, hanno invece privilegiato la fotografia, usata non soltanto per tenere traccia delle diverse f asi del lavoro, ma anche per visualizzare il paesaggio del futuro. Qualora la trasformazione non fosse immediatamente evidente, queste hanno agito sulla fotografia attraverso piccole elaborazioni grafiche.

Tecniche digitali: Infine, alcune classi, poco più di una decina, si sono servite di tecniche digitali per trasformare la fotografia di partenza, utilizzando anche collage e fotomontaggi, o hanno impiegato direttamente strumenti di disegno e progettazione digitale.



Le immagini dei paesaggi di domani, dunque, ci dicono molto non solo sulle tecniche e degli strumenti che gli insegnanti hanno deciso di adottare perché la classe potesse rappresentare la sua visione del paesaggio futuro; esse suggeriscono anche in modo più o meno implicito lo stato di avanzamento delle trasformazioni immaginate dal progetto di cura del paesaggio, ma pure l'entità della trasformazione. Per alcune classi gli interventi si collocavano nella sfera della fattibilità, attraverso piccoli interventi di modifica del paesaggio presente, come l'inserimento di murales, l'aggiunta di piante, di cartellonistica o di strutture per lo svago e il tempo libero (come giochi per bambini all'aria aperta): in questi casi, si è spesso utilizzato lo strumento

della fotografia con piccoli collage e inserti grafici a collocare gli interventi previsti. Altri progetti che prevedevano trasfigurazioni radicali, come per esempio la ristrutturazione di edifici in abbandono o l'azione su scale più ampie, come la trasformazione di un'intera vallata, hanno utilizzato strumenti che permettessero una maggiore flessibilità nella rappresentazione: il disegno artistico, come anche alcune tecniche digitali di proiezione di edifici in 3D, infatti, consentono di ricostruire radicalmente il paesaggio futuro, senza eccessivi vincoli visuali dati dalla fotografia del paesaggio presente.

Obiettivi e visioni di futuro

Infine, l'ultima chiave di lettura che proponiamo pone al centro della riflessione un elemento centrale sia per il progetto *In20amo il Paesaggio* in generale sia per la costruzione di ciascun progetto proposto dalle classi: gli obiettivi che stanno alla base delle nostre visioni di paesaggi futuri. Questa sezione dovrebbe, con ogni probabilità, includere molte altre categorie, tra cui quelle dei valori riconosciuti nel paesaggio, delle pratiche che si è scelto di favorire o promuovere a partire dalle trasformazioni auspicate, degli abitanti che si è deciso di porre al centro della propria riflessione. Le categorie che proponiamo qui incrociano tutti questi aspetti e suddividono i progetti a seconda che questi si siano concentrati sulla **ri-creazione di luoghi d'incontro**, la **valorizzazione del patrimonio** o la **promozione di pratiche sostenibili**.

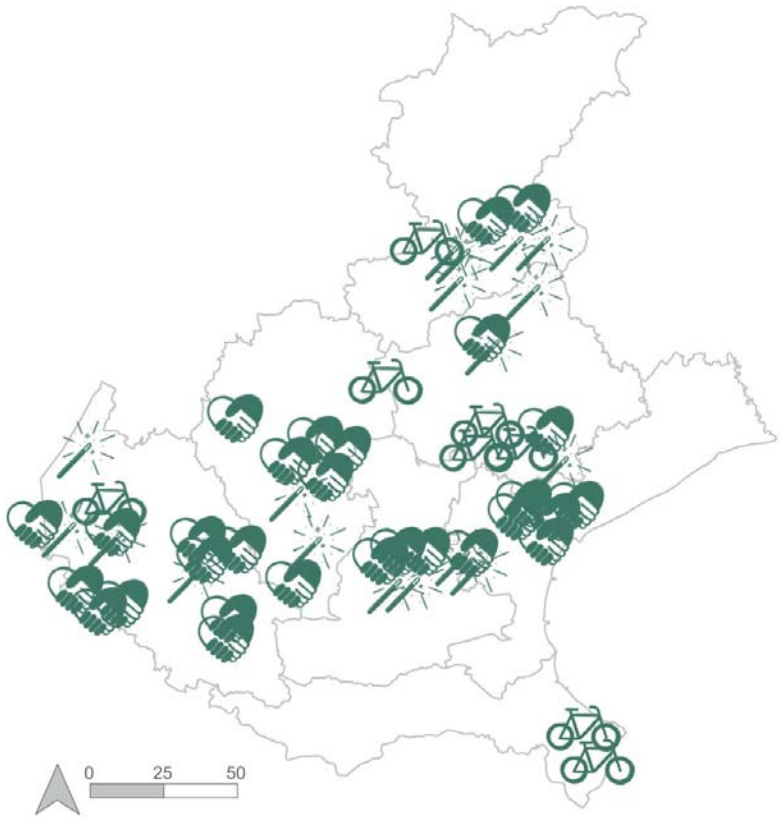
Se la prima categoria raccoglie quei progetti che hanno privilegiato la dimensione dell'abitare attraverso la trasformazione degli spazi e la ricostruzione dei luoghi in cui ci si incontra, siano essi pubblici o privati, la seconda invece tiene insieme i progetti che propongono una valorizzazione del patrimonio paesaggistico, sia esso storico o naturalistico. L'ultima categoria, infine, si concentra sulla promozione delle pratiche in un'ottica di sostenibilità, un tema già al centro della Convenzione europea del Paesaggio, ma che oggi più che mai risulta di estrema attualità anche alla luce della crisi climatica e della riflessione sulla riduzione delle emissioni inquinanti e del consumo delle risorse a livello locale e internazionale.

Ri-creazione di luoghi d'incontro: Alla categoria ri-creazione di luoghi d'incontro corrispondono i molti progetti, quasi una trentina, che hanno proposto di modificare la destinazione d'uso di alcuni spazi, pubblici e privati, incrementando la loro capacità di accogliere e ospitare momenti di sosta, di gioco, di dialogo e di benessere collettivo. In questa categoria rientrano ad esempio i parcheggi antistanti le scuole, i ponti, le aree di camminamento e sosta lungo i corsi d'acqua, ma anche luoghi d'incontro già esistenti, come nel caso di parchi e aree verdi, da migliorare attraverso i progetti.

Valorizzazione del patrimonio: Una ventina progetti si sono invece concentrati sulla valorizzazione del patrimonio, inteso non solo come patrimonio storico, ma anche naturalistico. Le classi hanno infatti scelto di riconoscere il valore dei molti corsi d'acqua che attraversano i centri abitati o le zone limitrofe, di recuperare la cura per alcune aree boschive e, più in generale, di quelle aree verdi che si collocano vicino o all'interno degli spazi che attraversano quotidianamente. In altri casi, le classi hanno scelto di valorizzare il patrimonio storico di ville, vecchie scuole, edifici e altri luoghi di particolare rilievo per la storia locale.

Promozione di pratiche sostenibili: Circa dieci sono invece i progetti che hanno lavorato sulla promozione di pratiche sostenibili, dimostrando uno sguardo particolarmente attento alle ultime innovazioni tecnologiche, così come al recupero di alcune tradizioni scomparse ma più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Per le classi, la creazione di nuovi luoghi d'incontro, o la trasformazione e cura di quelli già potenzialmente esistenti, non è soltanto una trasformazione fisica. Favorire l'incontro e l'interazione tra abitanti significa per loro agire sul benessere delle persone, agendo sul paesaggio e le sue forme. Tra i progetti più attenti alla sostenibilità, trovano spazio la costruzione di percorsi ciclo-pedonali immersi nel verde, volti alla tutela dei campi dalla cementificazione attraverso la costruzione di fattorie didattiche e aziende eco-sostenibili, così come il recupero di alcuni metodi di coltivazione attenti ai processi naturali e di sementi antiche che rischiano di andare perdute. Altri progetti ambiscono addirittura alla realizzazione di un "movimento ambientalista", che coinvolga tutti nel tentativo di rendere l'aria, l'acqua e il suolo più puliti e sani. Infine, è utile notare come molti dei progetti qui



raccolti attorno alle prime due categorie, ri-creazione di luoghi d'incontro e valorizzazione del patrimonio, rimandino in realtà a un dialogo con la terza categoria: per molte classi ripensare il patrimonio, storico e naturalistico, significa anche costruire spazi sostenibili e accessibili, dando spazio a tutte e tutti, alla cultura e al verde per la creazione di un paesaggio inclusivo.

Spunti didattici

Abbiamo immaginato questo Atlante come uno strumento dinamico, un percorso di confronto per i docenti e gli alunni che hanno preso parte alla sfida, ma anche un percorso di attraversamento possibile del paesaggio del Veneto di oggi e di domani. Per noi, la raccolta dei progetti qui proposta funziona come un insieme di tasselli, ciascuno con il proprio paesaggio, i propri strumenti e metodi, le proprie visioni di futuro. La diversa combinazione di questi tasselli permette di estrapolare dai singoli progetti utili riflessioni che possono riguardare a vario titolo i diversi fruitori di questo Atlante:

Le classi che hanno partecipato alla sfida, e che sono quindi qui rappresentate, hanno già portato avanti un confronto aperto con le diverse prospettive che abitano la stessa classe. Tuttavia, su scala più ampia l'Atlante è un'occasione per avviare un confronto con altre realtà territoriali, altre classi che sono più o meno distanti dal punto di vista geografico, collocate in altre province, per organizzare possibili scambi: nulla vieta a chi pensa di organizzare un'uscita con la propria classe in provincia di Belluno, sul Delta del Po, o ad esempio lungo i corsi d'acqua che attraversano le città del Veneto, di partire dai progetti qui raccolti per leggere il territorio che si andrà a esplorare, o addirittura di prendere contatto con le scuole che li hanno promossi.

Per **le classi che (ancora) non hanno partecipato al progetto,** questo Atlante si configura come uno strumento utile per promuovere l'analisi dei paesaggi regionali a partire da un punto di vista "interno", ovvero quello dei suoi giovani abitanti. La struttura della sfida potrà essere replicata in altre classi, in diversi contesti, seguendo l'organizzazione delle fasi di lavoro suggerita, la possibilità di utilizzare la comparazione tra immagini del paesaggio presente e di quello auspicato come mezzo per la visualizzazione dell'avanzamento dei lavori, e così via. In altri casi, le classi potranno decidere di continuare o addirittura replicare i progetti già realizzati in altri contesti.

Nelle mani dei **docenti**, questo Atlante è uno strumento di navigazione da cui tracciare linee guida, costruire progetti interdisciplinari e raccogliere informazioni inedite e curiose sulle quali costruire percorsi di apprendimento, ma è altresì uno spazio a partire dal quale costruire in classe nuove sfide future, traendo spunto dalle azioni e dagli strumenti utilizzati da altri, in altri contesti, dalle loro difficoltà come dai loro successi.

Per **i soggetti nel territorio che guardano al mondo della scuola** questa raccolta può essere letta come un contenitore di emozioni, esperienze, paure

e speranze dei giovani abitanti di oggi che saranno coloro che abiteranno i paesaggi di domani, e costituisce quindi uno strumento utile non solo nelle mani dei docenti e dei ragazzi, ma anche delle amministrazioni locali, per cogliere un punto di vista spesso assente nelle rappresentazioni usate per la progettazione dei nostri territori.

Questo Atlante è quindi un luogo di scambio tra pari, ma anche tra scuola e territorio. Per favorire questo avvicinamento e dialogo tra scuola e territorio, e tra cittadini (grandi e piccoli) e paesaggio, il percorso di attraversamento della Convenzione europea del Paesaggio proposto dal progetto – a disposizione di tutti nel sito web www.in20amoilpaesaggio.it – ci invita a porci una serie di domande che ci interrogano di fronte al paesaggio, mettendoci in discussione e in relazione con esso, piuttosto che proporre una lettura già rielaborata da altri. Allo stesso modo, il confronto con i progetti qui raccolti ci interroga rispetto ai progetti che potremmo costruire con le nostre classi, agli strumenti che potremmo utilizzare, nonché sulle visioni di futuro che intendiamo disegnare insieme alle nuove generazioni. Questa, in fondo, è una sfida ancora tutta da scoprire!



Le voci degli insegnanti

I percorsi affrontati dalle classi, viaggi dentro la CEP e dentro i paesaggi di prossimità, finalizzati alla costruzione della mappa collettiva che ha anche consentito la realizzazione di questo Atlante, hanno seguito indicazioni comuni, ma sono unici. Ogni gruppo di lavoro ha fatto la sua strada, in salita, in discesa, lineare, curva, spezzata.

L'esito di ogni viaggio è stato differente. C'è chi è arrivato a farsi carico del paesaggio fino alla sua trasformazione materiale, seppur parziale, favorito dalla disponibilità degli attori sociali ad accogliere le proposte di cambiamento; c'è chi ha dovuto riformulare gli obiettivi di cambiamento perché non hanno retto al confronto con il banco della realtà; c'è chi ha dovuto fermarsi a metà del cammino per cause di forza maggiore. Il tempo della pandemia in cui questi viaggi sono stati coraggiosamente intrapresi, ha rappresentato una posta in gioco particolarmente sfidante.

Nella vivace differenza di esiti, restano delle costanti confortanti, dei punti in comune che rappresentano la meta più importante di questo progetto.

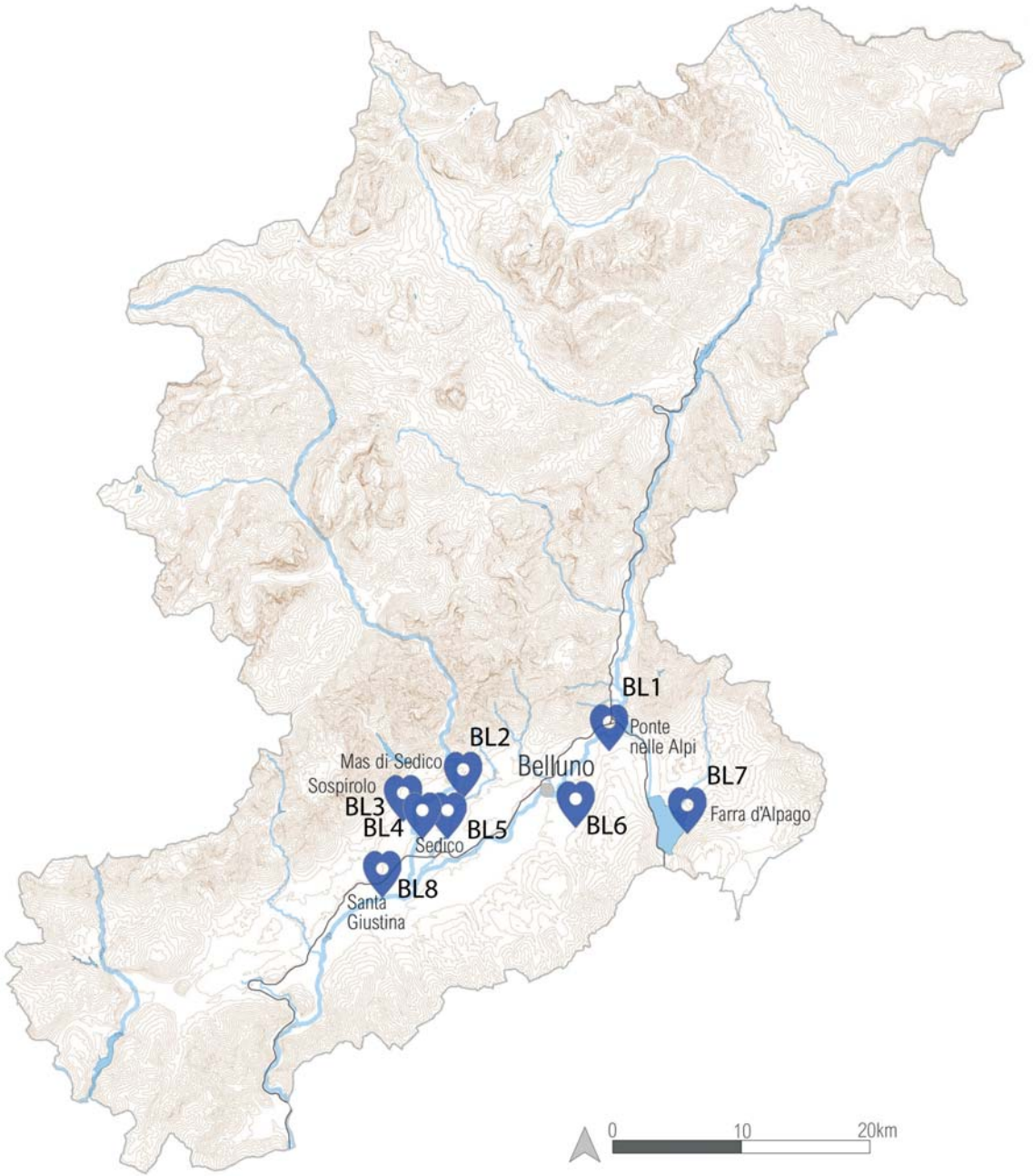
Stare nel paesaggio, viverlo e conoscerlo, lavorare concretamente a partire dalla formulazione di idee per il suo futuro, è stata la chiave vincente. Ragazzi e ragazze sono stati investiti ufficialmente di un ruolo, quello di attori della progettazione di paesaggi. Della fattibilità di questa operazione sono andati fieri i protagonisti e le protagoniste, ma ancor di più i docenti che hanno preso consapevolezza dell'efficacia di un compito di realtà fuori da ogni simulazione, realizzato entro un contesto protetto, ma aperto alla relazione con il territorio.

Il confronto con le amministrazioni e i vari servizi competenti in materia di paesaggio, ma anche con altre realtà territoriali impegnate nella gestione dei beni comuni ha fatto maturare nei giovani progettisti l'idea che il paesaggio sia metafora del lavoro di rete, dell'impegno collettivo: "le grandi realizzazioni necessitano di idee condivise e della forza di tutti". Ascoltare, accogliere e talvolta accettare le scelte altrui, negoziare i propri desideri, cercare l'accordo in vista di un obiettivo comune, responsabilizzarsi nei confronti delle scelte fatte e delle azioni pensate insieme, sono pratiche di cittadinanza che, attraverso la mediazione del paesaggio, acquistano un enorme valore sociale, culturale e geografico. Il paesaggio è opera complessa; per questo offre stimoli a livello multidisciplinare ed è una palestra per coltivare competenze trasversali.

"Il progetto sembrava difficile, ma in realtà è diventato realizzabile grazie alla fiducia e caparbietà di studenti e studentesse che nonostante le difficoltà, non hanno mai smesso di crederci e di mettersi continuamente in gioco"; era chiaro che non stavano giocando al "gioco del paesaggio", ma che in gioco c'era ognuno di loro, ognuno di noi. Legittimati ad agire nella concretezza delle proprie esperienze di paesaggio, ragazzi e ragazze si sono lasciati coinvolgere in un lavoro che, per alcune classi, è stato anche di orientamento nel senso del futuro lavorativo, e pertanto della scelta dell'indirizzo di studio superiore.

"Sorprendente è stato il piacere di sentire che il loro sguardo sul paesaggio era cambiato portandoli ad una maggiore consapevolezza del loro stare dentro il paesaggio, come attori e non solo come spettatori".

Il nutrito gruppo di docenti che ha accompagnato le classi nel viaggio di realizzazione della mappa collettiva ha dato voce alle esperienze vissute dietro i banchi, dentro e fuori la scuola. Il paesaggio è uscito dalla pagine del libro di testo ed ha preso forma davanti agli occhi disincantati e curiosi dei giovani esploratori ed esploratrici che, inventando i loro paesaggi di domani, ne hanno svelato i caratteri ordinari, le forme incompiute, i progetti latenti in attesa di nuovi sguardi e nuove immaginazioni.


BL1
Ponte
nelle Alpi
BL2
Mas di Sedico
Sospirolo
BL3
BL4
BL5
Sedico
Belluno
BL6
BL7
Farra d'Alpago
BL8
Santa
Giustina
0
10
20km

BELLUNO

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
BL1	Come ti miglioro e salvo il paesaggio	22	
BL2	La tranquillità dietro casa: un valore da preservare	24	
BL3	SospirolEco: un nuovo volto alla sostenibilità nel cuore della Valbelluna	26	
BL4	Un Paradiso della Natura: esplorando la Levada	28	
BL5	L'introvabile lavatoio dei boschi	30	
BL6	Una scuola per tutti	32	
BL7	SalvaguardiAmo il nostro "castello"	34	
BL8	Futuro a piene mani!	36	

BL1
Come ti miglioro e salvo il paesaggio

Istituto Comprensivo di Ponte nelle Alpi (BL)
Scuola secondaria di I grado "Sandro Pertini" | Classe 2^A

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via della Libertà, 32014, Ponte nelle Alpi, Belluno



Dove siamo?

Siamo a Ponte nelle Alpi, un paese di circa 8000 abitanti in provincia di Belluno, ai piedi delle Dolomiti.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio che domina in questo paese è quello tipico della montagna: acqua, monti, prati e boschi. Esso è caratterizzato da un saliscendi che varia fra i 380 e i 2350 metri di altitudine: la Destra Piave, pianeggiante e più popolosa compresa tra il monte Frusseda e l'ansa del fiume Piave; l'Oltrerai, che si estende dal fiumicello Rai fin sulle pendici del monte Dolada; i Coi de Pera, (Colli di pietra), ricchi di pietra pregiata.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

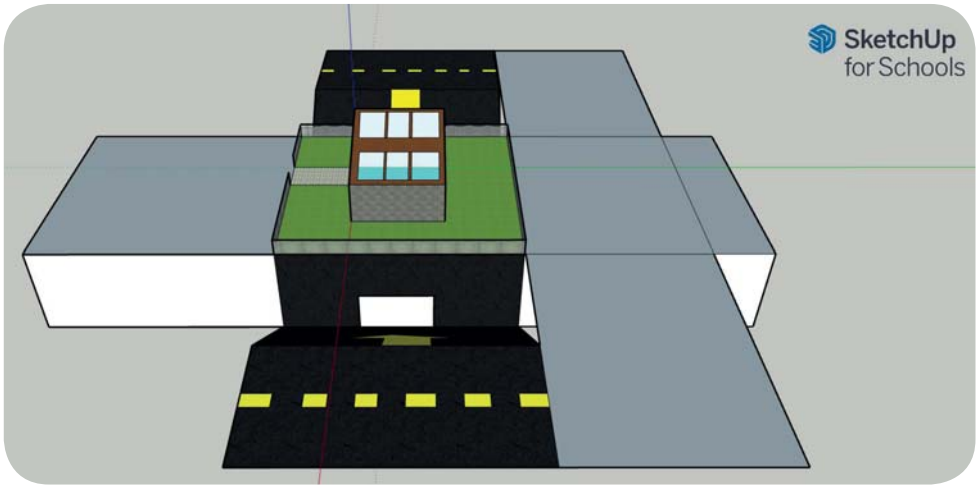
La prima emozione che proviamo è la libertà che questo paesaggio ci consente: libertà di giocare all'aperto, correre, camminare nei boschi, esplorare e... RESPIRARE.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questa immagine perché, vedendo il recupero che ultimamente è stato fatto di aree dismesse da tanto tempo, con scopi prettamente economici (è stata creata un'ampia zona commerciale) vorremmo puntare l'attenzione sulle necessità che hanno ragazzi della nostra età: sarebbe bello vedere trasformata questa area in un attrezzato parco giochi oppure in un cinema, che nel nostro paese manca.

Obiettivo/i

Il nostro progetto iniziale è stato modificato, in quanto abbiamo pensato che costruire un centro ricreativo per ragazzi avrebbe offerto maggiori



possibilità di incontro, attraverso il gioco (giochi da tavolo, classici e rigorosamente di gruppo), la musica, la danza, il cinema e la lettura.

Attori

Abbiamo scoperto che il terreno che abbiamo scelto appartiene alla "Cassa Edile", per cui abbiamo contattato il Sindaco del nostro comune e l'assessore alla cultura. Inoltre abbiamo intervistato le famiglie che abitano nella zona circostante per capire se tale progetto fosse per loro fattibile.

Risorse

La risorsa principale a cui abbiamo attinto è sicuramente il Comune che nella realizzazione del nostro progetto vedrebbe un punto di forza per la comunità, un modo per far crescere i giovani e sviluppare in loro il senso di appartenenza al proprio territorio e il valore della partecipazione.

Fasi

Fine febbraio 2021: lettera al sindaco per comunicargli il nostro progetto. Febbraio/marzo: ricerca mappa catastale; ricerca di un programma di progettazione. Marzo/aprile: progettazione esterna dell'edificio con l'utilizzo del programma "SketchUp". Aprile/maggio: progettazione delle stanze interne (sala lettura, sala danza, sala giochi, sala cinema, bagni), degli arredi, dei materiali (la struttura sarà a telaio in legno lamellare con tamponamenti in pannelli isolanti in fibre e fibrolegnosi. Il basamento in cemento armato. Ci sarà poi un doppio impianto idraulico a raccolta di acqua piovana, pannelli fotovoltaici, pompa di calore e batteria con scambiatore di calore aria-aria, luci a led), della segnaletica per la sicurezza comprensibile anche a portatori di handicap. 3 Giugno: incontro con le autorità e presentazione del progetto, nella sua complessità, da parte degli alunni.

Che cosa è già cambiato?

Allo stato attuale il paesaggio che abbiamo scelto non è stato modificato. Ci rendiamo conto che il nostro progetto è ambizioso e forse utopistico, ma crediamo molto nella sua realizzazione. La comunicazione e la condivisione con gli enti, il Comune e la comunità potrebbe aiutarci a vedere realizzato il nostro sogno. Abbiamo pensato che la struttura potrebbe essere utilizzata anche per l'organizzazione di eventi (conferenze, incontri con l'autore, feste di compleanno) e dunque essere affittata per ammortizzare i costi di mantenimento e di realizzazione. L'immagine del progetto che caricheremo non rende al 100% quella che è la struttura progettata, ma abbiamo avuto problemi nel suo trasferimento.

BL2
La tranquillità dietro casa: un valore da preservare

Scuola secondaria di I grado di Sedico | Classe 2^B
Istituto Comprensivo di Sedico – Sospirolo (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
via Grazia Deledda, 32036, Mas di Sedico, Belluno



Dove siamo?

Siamo a Mas, una frazione di Sedico lungo la statale che porta ad Agordo. Prima del ponte alla fine del paese si svolta a destra e si procede verso la chiesa. Prima della salita, guardando a destra, si apre il paesaggio che abbiamo scelto.

Quale tipo di paesaggio?

Paesaggio di tipo montano. Prevalgono elementi naturali, ma ci sono anche elementi umani. In primo piano un grande prato di colore giallo perché è autunno. Di lato dei boschi con alberi spogli e conifere. Sullo sfondo le montagne. È una zona abitata, vi sono edifici, cavi elettrici, strade, recinzioni. Si intravedono i segni del lavoro dei campi: un fienile con delle balle di fieno; alberi da frutto.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio ci fa provare serenità, calma, dolcezza, libertà, tranquillità. È un luogo che ci fa sentire bene e a nostro agio. I colori caldi dell'autunno ci danno una sensazione di benessere e di dolcezza. Sembra di sentire il profumo fresco dell'aria.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

È un luogo tranquillo e colorato e vorremmo che rimanesse così. Probabilmente nel prato in futuro ci saranno nuove case e parte del bosco verrà tagliata. A noi piacerebbe che fosse un luogo di riposo ma anche di svago: vedremmo volentieri qui una palestra all'aperto, un percorso per le biciclette o un'area per fare pic-nic.

Obiettivo/i

Pensiamo di realizzare uno spazio dove poter trascorrere il tempo libero con la famiglia o con gli amici: un'area per il pic-nic, un campo da pallavolo, un percorso per la mountain bike.

Attori

Noi alunni e il Comitato genitori della scuola (per promuovere l'iniziativa e raccogliere fondi); il Comune (per le autorizzazioni); le associazioni spor-



tive del territorio (per la fornitura e la progettazione delle attrezzature sportive); la popolazione (per ricerca sponsor e azioni di volontariato).

Risorse

Risorse materiali: finanziamenti; panchine, cestini raccolta differenziata e tavoli; rete da pallavolo; pali, sabbia, ghiaia e altro materiale per il percorso mountain bike.
Risorse comunicazione: sito della scuola; volantini; stampa ed emittenti radiotelevisive locali; riunione online con la cittadinanza.

Fasi

1. Sopralluogo e richiesta autorizzazione al sindaco/Comune (fine marzo); 2. Riunione online per presentare il progetto, chiedere finanziamenti a eventuali sponsor e verificare la disponibilità di volontari a partecipare alla sua realizzazione. L'invito alla riunione online viene diffuso attraverso volantini, sito della scuola, stampa ed emittenti locali, ed è rivolto alla popolazione e alle associazioni sportive(fine aprile); 3. Raccolta fondi da donazioni, sponsor o da eventuale partecipazione finanziaria del Comune (entro fine maggio); 4. Acquisto dei materiali. Inizio e fine lavori (entro fine giugno); 5. Verifica del progetto e scelta del nome (entro metà luglio); 6. Pubblicità per l'evento e inaugurazione (inizio di agosto).

Che cosa è già cambiato?

Per il momento non ci sono cambiamenti materiali. Quello che ci sembra diverso è il nostro modo di vedere questo paesaggio. Ci sentiamo più consapevoli del fatto che quello che prima era un paesaggio come tanti ora è diventato unico e il nostro sguardo si è ampliato nella prospettiva: è sicuramente più attento e realista; osserva più dettagli, ma soprattutto immagina e attende.

BL3
SospirolEco: un nuovo volto alla sostenibilità nel cuore della Valbelluna

Scuola secondaria di I grado di Sospirolo | Classe 2^A
Istituto Comprensivo di Sedico – Sospirolo (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
46°08'N; 12°05'E, 32037, Sospirolo, Belluno



Dove siamo?

Siamo in Valbelluna, tra il monte Peron (punto di visione) e il Piave. Il fiume Cordevole divide in due comuni l'area da noi considerata: a sinistra Sedico (46°6'N;12°5'E), a destra Sospirolo (46°08'N;12°05'E). A destra ci sono il lago di Vedana (46°09'N;12°06'E) e il monte Piz (46°09'N;12°06'E).

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio sia naturale che antropico. Gli elementi naturali dominanti sono le montagne, i boschi e i corsi d'acqua. Elementi antropici prevalenti sono i campi coltivati fino ai rilievi più bassi, le cave di ghiaia, i centri abitati, le strade e le aree industriali. Le funzioni umane principali sono l'agricoltura e la piccola e media industria. Quest'ultima, in continuo sviluppo, determina una crescita demografica e delle zone urbanizzate.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

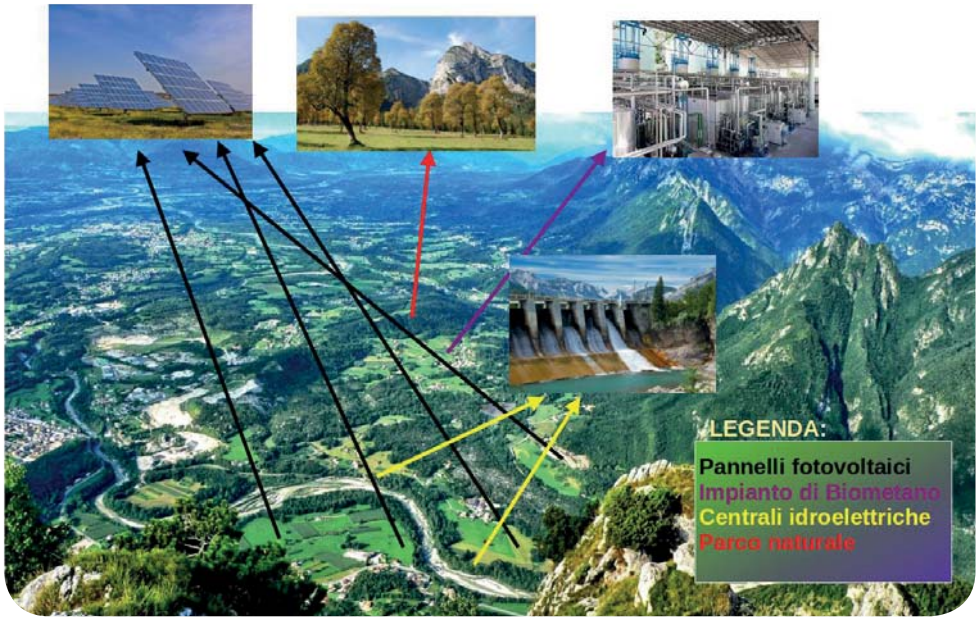
Proviamo amore, sensazione di riconoscimento, benessere. Fin da piccoli osserviamo, come in foto, il paesaggio dall'alto di un monte locale. Le sagome delle montagne ci tengono compagnia, sono parte del nostro patrimonio culturale e ci piace che qui permanga ancora molta natura incontaminata.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Perché c'è un equilibrio tra natura, agricoltura e industria. Come migliorarlo? Incentivando i parchi naturali e la produzione di energia pulita con: centrali mini-idroelettriche, a basso impatto ambientale, visto i numerosi corsi d'acqua presenti; pannelli fotovoltaici, la Valbelluna è un bacino ampio; un impianto di biometano a Sospirolo, bonificando il sito della ex Calce Mas e utilizzando gli scarti dei tre allevamenti bovini della zona.

Obiettivo/i

Creare nuovi parchi naturali. Ridurre l'inquinamento costruendo: centrali mini-idroelettriche (a basso impatto paesaggistico che sfruttino i numerosi bacini idrici), pannelli fotovoltaici e una centrale di Biometano nel sito ex Calce Mas che utilizzi gli scarti degli allevamenti locali.



Attori

Il comune di Sospirolo: il sindaco e la Giunta Comunale, la cittadinanza, i proprietari delle aziende agricole e di allevamento. L'ente Parco delle Dolomiti, la Protezione Civile, la Provincia, la Comunità Montana, la Regione, il Magistrato alle Acque e le aziende per l'erogazione di energia.

Risorse

Dovremmo fare propaganda al nostro progetto presso le tv locali, i siti web, i giornali, le associazioni. E ancora affiggere e distribuire volantini, costituire dei comitati di promozione.

Fasi

1. Redigere il progetto e costruire un programma operativo per poter accedere agli incentivi statali. Comunicare il progetto al Sindaco e alla Giunta; 2. Convocare un'assemblea cittadina alla fine di marzo, affinché i cittadini apprezzino la scelta di mettere gli impianti fotovoltaici sui tetti delle loro case. Si riesce ad avere anche energia per l'illuminazione pubblica, le scuole, gli edifici pubblici e le colonnine di ricarica; 3. Cercare i professionisti adatti e disponibili a mettere sulla carta il progetto; 4. Cercare finanziamenti per sostenere il progetto; 5. Presentazioni di modifiche; 6. Approvazione del progetto; 7. Stanziamento dei fondi necessari; 8. Appalto dei lavori alle Ditte interessate alla realizzazione delle opere; 9. Inizio lavori; 10. Eventuali modifiche in corso d'opera; 11. Fine lavori; 12. Collaudo finale; 13. Inaugurazione con le autorità e la cittadinanza.

Che cosa è già cambiato?

Nessuna azione è stata realizzata tra quelle previste, specialmente in questo delicato momento della Pandemia Mondiale di Covid-19. Però anche solo aver lavorato ad un progetto che potrebbe migliorare il paesaggio e la vita degli abitanti di Sospirolo e della ValBelluna, ha portato un cambiamento immateriale dentro di noi e ha modificato il nostro punto di vista nei confronti dell'ambiente in cui viviamo.

BL4
Un Paradiso della Natura: esplorando la Levada

Scuola secondaria di I grado di Sedico | Classe 2^A
Istituto Comprensivo di Sedico – Sospirolo (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Seghe di Villa, 32036, Sedico, Belluno



Dove siamo?

Siamo nella Levada, sul torrente Cordevole dove in passato arrivavano i tronchi dall'Agordino per le segherie dei Meli. I tronchi venivano levati dal torrente, da qui il nome Levada. Questa zona si trova a Sedico, vicino alla frazione Seghe di Villa a cui si arriva attraversando una strada e un bosco.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio naturale in cui si notano grandi rocce, molte cascatelle che si possono utilizzare come scivoli, in cui scorre acqua fresca e limpida ed un muro che separa il fiume e il bosco. Il letto del fiume è vasto e la vegetazione circostante è caratterizzata da alberi, fiori e qualche alga che si intravede nell'acqua limpida attraverso la quale si distinguono, di tanto in tanto, alcuni pesci.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo posto ci trasmette una sensazione di pace e tranquillità, infatti lo consideriamo un luogo ideale per fermarsi a pensare. Ci trasmette anche allegria e divertimento perché ci sono molte cose belle da fare, come per esempio tuffarsi o fare il bagno nell'acqua fresca durante l'estate.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché spesso ci ritroviamo qui con gli amici. Immaginiamo un futuro in cui si potrà visitare la natura del luogo. Per tutelarlo ci piacerebbe piantare nuovi alberi e creare sentieri con pannelli illustrativi così da organizzare visite guidate per le scuole; per valorizzarlo vorremmo



creare dei percorsi d'avventura con attrazioni per fare il bagno, come una corda per i tuffi dove l'acque è più alta, organizzare passeggiate ecc.

Obiettivo/i

L'obiettivo è di rendere questo luogo un'attrattiva turistica per le persone di Sedico e provincia. Vogliamo che si tratti di un turismo attento e rispettoso. Ci piacerebbe creare spazi in cui svolgere gite naturalistiche scolastiche e non, dove vi sia anche la possibilità di divertirsi e rilassarsi.

Attori

Abbiamo pensato che prima bisogna coinvolgere il sindaco al quale proporre il progetto, poi contattare varie ditte per le opere (manutenzione, costruzioni, vivai...); dopo potremmo rivolgerci alla PRO LOCO per raccolta fondi, organizzazione serate, ma anche la biblioteca per progettare visite guidate.

Risorse

Sarà necessario attivare diverse raccolte fondi, sia per finanziare il progetto e realizzare le opere (manutenzione argini, pedane, panchine, ristorazione), sia per pubblicizzare il luogo (sito, volantini, eventi).

Fasi

1. Ideazione del progetto; 2. Presentazione del progetto al sindaco; 3. Creare una raccolta fondi mediante pro loco, ma anche con le scuole del territorio; 4. Realizzare il progetto affidando i lavori a ditte (studi architettura, falegnamerie per bacheche, tavoli e piattaforme, imprese edili, agenzie comunicazioni per sito web, ecc.); 5. Pubblicizzazione; 6. Inaugurazione.

Che cosa è già cambiato?

Attualmente nulla è cambiato. Ci piacerebbe molto proporre questo progetto perché pensiamo che sia necessario avere a disposizione degli spazi in cui noi ragazzi possiamo ritrovarci e divertirci stando in contatto con la natura. Con il covid abbiamo capito quanto sia preziosa la possibilità di uscire e stare assieme, cosa che prima davamo per scontata.

BL5
L'introvabile lavatoio dei boschi

Scuola secondaria di I grado di Sedico | Classe 2^C
Istituto Comprensivo di Sedico – Sospirolo (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via San Simon, 32036, Sedico, Belluno



Dove siamo?

Questo paesaggio si trova a Roe Alte. È situato in un bosco non molto visibile. Per arrivarci partendo dal centro di Sedico (BL), bisogna proseguire per la strada regionale 203. Una volta entrati nel paese di Roe, si prende la prima stradina che volta a destra, si fa qualche curva e si arriva.

Quale tipo di paesaggio?

Il luogo di cui stiamo parlando è formato da elementi naturali e artificiali. Fra quelli naturali ci sono: foglie, boschetto, muschio, rovi, arbusti, erbacce (es. edera), rametti e sassi. Gli unici elementi artificiali sono il lavatoio, formato da mattoni di varie forme, che un tempo serviva per lavare i panni e per dare da bere alle mucche e la vicina piazzola sterrata. Il paesaggio ha dei colori autunnali: marrone, arancione, verde e giallo.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

A prima vista a qualcuno di noi viene una voglia matta di sistemarlo, magari tagliando via l'erba in eccesso o rimuovendo degli alberi ormai morti. Altri, al momento, si mostrano indifferenti. Pensando al passato, ci vengono in mente le donne che lavavano i panni e i vestiti per aiutare la famiglia.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo lavatoio è un luogo storico, pensiamo che vada curato e non abbandonato. Secondo noi, se nessuno interverrà, in futuro sarà nascosto tra gli alberi che potrebbero impedirne la vista, sarà popolato da animali selvatici e potrà presentare delle crepe o addirittura crollare. Se invece decidiamo di intervenire, il lavatoio potrebbe riacquisire il suo scopo originario, la vegetazione sarebbe meno fitta e la gente potrebbe frequentarlo di più.

Obiettivo/i

Il nostro obiettivo è rendere questo luogo un posto dove si possa conoscerne la storia, farne un luogo di ritrovo per i più giovani e riportarlo nella



conoscenza delle persone del luogo. Sarà difficile raggiungere il nostro obbiettivo, ma crediamo fermamente nella nostra idea, quindi ce la faremo.

Attori

Per il progetto abbiamo deciso di coinvolgere molte persone: i famigliari; i professori; il Comune di Sedico; alcune associazioni locali (Pro loco, Protezione civile, volontari, Polizia forestale, Centro Consorzi, associazione Villa Buzzati, Gruppo Roe); altri alunni; dei nostri amici.

Risorse

Le Risorse necessarie sono tempo e buona volontà, un buon lavoro di squadra, delle informazioni sul luogo e sulla sua storia, i permessi per realizzare il progetto, soldi per materiali, attrezzi (rastrelli, grattini, cesoie...) e mezzi di trasporto, pubblicità tramite social, volantini e manifesti.

Fasi

Cercare le informazioni per agire (contattare il Comune, intervistare gli abitanti della zona); capire cosa si può e si vuole fare, con che tempi e ottenere i permessi per farlo; cercare volontari (fare volantini, post social) che ci possono aiutare e i fondi-materiali-mezzi necessari a concretizzare le nostre idee; organizzare e coordinare le persone e gli interventi; una o due settimane per organizzarci; svolgere gli interventi: tagliare l'erba e le varie sterpaglie; togliere il muschio dal tavolo, dal lavatoio e dalle panchine e valutare le loro condizioni (se dopo la pulizia dovessero essere ancora malmessi provvederemo a ricostruirli); mettere provvisoriamente delle pedane sul piccolo corso d'acqua, affinché nessuno ci cada dentro; saldare i conti; contattare i giornalisti per annunciare la notizia dell'inaugurazione; inaugurazione e festeggiamenti; concretizzare interventi di mantenimento e di organizzazione eventi; pubblicizzare il luogo e gli eventi correlati.

Che cosa è già cambiato?

Nel giro di pochi mesi il paesaggio individuato ha subito vari cambiamenti fisici e non. La neve è sparita, c'è più acqua che scorre, la vegetazione è esplosa e al mattino non c'è più la brina. Tutto ciò è successo e sta succedendo grazie all'arrivo della bella stagione. Nel frattempo il luogo si è ripopolato e ha accolto scoiattoli e uccelli. Noi stessi ci siamo avvicinati al luogo: qualcuno lo ha visitato di persona e tutta la classe ha visto il progetto redatto dal Comune durante l'incontro con il sindaco di Sedico. Grazie alle sue parole abbiamo preso consapevolezza di non essere gli unici a conoscere il lavatoio e a essere interessati al suo recupero. L'idea del Comune è quella di pavimentare il luogo, di ristrutturare i due manufatti e di mettere un cartello illustrativo e informativo per far conoscere a tutti la storia di questo posto che al tempo era per le persone locali un luogo d'incontro.

BL6
Una scuola per tutti

Scuola secondaria di I grado di Castion | Classe 2^C
Istituto Comprensivo 3 di Belluno (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Modolo, 32100, Belluno



Dove siamo?

Ci troviamo alle porte della città di Belluno, sulla strada che porta all'alpe del Nevegal, non lontani dal centro del paese di Castion. Via Modolo è una strada secondaria non troppo larga che conduce alla Villa di Modolo (villa veneta del XVII secolo che era sede di una fiorente azienda agricola).

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio è rurale molto verde con campi coltivati e boschetti un po' trascurati. C'è un edificio rettangolare su due piani con tante finestre alte, circondato da un muretto di recinzione. È costruito con la pietra locale di Cugnan e mattoni. Era una scuola elementare fino agli anni '60. Accanto passa una strada asfaltata ad una sola corsia, frequentata da molte persone a piedi. Poche case; sullo sfondo si vedono montagne molto belle.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

È molto bello perché non passano molte macchine e la gente può camminare in tranquillità. Quando andiamo lì ci sentiamo liberi e ispirati dalla natura. I colori sono sempre bellissimi in ogni stagione. Quando eravamo piccoli passeggiavamo lì con i nonni, che erano andati a scuola in quell'edificio.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questa scuola perché oggi è quasi abbandonata e molto trascurata e vuota. Noi immaginiamo che diventi una casa di riposo per anziani, che nei pomeriggi possano stare fuori a giocare a carte all'aria aperta



sotto gli alberi. Ci sarà un lago con un facile sentiero intorno, dove anche i ragazzi potranno andare a giocare e un bosco dove gli animali si sentiranno al sicuro. Ci sarà una funivia che porterà da lì in Nevegal.

Obiettivo/i

Abbiamo ipotizzato in piccoli gruppi possibili futuri scenari per il suo utilizzo, anche sulla base delle esigenze presenti e future della popolazione. Abbiamo quindi chiesto la collaborazione agli enti presenti sul territorio. Abbiamo ripulito e piantato fiori nel giardino.

Attori

Ragazzi di 2C con prof.ssa Mariacristina Carì, prof.ssa Tormen e prof. Laurentiu. Unione Montana, Comune di Belluno, protezione civile, Fondazione Angelini Dolomiti Unesco.

Risorse

La stampa del cartellone in metallo è stata finanziate dalla associazione G. Angelini. I fiori sono stati regalati dalla serra Dall'Anese. Forza braccia della 2C.

Fasi

Osservazione dell'ambiente montano della piana di Modolo e sulla bonifica che ha permesso la nascita di una grande azienda agricola che dava lavoro a moltissime famiglie. Analisi del progetto originario di Vittorio Zanon per 11 scuole rurali ed incontro con l'architetto Dal Farra Orlando che ci ha mostrato gli interventi di manutenzione effettuati una decina di anni fa. Ricerca di materiale e fonti fotografiche e scritte sulla storia della scuola. Intervista a genitori e nonni che hanno abitato lì e frequentato la scuola. Lavoro a piccoli gruppi su progettazione interventi per il futuro. Realizzazione del materiale cartaceo e digitale. Elaborazione di un cartellone 120x60 da esporre all'esterno della scuola con i dati raccolti. Sponsor per fiori da piantare. Giornata di lavoro nel giardino della scuola con zappatura delle aiuole e pulizia da foglie e rifiuti. Incontro con le autorità ed i rappresentanti delle istituzioni che hanno collaborato e discussione pubblica.

Che cosa è già cambiato?

Abbiamo ripulito il cortile, rendendo utilizzabili le panche già presenti e piantando dei fiori. Abbiamo esposto il cartellone con la storia della scuola e spiegato il nostro progetto. Abbiamo incontrato le autorità (Comune e Unione Montana) a cui abbiamo sottoposto il progetto.

BL7
SalvaguardiAmo il nostro “castello”

Scuola secondaria di I grado “On. A. Dazzi” di Farra d’Alpago | Classe 2^A
Istituto Comprensivo di Puos d’Alpago (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Castelnuovo 4, 32016, Alpago, Belluno



Dove siamo?

Siamo a Farra d’Alpago (BL), sulla sponda orientale del lago di Santa Croce, ai piedi dell’altopiano del Cansiglio. Il luogo di cui abbiamo scelto di prenderci cura è un angolo del nostro paese che si trova a pochi metri di distanza dalla piazza centrale e dalla nostra scuola.

Quale tipo di paesaggio?

Si tratta di uno scorcio del centro storico di una piccola frazione in una realtà montana. Vediamo numerose case, alcune disabitate, tra le quali risalta un bell’edificio rosso: una latteria turnaria attiva dagli anni ‘20 per alcuni decenni; il piano superiore era adibito a scuola, frequentata dai nostri bisnonni. Davanti alla facciata è stato collocato un pannello per le affissioni pubbliche e lo spazio circostante ci appare un po’ spento.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio, che per alcuni è un luogo di ritrovo, alla maggior parte di noi trasmette una sensazione di solitudine. Ci rattrista vedere queste vie animarsi solo in particolari occasioni, come la festa dei vecchi mestieri, mentre ci piace immaginarle piene di vita come nei racconti dei nonni.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Pensiamo che questo paesaggio meriti di essere valorizzato perché è parte della storia della nostra comunità. La cura dell’area circostante, per esempio con la creazione di aiuole colorate, lo renderebbe più accogliente. La latteria potrebbe diventare un piccolo museo etnografico con uno spazio per la vendita dei prodotti locali oppure un luogo di incontro per giovani o anziani.

Obiettivo/i

Recuperare e valorizzare la vecchia latteria turnaria e l’area circostante. Vorremmo trasformare la latteria in un museo, in cui esporre gli strumenti



utilizzati in passato per la lavorazione del latte e immagini fotografiche che documentino la storia dell'edificio e della nostra comunità.

Attori

Dovremmo coinvolgere i soci della cooperativa che gestiva la latteria, gli anziani del paese, l'intera cittadinanza e l'Amministrazione comunale.

Risorse

Finanziarie e materiali: contributi di istituti di credito, enti locali, gestori di attività ricettive; forme di autofinanziamento (mercatini, lotterie); piante e fiori per l'area esterna. Umane: volontari come guide del museo affiancati da anziani che possano trasmettere le loro conoscenze.

Fasi

Fase 1: scelta del paesaggio di cui prenderci cura ed elaborazione dell'idea progettuale di recupero; fase 2: condivisione dell'idea con il presidente e i soci della cooperativa, con le nostre famiglie e la cittadinanza, anche per avere informazioni sulla storia della latteria; fase 3: in caso di fattibilità del progetto, ricerca dei finanziamenti; fase 4: concorso di progettazione per la realizzazione dell'opera; fase 5: realizzazione dei lavori di ristrutturazione e allestimento del museo; fase 6: inaugurazione del museo.

Che cosa è già cambiato?

Abbiamo parlato del nostro progetto in famiglia, in particolare con i nostri nonni; inoltre l'abbiamo condiviso con l'ultimo presidente della cooperativa, il quale ha valutato positivamente la nostra idea. Finora non è stato attuato alcun intervento e per i passanti la latteria continua a essere un vecchio edificio in disuso, ma noi la guardiamo in modo diverso; infatti riusciamo già a immaginare un piccolo ma interessante museo, memoria del nostro passato. Questo ci dà forti motivazioni per il suo recupero e la sua valorizzazione.

BL8
Futuro a piene mani!

Scuola secondaria di I grado di Sospirolo | Classe 2^B
Istituto Comprensivo di Sedico – Sospirolo (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Cal del Veneto 9, 32035, Santa Giustina, Belluno



Dove siamo?

Questo paesaggio è visibile da un gruppo di abitazioni che si trovano in Via Cal del Vento, a Santa Giustina (BL). Questa via è una laterale della SS50, che parte da Ponte nelle Alpi e prosegue fino in Trentino.

Quale tipo di paesaggio?

Questo è un paesaggio prevalentemente naturale; è un pomeriggio di inizio autunno. Si vede il sole che si abbassa sulle montagne, delle latifoglie, un campo di mais che testimonia l'opera dell'uomo e delle graminacee spontanee in primo piano.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché è accogliente, ci trasmette serenità, gioia perché immaginiamo di giocare lì in libertà e di correre tra i prati. Proviamo anche orgoglio perché è un nostro paesaggio che abbiamo a portata di mano.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo paesaggio tra una quindicina d'anni sarà animato da tantissime persone, di tutte le età che sceglieranno di vivere qui. Sarà possibile lavorare a distanza con reti di informazioni olografiche; abitazioni, spostamenti e cibo saranno basate su elementi presenti in natura o coltivati dall'uomo. Anche pannelli fotovoltaici e batterie saranno biodegradabili e riciclabili. Sarà usato anche l'idrogeno ma non troppo, altrimenti la nebbia aumenta.

Obiettivo/i

Tra 15 anni la tecnologia riuscirà a dialogare con la sostenibilità ambientale; immaginiamo un uso di tecnologie sostenibili per il pianeta ma anche per l'uomo (motori ad idrogeno, celle fotovoltaiche organiche, rete internet stabile e veloce), insieme al recupero della tradizione (sementi antiche).



Attori

Siamo noi al momento gli attori di questo progetto sul paesaggio; tra 15 anni saremo adulti e potremo dire la nostra in prima persona.

Risorse

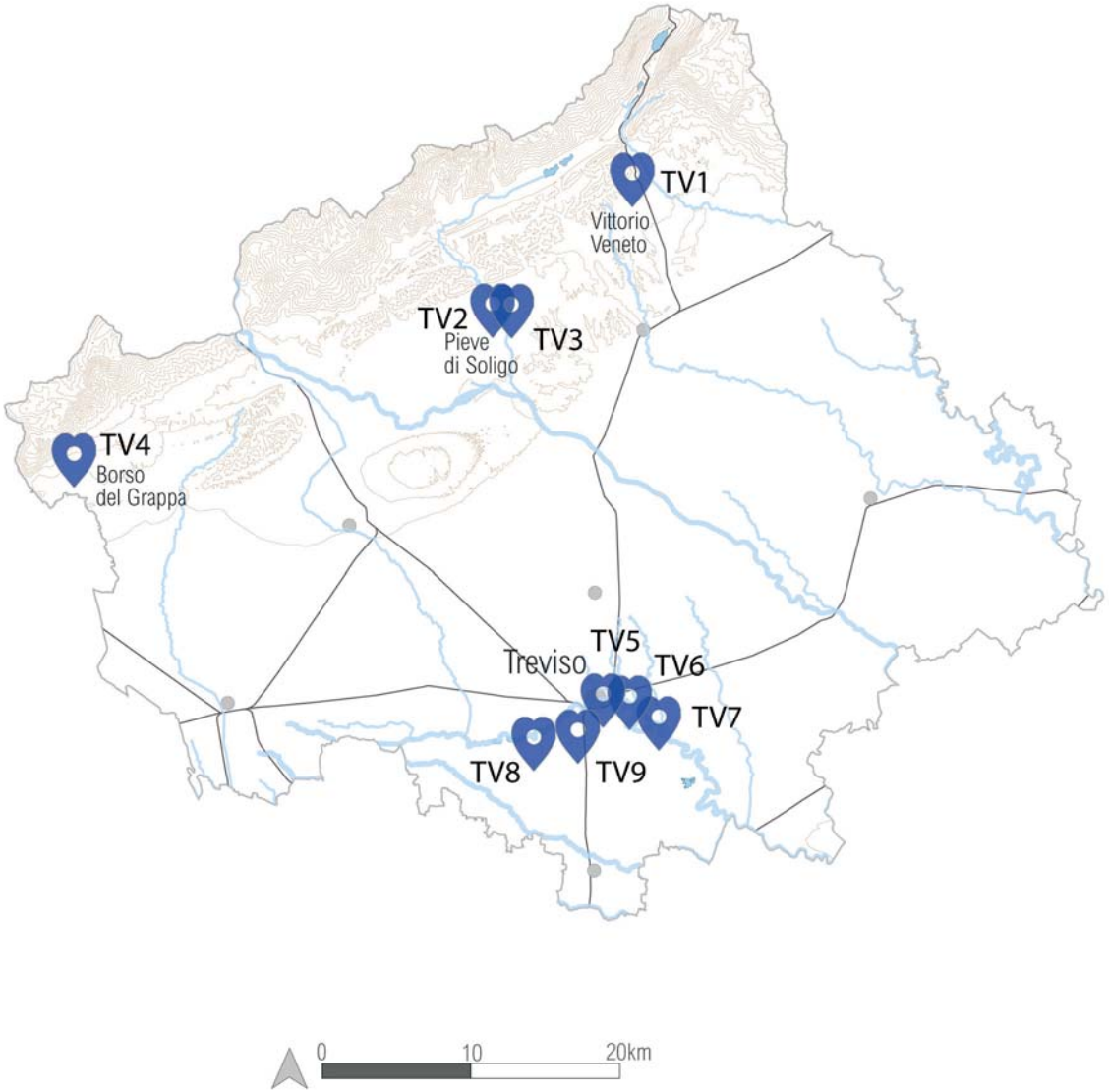
Il futuro di questo paesaggio si basa sia su risorse di privati che di enti pubblici. Al di là degli interessi particolari, l'obiettivo è quello di vivere sulla base di uno sviluppo equo per tutti, sia dal punto di vista ambientale, etico ed economico.

Fasi

La prima fase è quella di comprendere la vocazione reale in base ad un profilo sostenibile per questo territorio e per i suoi suoi abitanti. Poi realisticamente adottare tutte le decisioni infrastrutturali, tecnologiche e lavorative per realizzarlo.

Che cosa è già cambiato?

Poco è cambiato per la verità. Si sta muovendo qualcosa a livello di consapevolezza dei cittadini e in particolare dei ragazzi. Anche la maggiore diffusione e gli investimenti per il cablaggio con la fibra sta procedendo. Questo è essenziale per il nostro territorio, un po' marginale rispetto alle altre città del Veneto. L'importante è che tutto non si areni negli slogan e nelle manifestazioni.


TV1
Vittorio
Veneto
TV2
Pieve
di Soligo
TV3
TV4
Borso
del Grappa
Treviso
TV5
TV6
TV7
TV8
TV9
0
10
20km

I progetti delle scuole

TREVISO

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
TV1	Un parco migliore	40	
TV2	Batte forte sempre il cuore di Pieve	42	
TV3	L'antica bellezza del borgo	44	
TV4	Non solo parcheggio!	46	
TV5	Pa...esaggiando lungo il Sile: il porto fluviale in città	48	
TV6	Pa...esaggiando lungo il Sile: il fiume e la Restera	50	
TV7	Pa...esaggiando lungo il Sile. Il Cimitero dei Burci	52	
TV8	Nel buio troviamo la strada	54	
TV9	Che ne sai tu di un campo di grano?	56	

TV1
Un parco migliore

Scuola secondaria di I grado paritaria "S. Giovanna d'Arco"
di Vittorio Veneto | Classe 2^ unica
Istituto scolastico "S. Giovanna d'Arco"

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Piazza Giovanni Paolo I 70, 31029, Vittorio Veneto, Treviso



Dove siamo?

A Vittorio Veneto c'è un parco che circonda Villa Costantini Morosini Papadopoli Aldobrandini, molto caro alla classe, conosciuto per passeggiate e perché nell'ex foresteria è ospitata la Biblioteca civica.

Quale tipo di paesaggio?

La villa è circondata da un grande parco pubblico, la facciata principale appare molto bella e curata. È costruita su tre piani e sormontata da una cornice marcapiano decorata con statue. Dall'interno del Parco invece è in gran parte abbandonata e rovinata. Si vedono graffiti e finestre rotte, anche pericolose. I muri sono scrostati e bisognosi di dipintura. È una stonatura che colpisce negativamente chi vi passeggia.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Entrando nel Parco della Villa Costantini-Papadopoli, proviamo senso di tranquillità, di armonia, però appena lo sguardo passa dagli alberi e dai sentieri che salgono verso il Belvedere alla Villa proviamo tristezza, delusione, disgusto, inquietudine e dolore per le condizioni in cui si presenta.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché è vicino alla nostra Scuola, tutti noi lo conosciamo, lo frequentiamo per momenti di distensione e passeggio, o per accedere alla biblioteca. In futuro immaginiamo la Villa restaurata e ristrutturata. La vediamo, come in passato, una Casa di riposo; però immaginiamo anche un Centro ricreativo per ragazzi, senza eliminare l'attuale sede dell'Università per la Formazione Continua Ippolito Pinto.

Obiettivo/i

Abbiamo scelto un "bene" vincolato, possiamo suggerire il più semplice intervento che darebbe valore alla Villa: la pulizia specialmente della Ro-



tonda. Dal Parco apparirà bella e ben inserita, liberata dal degrado provocato da scritte e infissi rotti e rovinati da azioni vandaliche.

Attori

È interessato al Progetto: il Comune di Vittorio Veneto attuale proprietario. Trattandosi di un bene storico occorre interpellare la Sovrintendenza ai beni culturali. Poiché la Villa è posta in vendita a privati, ma non ancora in trattative, nessuno prenderebbe iniziative per un efficace restauro.

Risorse

Il restauro della Villa, chiunque sia il definitivo proprietario, richiede anzitutto un progetto condiviso dal Consiglio comunale, dalla Provincia, approvato dalla Sovrintendenza. Sarà anche necessario che venga coinvolta la popolazione attraverso consigli comunali aperti, referendum, pubblicità...

Fasi

Abbiamo scritto una lettera al Sindaco chiedendo un incontro per verificare la fattibilità del nostro Progetto. Abbiamo incontrato l'assessore ai beni culturali che ci ha informato: la Villa è proprietà del Comune che non ha Risorse economiche per ristrutturarla. Restano due soluzioni: ricorso a fondi europei oppure mettere in vendita la Villa a privati. Questa seconda strada è attualmente aperta, ma non risolta. Sappiamo però che, essendo un bene vincolato, ogni progetto, anche minimo, richiede il benestare della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Venezia e Treviso. Abbiamo perciò capito che non possiamo aspettarci nessun risultato dalle nostre proposte. Abbandonando il progetto iniziale, riduciamo le nostre aspettative al restauro solo esterno della rotonda. Anche se in vendita, il restauro oltre a essere gradito ai frequentatori del Parco, darebbe più valore alla Villa stessa e potrebbe far alzare il prezzo di vendita.

Che cosa è già cambiato?

Nulla è cambiato né potrà cambiare in tempi brevi. Siamo cambiati noi perché ora conosciamo il procedimento necessario anche solo per ritinteggiare i muri di un edificio storico. L'incontro con esperti ci ha aiutato a comprendere quanto non potevamo nemmeno immaginare: occorre un Progetto di ristrutturazione, approvazione del Consiglio Comunale, presentazione alla Sovrintendenza, bando di gara per l'affidamento del lavoro, rispetto in ogni procedura delle norme di legge per i beni storici. Noi abbiamo imparato che rispettando il paesaggio naturale e umano contribuiamo a salvare l'uomo e il pianeta: non ne abbiamo uno B. Abbiamo visto vandalismi, distruzione, rovine (ora osserviamo l'ambiente, anche nei dettagli): abbiamo capito che un patrimonio pubblico è affidato alla responsabilità di tutti e va salvaguardato da tutti. Ora sappiamo che anche noi, che siamo gli innovatori del futuro, possiamo e dobbiamo averne cura. Ci sembra impossibile vedere modifiche, ma non perdiamo la speranza.

TV2
Batte forte sempre il cuore di Pieve

Scuola media paritaria "Balbi Valier" | Classe 2^B
Collegio Vescovile "Balbi Valier" di Pieve di Soligo (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Aldo Moro, 31053, Pieve di Soligo, Treviso



Dove siamo?

Ci troviamo a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, una zona collinare nel centro-nord del Veneto. Il territorio è caratterizzato da prati, boschi e vigneti. Lo attraversa il fiume Soligo, che sfocia nel Piave. Questa è una via secondaria, vicina a via Aldo Moro, e fiancheggia il fiume.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio è sia antropico che naturale. Sulla sinistra c'è la stradina piastrellata: da una parte è fiancheggiata da case di recente ristrutturazione, dall'altra è delimitata da un muretto che affianca il fiume. Al centro della foto c'è un ponte pedonale, che porta ad una zona verde con alberi di grandi dimensioni. Sullo sfondo emerge una collina e in lontananza si intravedono le montagne.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Le emozioni che suscita in noi sono sicurezza e tranquillità, ma anche senso di libertà. Inoltre questo luogo ci fa provare nostalgia, perché è vicino alla nostra scuola e ci ricorda le attività svolte con i professori lungo il fiume. Per noi è un paesaggio unico e familiare.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché ci da felicità, è legato al nostro quotidiano ed è un luogo che alcuni di noi attraversano per andare a scuola. Inoltre è un paesaggio sia naturale sia creato dall'uomo e suscita molta emozione. Immaginiamo che in futuro le case saranno più moderne, come anche la strada, i lampioni e le panchine. Pensiamo che sia importante continuare a curare il parco, vorremmo che ci fossero più alberi e più persone che lo visitano.

Obiettivo/i

L'obiettivo principale è tenere pulito il parco e il fiume, in particolare gli argini, perché spesso vediamo depositati rifiuti di vario tipo. Un altro



obiettivo è mettere più panchine, aggiustare quelle rotte e aggiungere tavolini da picnic, visto che lo spazio non manca.

Attori

Gli attori coinvolti sono il Comune, gli studenti e gli insegnanti della nostra scuola, le associazioni sportive che utilizzano il parco e tutte le persone che lo attraversano.

Risorse

Per realizzare il progetto ci servono dei fondi, che possono essere raccolti attraverso uno spettacolo preparato dalla scuola oppure un mercatino con i disegni fatti da noi ragazzi. Inoltre, abbiamo bisogno di Risorse materiali, come le panchine e i tavolini.

Fasi

La prima fase consiste nel contattare il Comune e spiegare il progetto che vogliamo portare avanti. Dopodiché, con i nostri compagni di scuola dobbiamo organizzare lo spettacolo o il mercatino. L'evento deve essere pubblicizzato distribuendo dei volantini che informino tutti i cittadini. Infine, bisogna realizzare i cambiamenti attraverso i lavori pubblici.

Che cosa è già cambiato?

Fin da subito è possibile ripulire il parco e raccogliere i rifiuti abbandonati dalle persone che lo frequentano. In questo tempo, abbiamo capito che siamo circondati da luoghi belli ma fragili e che è nostra responsabilità conservare questo ambiente e attuare le azioni migliori per prenderci cura del paesaggio.

TV3
L'antica bellezza del borgo

Scuola media paritaria "Balbi Valier" | Classe 2^A
Collegio Vescovile "Balbi Valier" di Pieve di Soligo (BL)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Borgo Stolfi, 31053, Pieve di Soligo, Treviso



Dove siamo?

Questo paesaggio si trova a Pieve di Soligo, un comune in provincia di Treviso, attraversato dal fiume Soligo. Il luogo raffigurato è Via Borgo Stolfi, la via che percorre l'omonimo borgo storico di Pieve di Soligo. Essa è situata vicino a Piazza Balbi Valier, sulla sponda destra del fiume.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio è prevalentemente antropico. Si tratta di un borgo storico, con case ed edifici attigui, che costeggiano la via di sanpietrini. Oggi alcune delle vecchie abitazioni sono adibite a uffici e hotel. Un ponticello permette di attraversare il canale e raggiungere un piccolo parco, in cui si trovano diversi alberi e qualche panchina. Accanto alla vecchia roggia si può intravedere il mulino antico, alimentato dalle acque del fiume Soligo.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio rievoca in noi ricordi legati all'infanzia e ai momenti trascorsi con gli amici. Il luogo appartato, i colori delle vecchie abitazioni e la presenza del parco ci fanno sentire sereni e felici. Gli alberi, la vicinanza al fiume e il rumore dell'acqua trasmettono calma e tranquillità.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché lo attraversiamo spesso, è vicino alla nostra scuola e ci ricorda gli amici e gli affetti. Inoltre, quando percorriamo questa via ci sembra di tornare ad un tempo passato. Nel futuro pensiamo che il borgo verrà salvaguardato perché è un luogo storico. Potrebbe diventare una via pedonale, con qualche negozio di prodotti tipici. La roggia con il mulino sarà sistemata, così che più persone verranno a visitarla.

Obiettivo/i

Il nostro obiettivo è salvaguardare e tenere curato questo paesaggio. Vogliamo che venga mantenuto pulito, che gli edifici storici ricevano le ma-



nutenzioni necessarie e che il parco venga abbellito. La roggia con il mulino dovrebbe essere un sito visitabile, dove si racconta la storia del paese.

Attori

Crediamo che il nostro progetto coinvolga tutti i cittadini, perché è importante che ciascuno di noi tratti con cura il borgo storico e faccia attenzione a non rovinare le strutture o inquinare il paesaggio. Fondamentale è la partecipazione del Comune, delle associazioni culturali e dei negozianti.

Risorse

Abbiamo bisogno di risorse economiche, materiali e umane. Ci servono fondi, oggetti materiali (cestini, panchine, lampioni, piante), ma anche persone disposte a contribuire al progetto e ad impegnarsi per mantenere curato questo luogo.

Fasi

La prima fase prevede di contattare il Comune e presentare il progetto. Insieme al Comune, bisogna informare anche i cittadini e le altre scuole del paese per chiedere un contributo. Tutti quanti ci siamo attivati da subito per tenere più curato questo paesaggio. Una volta ottenuta l'approvazione del Comune, si avviano i lavori pubblici di sistemazione della strada e del parco. Per il museo ci vorrà più tempo, perché bisogna progettare l'esposizione.

Che cosa è già cambiato?

Il nostro sguardo su questo paesaggio è cambiato, perché è un luogo di cui vogliamo prenderci cura. Ora, attraversando il borgo prestiamo più attenzione al suo stato, siamo attenti a cosa succede e ci impegniamo per tenerlo pulito. Inoltre, abbiamo creato nuovi ricordi legati a questo luogo e ci sentiamo più responsabili verso di esso.

TV4
Non solo parcheggio!

Scuola secondaria di I grado "Italo Girardi" di Borso del Grappa | Classe 2^ H
Istituto Comprensivo di Pieve del Grappa (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Martiri del Grappa 26, 31030, Borso del Grappa, Treviso



Dove siamo?

Il paesaggio da noi scelto è il piazzale di fronte all'ingresso del nostro Istituto. Si trova nei pressi del centro abitato, è delimitato da alberi e – in gran parte – è occupato da un vasto parcheggio utilizzato da insegnanti e genitori degli alunni della nostra scuola e delle vicine elementari.

Quale tipo di paesaggio?

Si tratta di un paesaggio antropico che, nonostante sia collocato in un ambiente collinare pedemontano, risulta essere perfettamente pianeggiante. Si raggiunge tramite una strada in discesa: la superficie del piazzale è stata asfaltata. L'intera area è delimitata da alberi mentre, lungo il lato orientale, scorre un fosso protetto da ringhiere di metallo. In prossimità del confine meridionale dell'area vi sono degli impianti sportivi.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Quando non c'è scuola, ci trasmette nostalgia e tristezza perché è un luogo immerso nel silenzio: con il caldo, inoltre, l'asfalto diventa bollente e l'area è inospitale. Nei pomeriggi primaverili utilizziamo questo spazio con la bicicletta o lo skateboard lontano dai pericoli del traffico.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché lo conosciamo bene, ci siamo affezionati e abbiamo qualche idea per migliorarlo. Nonostante sia ampio e ben levigato è poco accogliente. Vorremmo che ci fosse qualche albero in più per ombreggiare l'area e renderla più ospitale d'estate. Vorremmo poi sostituire le ringhiere di metallo con siepi fiorite e migliorare i passaggi pedonali interni al piazzale per sentirci più protetti.

Obiettivo/i

La nostra proposta vuole modificare il parcheggio, rendendolo più ecologico ed esteticamente più gradevole: il surriscaldamento dell'area per il forte



irraggiamento estivo sull'ampia superficie asfaltata, sarà limitato da nuove piantumazioni, spazi verdi in ombra per le auto (pannelli fotovoltaici).

Attori

La nostra proposta sarà trasmessa direttamente al Sindaco da parte dei rappresentanti in carica del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR). Il primo cittadino provvederà a reperire i finanziamenti e a coinvolgere nel progetto, attraverso regolare bando di gara, le imprese costruttrici interessate.

Risorse

Le risorse finanziarie e la capacità progettuale delle imprese coinvolte sono essenziali. Coinvolgeremo la cittadinanza sull'importanza del progetto mediante una campagna informativa tramite volantinaggio e un evento aperto a tutti: uno spot, girato da noi ragazzi, diffonderà l'iniziativa via web.

Fasi

Il progetto si svilupperà in 11 Fasi: 1. Estate 2021. Campagna informativa per sensibilizzare la cittadinanza sull'urgenza dei lavori. 2. Fine settembre 2021. Noi alunni finiamo di scrivere il progetto. 3. Inizio ottobre 2021. I membri del CCR, illustrano al Sindaco la proposta. 4. Metà ottobre 2021. Incontro pubblico con la cittadinanza per illustrare il progetto. 5. Inizio novembre 2021. Pubblicazione del bando di gara per l'individuazione delle imprese interessate alla realizzazione dell'intervento di riqualificazione edilizia. 6. Fine dicembre 2021. Scadenza del bando di gara. 7. Inizio marzo 2022. Aggiudicazione del bando. 8. Fine marzo 2022. Incontro di confronto tra i responsabili dell'impresa edile selezionata, il Sindaco e una delegazione di alunni per la condivisione delle idee e per un reciproco scambio sugli obiettivi prioritari da perseguire. 9. Aprile 2022. L'impresa programma gli interventi. 10. Fine maggio 2022. Inizio dei lavori. 11. Inizio settembre 2022. Fine lavori.

Che cosa è già cambiato?

La nostra presenza a scuola, anche quest'anno, è stata condizionata dal perdurare della pandemia: per questo motivo il nostro progetto è ancora agli inizi. Approfittando del nostro entusiasmo, però, siamo già a buon punto con la stesura dell'idea definitiva da presentare al Sindaco. Abbiamo già pianificato alcuni degli interventi necessari. Fortunatamente il parcheggio non è un luogo abbandonato, ma è curato – da parte dell'Amministrazione Comunale – anche per quanto riguarda le aree verdi circostanti. Qualche anno fa si è provveduto a sistemare l'asfalto che, infatti, non presenta buche o lacerazioni. Purtroppo l'ombra è rara, ma il nostro progetto provvederà a risolvere questo aspetto. Da quando abbiamo iniziato a riprogettare il paesaggio, non vediamo più il parcheggio come un punto di passaggio dall'auto (o dal pulmino) alla scuola, ma come un luogo potenzialmente bellissimo e accogliente che attende solo di essere valorizzato. Siamo qui apposta per esaudire questo sogno.

TV5
Pa...esaggiando lungo il Sile: il porto fluviale in città

Scuola secondaria di I grado "Stefanini" | Classe 2^ E
Istituto Comprensivo 4 "Stefanini" di Treviso (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Riviera Giuseppe Garibaldi, 31100, Treviso



Dove siamo?

Ci troviamo nel cuore del centro storico di Treviso, dentro le mura cittadine. La strada che scorre sulla destra si chiama Riviera Garibaldi e collega piazza Garibaldi e piazza dell'Università. Il tratto del fiume Sile che vediamo scorre tra Ponte Dante e il ponte di legno dell' Università.

Quale tipo di paesaggio?

Questo paesaggio ha una parte antropica e una naturale che si integrano armonicamente. Ci sono palazzi tra i quali spicca il palazzo porticato dell'Università, una strada compresa tra gli edifici e la riva destra del fiume, ponti, una terrazza di legno sull'acqua. Il fiume Sile si muove lento curvandosi in un'ansa. Sulla riva sinistra oltre la riva erbosa si innalza un filare di ippocastani.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio suscita una forte emozione di tranquillità: l'acqua del fiume convive armonicamente con gli elementi urbani. Le costruzioni storiche e il moto lento del Sile ci incuriosiscono, facendoci pensare a quante cose possono essere successe in questo luogo nel passato vicino e lontano.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo paesaggio è uno luoghi più belli e ricchi di memoria della nostra città. Per questo noi dobbiamo pensare al suo futuro e cercare di conservarne l'equilibrio proteggendo l'acqua, l'aria e gli animali che vivono dentro/fuori il fiume. Vorremmo anche creare soluzioni affinché chi abita in città possa muoversi a piedi, in bicicletta, in barca nel rispetto dell'ambiente, magari ricostruendo un porticciolo come quello che qui c'era un tempo.

Obiettivo/i

Ciò che ha guidato le nostre idee di cambiamento è stato il desiderio di rendere questo paesaggio urbano più a "misura d'uomo" sia a livello este-



tico che di eco-sostenibilità. Abbiamo comunque sempre tenuto in considerazione la funzionalità ed il valore storico-artistico del contesto.

Attori

Per la realizzazione del progetto, sarebbe opportuno coinvolgere enti quali il Comune, la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, l'Ente Parco del Sile, ma anche i cittadini come per esempio i commercianti, gli studenti dell'Università e tutte le persone che vivono quotidianamente la città.

Risorse

I fondi potrebbero essere ottenuti tramite finanziamenti da Enti pubblici locali, ma anche nazionali ed europei. Importante sarebbe il coinvolgimento di un'ampia parte della cittadinanza e per questo crediamo utile divulgare le nostre idee tramite stampa e radio locali.

Fasi

Entro settembre '21 avviare azioni di sensibilizzazione della cittadinanza attraverso stand collocati nelle piazze dove cartelloni, volantini, spiegazioni raggiungeranno i cittadini; interventi informativi da proporre attraverso mass-media locali. Coinvolgimento di Associazioni che potrebbero avere un ruolo determinante nell'organizzazione di attività ricreative considerate nel progetto, ad esempio Canottieri Sile, vivaisti che potrebbero organizzare la creazione e la cura di aiuole fiorite, associazioni di volontariato interessate alla cura dell'ambiente e allo sviluppo di attività all'aria aperta (WWF, FIAB-Federazione Italiana Ambiente Bicicletta...) Fine autunno '21: Colloquio con il Sindaco e richiesta autorizzazioni agli uffici preposti. Gare d'appalto e assegnazione dei lavori. Giugno '22: Grande festa d'inaugurazione del nuovo spazio urbano con la cittadinanza tutta.

Che cosa è già cambiato?

Sicuramente è cambiato il nostro sguardo sul paesaggio che abbiamo scelto, ed un po' in generale sulla città e sul Sile. In questo percorso abbiamo infatti compreso le caratteristiche storiche e ambientali che rendono unico e delicato lo spazio intorno a noi. Inoltre attraverso le interviste che abbiamo realizzato con le persone che vivono e lavorano nel luogo preso in esame, ci siamo resi conto che a livelli diversi una certa cura per l'ambiente è ormai un'esigenza sentita tra la popolazione. Cambiamenti tangibili ancora non sono avvenuti, forse la qualità dell'aria è migliorata per effetto della riduzione del traffico automobilistico dovuta alla pandemia.

TV6
Pa...esaggiando lungo il Sile: il fiume e la Restara

Scuola secondaria di I grado "Stefanini" | Classe 2^ F
Istituto Comprensivo 4 "Stefanini" di Treviso (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Alzaia, 31100, Treviso



Dove siamo?

Il Sile scorre lento in Restera, a "Fiera", quartiere di Treviso. La strada, prima usata per trainare il legname trasportato via acqua, oggi è un percorso pedonale alberato: qui le papere litigano tra loro per un tozzo di pane, mentre le signore parlano sedute comodamente su panchine di legno.

Quale tipo di paesaggio?

L'immagine rappresenta un paesaggio fluviale, di tipo urbano, al tramonto. Esso è il risultato di tre differenti componenti: la passeggiata che unisce il centro di Treviso a Jesolo; il fiume Sile, contornato da staccionate e pontili; un argine occupato da una rigogliosa vegetazione arborea, dietro cui si estendono campi fertili per l'agricoltura, principalmente, di radicchio e asparagi. Ideale è qui rilassarsi, passeggiare, praticare sport.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

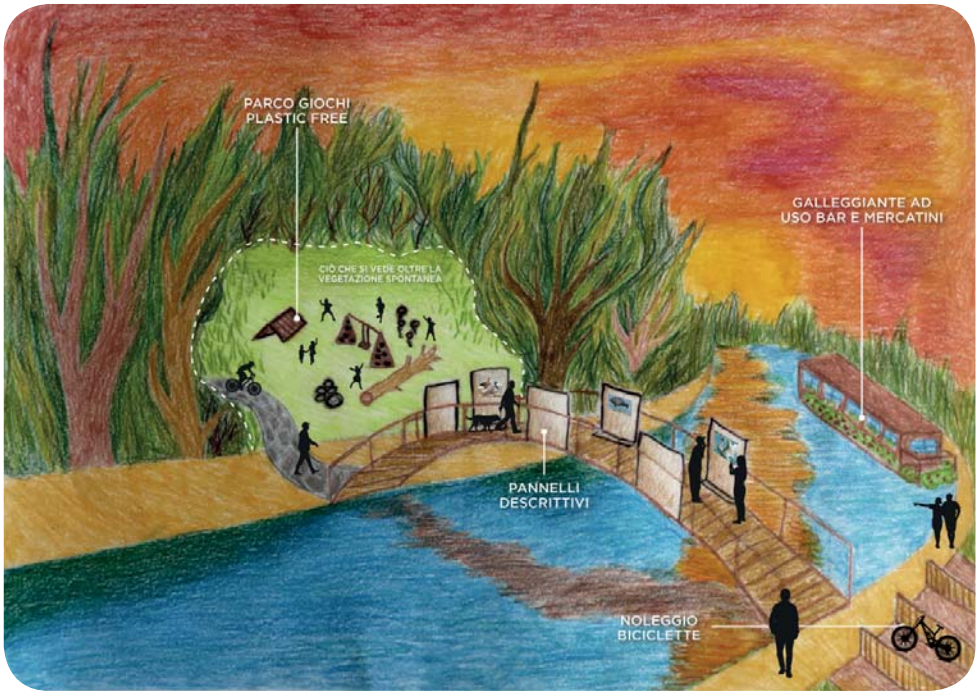
In Restera si entra quasi in un mondo magico, lontano dai rumori della città. La sensazione prevalente è quella di serenità. Questi luoghi accompagnano le nostre giornate trascorse con la famiglia, in bicicletta. Il Sile, placido, dà l'idea malinconica e nostalgica del tempo che scorre.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

È uno scorcio di tramonto insolito, come i giochi di luce sulla vegetazione al di là del fiume, con una prospettiva profonda per chi osserva. Dobbiamo evitare l'incuria, sensibilizzando e maturando senso civico, riqualificando edifici abbandonati, tutelando flora e fauna, costruendo passerelle pedonali che conducano sull'altro argine, ponti eco-sostenibili che agevolino il traffico cittadino e punti attrattivi per lo svago dei bimbi.

Obiettivo/i

Vorremmo un paesaggio ecosostenibile, valorizzando di più l'altra sponda con un parco giochi plastic-free, raggiungibile con un ponte. Useremmo le-



gno della filiera solidale PEFC, che promuove l'acquisto, a un prezzo equo, di legname proveniente dagli schianti causati dalla tempesta Vaia.

Attori

Ci assisterà l'Ente Parco Sile, il Comune (per il rispetto del Piano Regolatore), le associazioni e i cittadini (specie le scuole) che, con comportamenti o scelte consapevoli, contribuiranno a salvaguardare il Sile. Valuteremo l'impatto sull'ambiente coinvolgendo esperti biologi, agronomi e urbanisti.

Risorse

Serviranno risorse economiche provenienti da finanziamenti europei, statali o regionali. Si potranno reperire fondi anche rispondendo a bandi specifici sul recupero urbano o la valorizzazione di aree verdi.

Fasi

Bisognerebbe assicurarsi che i campi aldilà del fiume non siano proprietà di nessuno e accertarsi della fattibilità urbanistica del progetto. Poi dovremmo chiedere agli enti competenti le autorizzazioni per il progetto e cercare i fondi di finanziamento. Dovremo promuovere il progetto presso la cittadinanza. Sarà necessario realizzare il bando di gara e, dopo aver scelto il vincitore, si dovranno reperire i materiali necessari e, quindi, avviare la costruzione e la realizzazione del galleggiante in materiale sostenibile. Infine ci sarà l'inaugurazione con una grande festa cittadina.

Che cosa è già cambiato?

Concretamente non è cambiato molto sul piano delle infrastrutture: mentre lavoravamo a questo progetto, però, abbiamo approfondito caratteristiche paesaggistiche di cui ora vogliamo prenderci cura. È nato in noi il desiderio che quel paesaggio non venga sfiorato o rovinato in nessun modo. Dobbiamo registrare, poco prima di questo scorcio, la costruzione di alcuni condomini di prestigio, affacciati sul fiume, ispirati al progetto di bosco verticale di Milano.

TV7
Pa...esaggiando lungo il Sile. Il Cimitero dei Burci

Scuola secondaria di I grado "Stefanini" | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo 4 "Stefanini" di Treviso (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Corte D'Assise, 31057, Casier, Treviso



Dove siamo?

Il Cimitero dei Burci è situato nella Restera presso Treviso. I Burci erano delle imbarcazioni che furono affondate nel Sile presso Casier. I resti si possono intravedere da una passerella pedonale e sono diventati la casa per uccelli e altri animali acquatici. Il colore predominante è il verde.

Quale tipo di paesaggio?

Questo luogo, che comprende svariate specie di flora e fauna, non è del tutto naturale; presenta degli elementi antropici come il vecchio cementificio e la pista ciclabile che si innalza sul Sile, dalla quale è possibile intravedere i resti dei burci che fanno tornare alla mente delle attività umane scomparse. Nell'acqua si riflettono i colori delle piante nelle differenti stagioni e anatre e cigni nuotano in questo meraviglioso paesaggio.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Il cimitero dei Burci ci suscita malinconia nel ripensare alle attività che si svolgevano in quelle imbarcazioni affondate, ma ora in questo luogo c'è la vita della natura e delle persone che qui passeggiano con spensieratezza, tranquillità, svago, ma anche con curiosità per un luogo da scoprire.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché è importante per Treviso. Ogni turista che arriva in città dovrebbe visitare anche questo luogo per la sua bellezza e la sua storia, per la sua fauna (cigni, papere, anatre e altro ancora) e per la flora variopinta. Noi vorremmo che in futuro questo diventasse un luogo dove poter passeggiare, osservare i burci e conoscere la storia di coloro che ci hanno preceduto e che sono vissuti in quelle imbarcazioni.

Obiettivo/i

Con la nostra idea progettuale vorremmo sensibilizzare l'opinione pubblica e gli enti coinvolti verso la realizzazione di pannelli espositivi che raccontino la storia dei Burci e del territorio circostante, valorizzando anche il patrimonio naturalistico.



Attori

Potrebbero essere coinvolti: il comune di Casier e i comuni limitrofi, l'ente parco del Sile e la cittadinanza tutta.

Risorse

Per realizzare il progetto sarebbero necessarie risorse economiche per l'acquisto del materiale indispensabile alla sua realizzazione (legno e altri materiali ecosostenibili) e risorse umane, anche volontarie, per portare a termine il progetto.

Fasi

1. Stesura del progetto preliminare e individuazione delle posizioni per l'installazione dei pannelli; 2. Comunicazione agli enti competenti e coinvolti per le autorizzazioni necessarie e per le richieste di finanziamento; 3. Promozione del progetto presso i concittadini; 4. Individuazione dei materiali e delle risorse per realizzazione; 5. Realizzazione concreta del progetto.

Che cosa è già cambiato?

Pensare a questo progetto ci ha permesso di cambiare il modo di vedere il luogo stesso: ora abbiamo imparato ad apprezzarlo maggiormente e a conoscerne la sua storia, che prima ci era sconosciuta. Abbiamo anche notato che il periodo di pandemia ha fatto sì che molte persone fruissero e si interessassero a questo sito naturalistico, quanto in precedenza non era mai accaduto. La nostra speranza è che, se si potesse realizzare il nostro progetto, i fruitori di questo luogo imparerebbero ad amarlo e rispettarlo anche per la sua importanza storica e ambientale, perché un paesaggio diventa parte di noi quando lo si conosce fino in fondo.

TV8
Nel buio troviamo la strada

Scuola secondaria di I grado "G. G. Felissent" | Classe 2^ E
Istituto Comprensivo 3 "Felissent" di Treviso (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Strada Canizzano, 31100, Treviso



Dove siamo?

Siamo in zona Canizzano, alla periferia di Treviso, in un quartiere abitato, lungo il corso del Sile, subito a sud dell'aeroporto della città.

Quale tipo di paesaggio?

Lungo una strada di periferia urbana, illuminata da qualche lampione e costeggiata da basse case, emerge sullo sfondo un cielo azzurro ma quasi notturno, con il campanile che sembra quasi toccarlo. Le nuvole rosacee sono in contrasto con il blu.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Percepiamo un senso di tranquillità per l'ora ormai serale con le luci alle finestre delle case che lasciano immaginare le famiglie raccolte. Non possiamo non avvertire un senso quasi di fantastico e stupore per la bellezza del cielo. Siamo invitati alla riflessione, con un po' di malinconia.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Si tratta di un paesaggio che ci appartiene più di altri perché quelle che vediamo potrebbero essere le nostre case. A volte anche ciò che ci è molto vicino e che vediamo ogni giorno, può apparirci sotto una luce diversa. Forse in futuro aumenteranno le costruzioni che ci impediranno di guardare quel cielo. Dobbiamo quindi preservare gli spazi e utilizzarli per migliorare la quotidianità di ciascuno.

Obiettivo/i

Vogliamo rendere il nostro paesaggio urbano più ecologico e con basso impatto ambientale, quindi: 1. togliere i fili dell'elettricità aerei e renderli



sotterranei; 2. aggiungere una fermata autobus; 3. creare una zona Ztl; 4. aggiungere panchine e cestini spazzatura; 5. area pedonale.

Attori

Pensiamo di partire da noi stessi, facendo una campagna pubblicitaria per chiedere l'appoggio degli abitanti del quartiere (anche mediante assemblee specifiche) e, successivamente, di interfacciarsi con gli uffici competenti del Comune (es. 'Urbanistica') e di consultare ass.ni ambientaliste.

Risorse

Ci sarà bisogno di fondi comunitari o regionali per affidare i lavori ad imprese specializzate nell'uso di materiali ecosostenibili. Potrà essere attivato anche un crowdfunding di quartiere.

Fasi

1. Coinvolgere la cittadinanza per un progetto condiviso; 2. Coinvolgere il Comune per la progettazione tecnica; 3. Raccogliere fondi specifici e bandi di finanziamento; 4. Avviare la gara e assegnare gli appalti; 5. Inizio lavori; 6. Collaudi; 7. Inaugurazione

Che cosa è già cambiato?

Ad ora non vi è stato alcun cambiamento, tutto è rimasto come lo viviamo ogni giorno. Ai nostri occhi, però, quello che ci sembrava uno scorcio urbano qualsiasi, è diventato un paesaggio che vogliamo migliorare, trasformare.

TV9
Che ne sai tu di un campo di grano?

Scuola secondaria di I grado "G. G. Felissent" | Classe 2^ D
Istituto Comprensivo 3 "Felissent" di Treviso (TV)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Riccardo Selvatico, 31100, Treviso



Dove siamo?

Siamo alla periferia di Treviso, a poche decine di metri dal quartiere abitato che si trova in località Case Zanatta, lungo il Terraglio, la lunga strada che collega il capoluogo della Marca con Venezia.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio rurale periurbano, tipico della pianura veneta. In primo piano l'elemento dominante è una distesa di grano. È quindi un paesaggio naturale, antropizzato. Sullo sfondo di questo spazio agricolo si osservano numerosi alberi, rigogliosi, disposti in filari, a delimitare il perimetro del campo, ed un cielo azzurro per lo più limpido, velato da qualche soffice nuvola. Il sole è ormai alto e il raccolto è maturo e dorato.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

L'oro del grano sembra aver assorbito tutta la luce e il calore del sole, da cui ci sentiamo avvolti. Potremmo distenderci fra le spighe e sentirci in pace con il mondo. Percepiamo calma, un senso di libertà e di leggerezza. Il grano è ricchezza e rappresenta la fatica del lavoro contadino.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché sarà infinito, piantato e ripiantato ancora, per sempre. Dobbiamo tutelarlo dall'asfalto e dal cemento, utilizzare meno sostanze chimiche possibili ed un'agricoltura sostenibile, rispettando la ciclicità delle stagioni. Per il futuro speriamo anni e anni di bellezza, ma purtroppo l'urbanizzazione continua a crescere insieme al consumo di suolo.

Obiettivo/i

La nostra classe si propone di preservare la bellezza di questo campo, evitando, ad esempio, la costruzione di palazzi. Sarebbe bello coinvolgere vi-



sitatori, proponendo un'azienda biologica, accogliente. Potrebbe sorgervi una fattoria o un orto didattico, dove ognuno raccoglie i vari prodotti.

Attori

Il proprietario del campo deve essere consultato per la realizzazione del progetto. Inoltre il Sindaco e l'ass. all'Urbanistica devono provvedere a dare le necessarie autorizzazioni. In più anche cittadini volontari potrebbero contribuire, condividendo le proprie esperienze e saperi.

Risorse

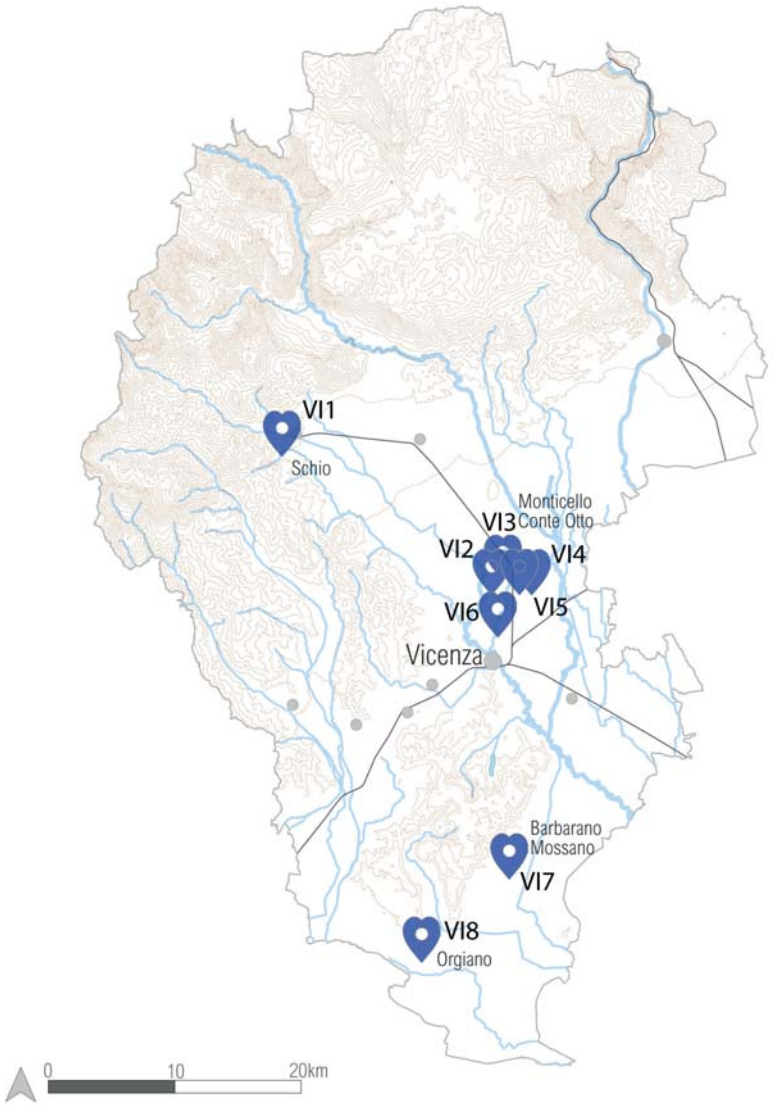
Se si decide di realizzare un agriturismo pubblico di proprietà comunale, si potrebbe tentare di accedere a fondi comunitari, regionali o statali. Se, invece, si trattasse di un'azienda privata, il proprietario potrebbe accedere ad agevolazioni (bonus) ecologiche.

Fasi

1. Consultare il proprietario del terreno; 2. Chiedere le necessarie autorizzazioni al Comune (che potrebbe anche acquisire l'area); 3. Coinvolgere la cittadinanza per raccogliere idee e anche possibili fondi (crowdfunding); 4. Avviare una gara di appalto per individuare la ditta costruttrice; 5. Realizzazione strutturale; 6. Allestimento (predisporre zone recintate e stalle, le serre per colture. biologiche, definire le aree da coltivare nel rispetto della stagionalità); 7. Sensibilizzare e diffondere l'iniziativa presso l'opinione pubblica.

Che cosa è già cambiato?

Certamente, come tutti i campi sottoposti a coltura, sia il tempo meteorologico, sia i tempi del lavoro umano, potrebbero aver ormai trasformato il campo, in particolare attraverso la raccolta del grano. Fortunatamente, però, il terreno è ancora sgombro da elementi inquinanti. Per noi è cambiato molto: ora non vediamo più un semplice terreno coltivato come tanti ce ne sono attorno a Treviso, bensì un sogno da realizzare, un luogo pieno di felicità in cui la gente potrà passare una bella giornata a passeggiare e godere dei frutti della natura.


VI1
Schio
Monticello
Conte Otto
VI3
VI2
VI4
VI6
VI5
Vicenza
Barbarano
Mossano
VI7
VI8
Orgiano
0
10
20km

VICENZA

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
VI1	Parco Lioy	60	
VI2	La nostra scuola tra asfalto e cielo	62	
VI3	Il Parco dell'Arte/1	64	
VI4	Il Parco dell'arte/2	66	
VI5	Riprogettiamo il nostro cortile	68	
VI6	In20amo il paesaggio: uomo e Natura	70	
VI7	La dolcezza dei colli e della storia	72	
VI8	Coloriamo la nostra quotidianità: una goccia di colore per un mare di felicità	74	

VI1
Parco Lioy

Scuola secondaria di I grado "Pietro Maraschin" | Classe 2^ BLU
Istituto Comprensivo 3 "Il Tessitore" di Schio (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Paolo Lioy, 36015, Schio, Vicenza



Dove siamo?

Il paesaggio scelto da noi alunni della 2° blu è il Parco Lioy, in via P. Lioy a Schio, in provincia di Vicenza. Il Parco si trova vicino al punto di confluenza del torrente Gogna nel Leogra a Ovest del centro di Schio. Le coordinate sono: 45.7134251,11.3356522.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio è pianeggiante, ma è attorniato da colline, ed è situato lungo il torrente Gogna. Si divide in due: la zona per i ragazzi con panchine, una sabbiera e altri giochi, la zona per i cani e infine un campetto da basket. Il prato è curato e attraversato da un sentiero, ombreggiato da alberi. Il parco è illuminato e recintato, vi sono cartelli che indicano alcune regole. Dalla zona dei cani parte un sentiero che porta al torrente.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

È un luogo dove ci si diverte e si sta in pace perché vediamo bambini e cani giocare. Per alcuni di noi questo parco è tra i ricordi d'infanzia, è il posto dove i grandi ci portavano a divertirci e a passare il tempo, dove qualcuno di noi ha imparato ad andare in altalena.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto il Parco Lioy dato che è molto bello e crediamo sia sottovalutato e purtroppo poco curato. Lo frequentiamo ancora adesso con i nostri amici perché da piccoli ci andavamo con le persone più care e perché c'è l'area per i cani. Nel futuro lo immaginiamo più pulito e frequentato da ragazzi che si ritrovano tutti insieme all'aperto per giocare.

Obiettivo/i

Creare un parco più adatto ai bambini e sportivi, con giostre belle e una casetta sull'albero e attrezzi ginnici. Nell'area-cani migliorare i sentieri che vanno al torrente rendendola più sicura con un cancelletto. Valorizzare i torrenti, con un attraversamento, per esempio un ponte o una carrucola.



Attori

Potremmo coinvolgere il sindaco, l'assessore all'ambiente, il Consiglio Comunale, il Consiglio di quartiere e gli utenti del parco. Avremmo bisogno dei tecnici dell'Ufficio ambiente per la sicurezza, un progettista, un geologo.

Risorse

Per questo progetto pensiamo di aver bisogno di risorse sia economiche (contributi privati degli sponsor per pubblicizzare il progetto e fondi pubblici per realizzarlo); ma anche risorse umane (persone che abbiano desiderio di impegnarsi per promuovere il progetto: lavoratori, volontari, ecc.).

Fasi

1. Visitare il parco e individuare gli obiettivi, le risorse, le fasi del progetto; 2. Coinvolgere le persone che vivono il parco e chiedere la loro opinione sui cambiamenti fattibili, non impossibili; 3. Presentare le proposte di cambiamento alla nostra dirigente e all'amministrazione comunale; 4. Organizzare la comunicazione attraverso volantini (anche online) e pubblicizzare l'iniziativa; 5. In caso di approvazione del progetto, restare in contatto con gli uffici comunali che si occupano dei parchi; 6. Monitorare l'andamento dei lavori; 7. Partecipare alla consegna del "nuovo Parco Lioy" alla cittadinanza.

Che cosa è già cambiato?

È cambiato il nostro modo di vedere quel paesaggio perché lo sentiamo più nostro e un luogo da proteggere. Ci ricorda l'infanzia e vorremmo che anche per gli altri bambini fosse così. Adesso lo vediamo come luogo di ritrovo tra amici, mentre quando eravamo piccoli era solo un posto di gioco e divertimento. Concretamente purtroppo non è ancora cambiato niente tranne il fatto di avere un progetto o per lo meno un'idea. Un'altra cosa che è cambiata in peggio è la pulizia del parco, la vegetazione è meno curata nell'area di gioco per i bambini e ci sarebbero alcune modifiche da apportare ai giochi. Per alcuni è stata una piacevole rivelazione scoprire il parco e poterlo curare anche se solo nel pensiero, però per altri non è ancora un luogo "del cuore". A noi piace pensare che abbiamo il compito di far vedere tutti gli aspetti positivi del parco affinché i bambini possano ritornare in un parco sicuro e bello.

VI2
La nostra scuola tra asfalto e cielo

Scuola secondaria di I grado di Monticello Conte Otto |
Classe 2^ C
Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Monticello Conte Otto (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Antonio Vivaldi 2, 36010, Monticello Conte Otto, Vicenza



Il paesaggio di oggi

Dove siamo?

Siamo a Cavazzale, una frazione di Monticello Conte Otto, nella periferia settentrionale di Vicenza. Ci affacciamo dal pianerottolo della scala dalla quale accediamo alla nostra scuola. Guardiamo verso nord. Tutti i giorni entriamo e usciamo di qui.

Quale tipo di paesaggio?

Nel nostro paesaggio predomina il cemento di colore grigio: la scuola elementare a sinistra e la scuola media a destra; al centro si trova lo spazio per l'intervallo. Si nota la scala che dai corridoi conduce al cortile: ripida e anch'essa grigia. Alzando lo sguardo, il paesaggio si allarga: vediamo un'ampia porzione di cielo chiaro e, sullo sfondo, alcuni alberi colorati, qualche abitazione e la cresta delle montagne appena imbiancate.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Salendo le scale si apre davanti a noi il paesaggio: quanti bei ricordi legati alla scuola Primaria! Ma ora stiamo diventando grandi! Peccato che la scuola media all'esterno sia così rovinata e triste; all'interno è bella e colorata. Il cielo azzurro e le montagne ci trasmettono serenità ed energia.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Vediamo questo paesaggio ogni giorno; ci accomuna tutti e qui ci sentiamo al sicuro. Immaginiamo la scuola elementare tutta dipinta con colori accesi, la scuola media decorata con un bel murale. La scala che conduce in cortile dovrebbe essere meno pericolosa; e in mezzo, al posto della triste distesa di cemento, un bel prato verde con alberi e panchine. La nostra scuola diventerebbe famosa: tutti vorrebbero venire qui a studiare!



Obiettivo/i

Vorremmo rendere la nostra scuola accogliente, sicura, colorata ed ecologica: spazi di socializzazione nel cortile, colore alle pareti e murales con disegni creati da noi, messa in sicurezza della scala, piante in vaso di cui prenderci cura, pannelli fotovoltaici sul tetto degli edifici scolastici.

Attori

Dobbiamo coinvolgere la Dirigente Scolastica, il Consiglio di Istituto, il Comitato genitori, ma anche il Sindaco e il Comune, quali responsabili degli edifici scolastici. Dobbiamo chiedere la disponibilità del docente di arte per organizzare il laboratorio di pittura dei murales.

Risorse

Per il nostro progetto servono: finanziamenti; collaborazione di docenti, personale e genitori; articolo nel quotidiano locale per sensibilizzare la cittadinanza; locandina da pubblicare nel sito della scuola; idee originali e materiali per i murales e per le parole gentili con cui abbellire i muri.

Fasi

Siamo consapevoli che la realizzazione del nostro progetto è complessa e richiede molto tempo e denaro. Inoltre, la nostra scuola sta manifestando diversi segni di fragilità, quindi i lavori potrebbero essere inseriti nell'ambito di una ristrutturazione generale. In ogni caso, abbiamo ipotizzato le seguenti Fasi: 1 (fine marzo) raccolta e selezione idee; 2 (rientro vacanze di Pasqua) stesura lettera al Sindaco e alla Dirigente (lavoro a gruppi); stesura articolo per giornale (piccolo gruppo); ideazione locandina per raccolta firme in appoggio al nostro progetto; 3 (seconda metà di aprile) sintesi dei lavori dei gruppetti e stesura definitiva di lettere, articolo, locandina; 4 (fine aprile) lavorazione foto con Photoshop e Gimp. 5 (30 aprile): consegna scheda progetto; 6 (maggio)Comunicazione a famiglie e comunità scolastica; 7 (ottobre 2021) progettazione disegni e scritte murales; 8 (autunno-inverno 2021-22) lavori ristrutturazione; 9 (primavera 2022) realizzazione murales.

Che cosa è già cambiato?

Grazie a questo progetto, abbiamo imparato ad osservare, a fermarci, anche solo qualche minuto, per accorgerci di ciò che ci circonda e ci è vicino, e ci siamo resi conto che non lo avevamo mai guardato attentamente. Abbiamo capito che è importante essere attorniati da ciò che è bello e salutare, perché ci fa stare bene. Per questo dobbiamo trattare con rispetto la natura e gli ambienti in cui viviamo e dobbiamo lasciarli in buone condizioni per chi verrà dopo di noi. Siamo diventati consapevoli che per avere cura di un paesaggio servono scelte importanti da parte delle Istituzioni, ma anche noi cittadini possiamo contribuire a tenere pulito, decoroso e allegro il nostro paesaggio quotidiano. Per questo abbiamo creato con le nostre persone un arcobaleno colorato che unisce gli ambienti in cui stiamo crescendo e di cui vogliamo prenderci cura.

VI3
Il Parco dell'Arte/1

Scuola secondaria di I grado di Monticello Conte Otto |
Classe 2^ E
Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Monticello Conte Otto (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Alessandro Volta, 36031, Monticello Conte Otto, Vicenza



Dove siamo?

Siamo a Monticello Conte Otto, Comune di 9000 abitanti, a nord di Vicenza. L'immagine raffigura il Parco dell'Arte che si trova in una zona residenziale, tra il Palazzetto dello Sport di via Revoloni a est e il supermercato di via Volta a ovest.

Quale tipo di paesaggio?

A nord c'è un sentiero e delle collinette che movimentano il terreno: in questa zona ci sono delle panchine. A sud il sentiero principale è delimitato da una siepe e da un corso d'acqua. Nella zona centrale c'è un parco giochi. Le piante e i prati non sono curati, per terra ci sono rifiuti, anche pericolosi, le giostre sono danneggiate e a volte è frequentato da individui poco rassicuranti.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Alcuni di noi ci venivano da piccoli e hanno nostalgia di com'era. Oggi suscita in tutti dispiacere e tristezza. Provoca anche rabbia perché è rovinato dal tempo, dall'incuria e da chi incute paura, danneggia i giochi e le panchine. Un parco deve ispirare gioia, felicità, libertà, pace e serenità.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo paesaggio è molto deteriorato: vorremmo fosse un luogo più accogliente per noi, che ci incontriamo con i nostri amici, per i bambini, perché possano giocare su scivoli e altalene nuovi e sicuri, per gli adulti e gli anziani, che passeggiano in tranquillità, si ritrovano per parlare e godere dello spazio verde. Vorremmo che fosse un luogo curato, pulito, sicuro.



Obiettivo/i

Con questo progetto vorremmo realizzare un parco migliore in cui i bambini si possano divertire in sicurezza. Vorremmo recintare il parco, aggiungere alcune panchine, bonificare il laghetto artificiale, aggiungere delle nuove giostre e aprire un piccolo bar e riqualificare il campo da calcio.

Attori

Il progetto dovrebbe coinvolgere soprattutto il Sindaco e il Consiglio Comunale, interessati a rendere più accogliente il territorio per chi ci vive e anche per chi che non vi risiede. Dovrebbe interessare anche genitori e associazioni come "Monticello che vorrei" ma anche tutta la cittadinanza.

Risorse

Le risorse necessarie sono i materiali utili a ristrutturare le panchine e le giostre, quindi legno, metalli, gli alberi da piantare dove il parco è spoglio, il legno per rifare la recinzione. Per pubblicizzare l'iniziativa serveuna pagina web nel sito del Comune, cartelloni e locandine.

Fasi

Inizio marzo 2021: iniziare a stendere il progetto e comunicarlo tramite una lettera al Sindaco; fine marzo 2021: convocare una riunione con tutta la cittadinanza per informarla e invitarla a esprimere necessità e offrire suggerimenti; inizio aprile 2021: cominciare ad informarsi su associazioni che potrebbero dare il loro contributo e fare una riunione con loro; fine aprile; organizzare una raccolta fondi e procurare il materiale come denaro e materiali vari; inizio maggio: cercare coloro che eseguiranno materialmente i lavori e iniziarli; fine maggio: costruire il bar e bonificare il laghetto; inizio giugno: completare i lavori con cura; fine giugno: fine dei lavori e inaugurazione.

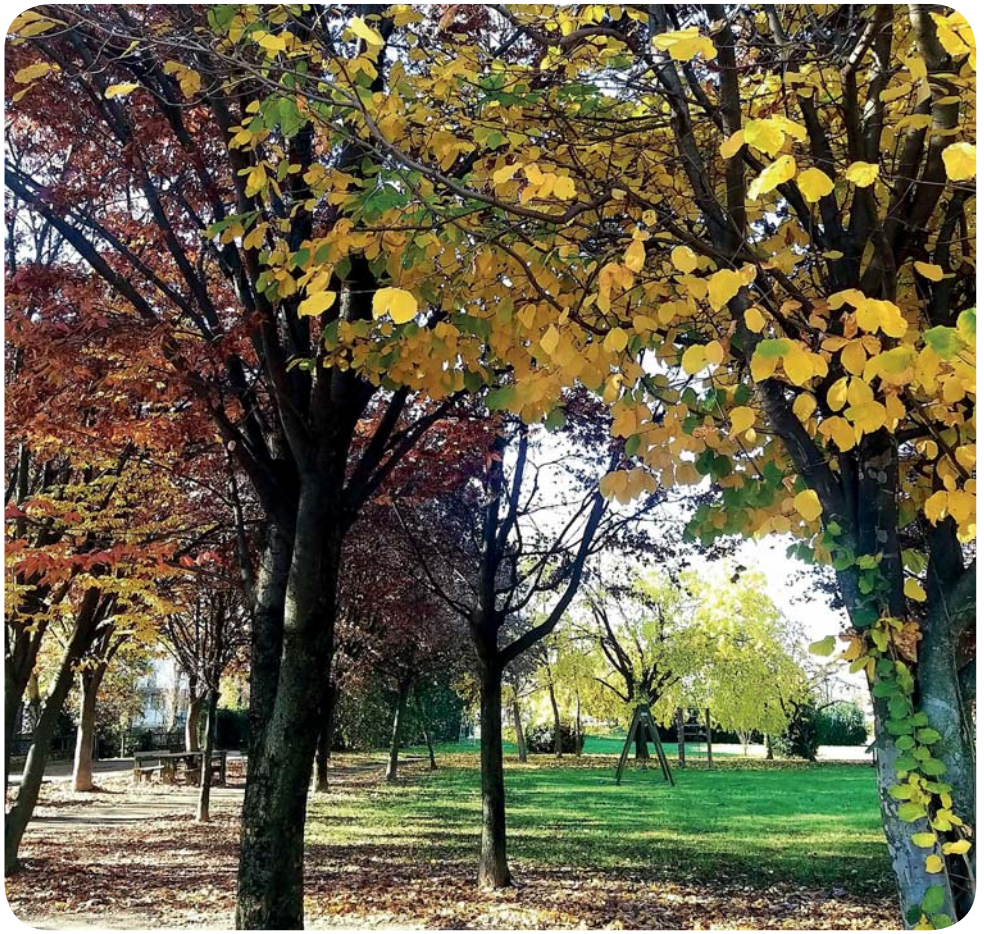
Che cosa è già cambiato?

Aver individuato il Parco dell'Arte come luogo di cui prenderci cura ci ha fatto capire che anche noi possiamo occuparci dei luoghi in cui viviamo. Ci siamo accorti che nel Parco è stata aggiunta l'illuminazione che può aiutare al sera durante l'inverno ad orientarsi e a sentirsi più sicuri. Pensiamo che nell'immediato un'altra iniziativa utile potrebbe essere quella di frequentare il parco più spesso per far capire la necessità di ristrutturarlo.

VI4
Il Parco dell'Arte/2

Scuola secondaria di I grado di Monticello Conte Otto |
Classe 2^ A
Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Monticello Conte Otto (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Revoloni, Cavazzale di Monticello Conte Otto, Vicenza



Dove siamo?

Ci troviamo in un parco pubblico all'interno di una zona residenziale di Cavazzale, frazione di Monticello Conte Otto.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza del verde: prati, cespugli e alberi ad alto fusto. Tra gli alberi si snodano vialetti ai cui lati si trovano alcune panchine. All'interno del parco si trova una zona attrezzata con giochi per bambini. Il parco è un luogo di ritrovo e di svago.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Per questo paesaggio proviamo affetto perché per noi è un luogo di incontro e di divertimento tra amici. Nello stesso tempo siamo delusi quando vediamo che viene mal tenuto e qualche volta mal frequentato.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché è un luogo a noi caro, dove molti ragazzi della nostra età si ritrovano per passare i primi pomeriggi fuori in autonomia, senza la presenza dei genitori. Speriamo che anche in futuro mantenga questa funzione e che sia valorizzato meglio, magari ampliando la zona per i bambini.



Obiettivo/i

Vorremmo rendere più sicuro e accogliente questo spazio verde che è il più grande del paese recintandolo e creando degli spazi attrezzati che attirino sia i bambini che i ragazzi. Rendendo il parco più frequentato lo renderemmo anche più sicuro, allontanando i consumatori di droga. Eventuale allargamento del parco con il terreno confinante con esso.

Attori

Vorremmo coinvolgere il sindaco e l'amministrazione comunale, la polizia municipale anche con agenti in borghese, la cittadinanza e i ragazzi del nostro paese, le associazioni del territorio con volontari per sistemare, un custode, un gestore del chiosco.

Risorse

Abbiamo bisogno di un finanziamento da parte del Comune o di un altro ente, donazioni da parte di vivai, post sui social, locandine, articolo sul mensile locale, manifesti che pubblicizzano l'iniziativa, anche per ottenere donazioni.

Fasi

1. Ideazione del progetto da parte degli studenti (maggio); 2. Preparazione delle locandine, dei post sui social, articoli per pubblicizzare l'iniziativa tra la cittadinanza per sensibilizzare tutti sulla necessità di un nuovo parco da parte di noi studenti; 3. Incontro tra una rappresentanza degli alunni con insegnanti e Dirigente scolastica e l'amministrazione comunale; 4. Riprogettazione da parte dei tecnici che segua le nostre proposte e incontro di verifica; 5. Inizio dei lavori; conclusione in tempi rapidi e inaugurazione.

Che cosa è già cambiato?

Il Parco è recintato e aperto dalla mattina alla sera con un custode. È un luogo di ritrovo con chiosco con tavoli e sedie riparati da pioggia e sole; wi-fi e copie di quotidiani sono a disposizione; sono presenti calciobalilla o tavoli da ping pong. Campo da calcio in erba livellato, con porte grandi e recinzione alta (con retino per il recupero del pallone dal fossato) Campo da basket o pallavolo attrezzato con canestri e/o rete (si potrebbe far rientrare nel parco l'attuale campo sul piazzale del palazzetto) Sono presenti un'area giochi dedicata ai bambini con altalene, scivoli, ecc. e una per ragazzi con tappeto elastico, strutture per mixare musica, percorso per bici e skate... Percorso ginnico per tutta la popolazione (che potrebbe essere utilizzato anche per organizzare attività sportive per giovani o adulti da parte delle associazioni coinvolte nel progetto)... Area con sabbia che possa permettere a turno il gioco dei bambini o l'installazione di un campo da beach volley.

VI5
Riprogettiamo il nostro cortile

Scuola secondaria di I grado di Monticello Conte Otto |
Classe 2^ B
Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Monticello Conte Otto (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Antonio Fogazzaro, 36031, Monticello Conte Otto, Vicenza



Dove siamo?

Siamo in Veneto, nella provincia di Vicenza, nel centro della frazione di un paese di circa 9000 abitanti, a 10 chilometri a nord-est del capoluogo.

Quale tipo di paesaggio?

Il luogo da noi prescelto è il cortile della scuola nella quale siamo attualmente ospitati per la pandemia in corso. L'edificio, fino a poco meno di un decennio fa sede della scuola Primaria del paese, è situato su uno dei lati corti della piazza principale, sulla quale si affacciano un piccolo teatro, la scuola dell'infanzia e alcuni edifici e che è centro di eventi e del mercato locale. Il nostro cortile è utilizzato spesso come parcheggio.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Quando scendiamo in cortile per la ricreazione proviamo un senso di desolazione per la trascuratezza del luogo. La mancanza di verde, lo stato di abbandono di certi angoli del cortile e l'assenza di arredi funzionali (es. panchine) ci dà un senso di oppressione e mortifica il nostro senso del bello.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio a maggioranza perché è un paesaggio che tutti conosciamo bene poiché ci viviamo ogni giorno e perché fa parte della storia del nostro paese. Inoltre avremmo anche la speranza di poterlo in qualche modo migliorare per poterci vivere meglio e trascorrerci più volentieri il nostro tempo.

Obiettivo/i

Rendere il nostro cortile un luogo di ristoro durante le ricreazioni ma anche adatto alla didattica all'aperto: più accogliente, più verdeggiante, più



colorato, più comodo e "personalizzato" (panchine, tavoli, piante, fontanella, siepe che ci separi dalla strada, nostri manufatti/poesie/disegni).

Attori

Le persone coinvolte dovrebbero essere, oltre alle nostre insegnanti di lettere, musica e arte, la Dirigente, il Sindaco ed eventualmente volontari (es. alpini, cittadini interessati, genitori, chi volesse donare alla scuola materiali, es, vivai).

Risorse

1. Consenso del Sindaco, sia per trovare un compromesso con l'attuale utilizzo del cortile (usato come parcheggio nei giorni di mercato), sia per il finanziamento del progetto. Si potrebbe poi sensibilizzare la cittadinanza per trovare dei volontari; 2. Materiali di riciclo per il progetto Sonorama.

Fasi

1. Discussione in classe con proposte di miglioramento del cortile (febbraio); 2. Stesura progetti scritti/grafici; Costruzione sonagli a vento (paesaggio sonoro); stesura poesie da appendere in cortile (marzo); 3. Bozza e stesura condivisa lettera al Sindaco, in accordo con i progetti delle altre classi seconde dell'Istituto (aprile/maggio); 4. Valutazione Risorse ed eventuale coinvolgimento della cittadinanza (maggio/giugno); 5. Personalizzazione cortile con nostri prodotti (sonagli, poesie, decorazione pavimento); 6. Disposizione nuovi materiali e manutenzione piante (autunno).

Che cosa è già cambiato?

Per il momento è cambiato il nostro modo di vedere il cortile, che non ci sembra più solo una triste distesa di cemento ma un luogo pieno di potenzialità. A breve, in attesa di sapere in quale misura il nostro progetto potrà essere realizzato, installeremo i sonagli a vento e delle nostre poesie o disegni che lo rendano più colorato.

VI6
In20amo il paesaggio: uomo e Natura

Scuola secondaria di I grado di Monticello Conte Otto |
Classe 2^ D
Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Monticello Conte Otto (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Strada di Saviabona, 36100, Monticello Conte Otto, Vicenza



Dove siamo?

Benvenuti in provincia di Vicenza nel Comune di Monticello Conte Otto. Questo comune ha due frazioni: Vigardolo e Cavazzale. Da quest'ultimo parte via Saviabona, un'arteria rettilinea che collega Cavazzale a Vicenza. Il nome della strada (sabbia buona) allude ai depositi sabbiosi dell'Astico.

Quale tipo di paesaggio?

In primo piano si nota un campo verde mela; l'erba tagliata e lasciata a macerare umida di pioggia emana un profumo di terriccio. In secondo piano le case colorate ricordano quelle dei villaggi incantati dei cartoni e sembrano creare una barriera. Sullo sfondo vediamo le montagne con la neve soffice come un cuscino di piume d' uccello. Sono riconoscibili le cime del Summano con la forma a gobba di cammello, quelle del Cengio e del Carega.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Ci rendiamo conto di quanto il nostro territorio sia vicino alle montagne; esse vogliono proteggere il paesaggio, come la cinta di un castello. Nella loro rigidità ci comunicano tranquillità e pace. L'emozione prevalente è lo stupore, perchè una cosa così normale è in realtà straordinaria.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

La foto accosta la Natura e l'uomo. Le case devono fare i conti con gli alberi e con le montagne, che vogliono dimostrare di essere più possenti ed importanti. Alle spalle di chi scatta la foto c'è una strada trafficata, ricca di attività artigianali, che nascondono la bellezza dello sfondo. Le case stesse danneggiano il paesaggio, ma con i loro colori in qualche modo lo abbelliscono. Ci auguriamo che ci sia sempre equilibrio tra Natura e Uomo.



Obiettivo/i

Qual era l'aspetto della Pianura Padana, prima che l'uomo la modificasse radicalmente? Pensiamo di riprodurre una foresta planiziale, piantare alberi, inserire animali, permettere il birdwatching ed installare panchine per riposarsi lungo sentieri all'ombra dei grandi alberi.

Attori

Ci occorrono la concessione del proprietario del terreno, le autorizzazioni del Comune, la collaborazione dei cittadini, che saranno sensibilizzati tramite le reti locali ed il volantinaggio ad organizzare una raccolta fondi. Con il denaro acquisteremo piante, semi ed animali tipici del territorio.

Risorse

Su 10 ettari di prato pianteremo: querce, salici piangenti, castagni, faggi, carpini, platani, pioppi, robinie, aceri, sambuchi, gelsi. Nelle acque risorgive cresceranno il giunco, la sagittaria, la lenticchia d'acqua. Il costo stimato è di 656 mila euro, compresi panchine e cestini.

Fasi

1. maggio '21: raccolta delle idee e distribuzione dei volantini alla cittadinanza per la raccolta fondi; contestuale presentazione del progetto all'Ufficio Lavori Pubblici ed Ecologia del Comune; 2. giugno '21: ricerca del personale volontario e non ed acquisto delle piante presso aziende del territorio; 3. estate '21: sbancamento del terreno per incanalare le acque risorgive ed installazione delle panchine; 4. autunno: messa a dimora delle piante in base al periodo previsto dalla specie; 5. primavera '22: selezione di specie animali da inserire nel bosco ed organizzazione di turni di sorveglianza e controllo della fauna selvatica (almeno all'inizio): estate '22: inaugurazione ed apertura al pubblico.

Che cosa è già cambiato?

Nel nostro paesaggio sono avvenuti numerosi cambiamenti. Osservandolo, la prima impressione è quella di aver creato un ambiente dove regna la calma, la tranquillità e dove è possibile respirare aria pulita, pur rimanendo alle porte della città. Se prima era semplicemente un campo lineare, ora è una piccola oasi di pace piena di linee curve, quelle delle chiome degli alberi. All'orizzonte si vedono le case, che confinano con il nuovo territorio. Grazie all'aiuto dei giardinieri specializzati sono state trapiantate piante di specie diverse, la risorgiva è protetta da una parete di pietra rinforzata e nelle sue acque fanno la loro comparsa la brasca delle lagune ed il millefoglio. Nel parco sono stati installati bidoni per la raccolta differenziata, in modo da riuscire a tenere pulita tutta l'area. Sarà permessa la fruizione del parco, ma nel rispetto della flora e della fauna, che vi abitano.

VI7
La dolcezza dei colli e della storia

Scuola secondaria di I grado "R. Fabiani" Barbarano Vicentino | Classe 2^ D
Istituto Comprensivo "R. Fabiani" Barbarano Mossano (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Ferretto, 36048, Barbarano Mossano, Vicenza



Dove siamo?

Ci troviamo ai piedi dei Monti Berici, catena collinare ancora segnata dalla passata presenza dell'Uomo di Neanderthal. Qui siamo lungo la via che, passando davanti alla scuola, porta al centro storico del nostro Capoluogo e poi si inerpica tra i colli. Sullo sfondo il borgo di Mossano.

Quale tipo di paesaggio?

Il nostro paesaggio reca i segni di tante epoche passate (le terme romane, le pievi, il castello centro della Curtis, i mulini medievali, il Palazzo dei Canonici, le ville di campagna che i nobili veneziani raggiungevano navigando lungo il Bisatto). Questa é una terra di olio e di vino e il paesaggio è costellato di viti ed ulivi. Nei colli si incontrano caprioli, lepri e scoiattoli e si raccolgono molte erbe, tra cui il noto "rampussolo".

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Il nostro paesaggio ci infonde un senso di pace, dolcezza e serenità. Intriso di ricordi e dei racconti dei nostri nonni, ci parla della nostra storia vicina e lontana. Qui ci sentiamo protetti e liberi.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché ci rappresenta un po' tutti. Nel suo futuro vorremmo che si mantenesse com'é. Saranno completate le piste ciclopedonali, in parte ricavate sui binari della vecchia linea ferroviaria, ma quanto al resto faremo il possibile per conservare la meraviglia dei nostri colli, vigneti e uliveti e delle nostre trattorie tipiche. Vogliamo trasmettere ai posteri l'amore e il rispetto che nutriamo per questa terra.



Obiettivo/i

Partiti da un'ottica di conservazione, abbiamo maturato l'idea di una valorizzazione del paesaggio attraverso il recupero della settecentesca Villa Bogoni, che vorremmo diventasse un Museo della cultura rurale e punto di riferimento per la comunità cittadina e per i visitatori.

Attori

L'amministrazione comunale, gli attuali proprietari, la cittadinanza. Trattandosi di un bene storico, un recupero e una nuova destinazione d'uso della Villa non potrà prescindere da un progetto condiviso tra Comune e Provincia, approvato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali.

Risorse

Gli attuali proprietari sembrerebbero orientati alla vendita. Sarebbe auspicabile un'acquisizione della Villa da parte del Comune e un successivo recupero con Risorse pubbliche, con ricorso a fondi europei.

Fasi

Abbiamo inviato una lettera al Sindaco presentandogli la nostra proposta. Non sappiamo cosa aspettarci, ma siamo convinti che qualsiasi progetto debba passare per un coinvolgimento della popolazione, attraverso un'informazione capillare e un'adeguata promozione.

Che cosa è già cambiato?

Per il momento nel concreto non è cambiato nulla e sicuramente nulla potrà cambiare in tempi brevi. Tuttavia, con l'immersione, l'analisi del paesaggio, degli elementi che lo compongono e dei paesaggi circostanti, è cambiato il nostro "sguardo". Le nostre prospettive si sono ampliate, il nostro paesaggio si è allargato fino a comprendere Villa Bogoni, da tempo disabitata e in stato di abbandono, e siamo passati da un'idea di conservazione dello stato delle cose ad un'idea di inclusione degli elementi e di valorizzazione del territorio.

VI8
Coloriamo la nostra quotidianità: una goccia di colore per un mare di felicità

Scuola secondaria di I grado "G. Piovene" di Orgiano |
Classe 2^ C
Istituto Comprensivo "A. Palladio" di Pojana Maggiore (VI)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Dante Alighieri 9, 36040, Orgiano, Vicenza



Dove siamo?

Siamo nel Comune di Orgiano, in provincia di Vicenza, circa 30 km a sud del capoluogo, sulle pendici dei Monti Berici. Un territorio che si estende tra collina e pianura ricco di interessanti scorci naturalistici. Orgiano vanta un passato importante di castelli medievali, di chiese e ville venete.

Quale tipo di paesaggio?

La foto mostra la parte di cortile della nostra scuola destinata all'attività sportiva dove si svolgono ogni anno i giochi studenteschi di atletica leggera. In secondo piano l'edificio della scuola elementare, sullo sfondo il profilo dei Monti Berici. Il muro che costeggia la pista di atletica separa il cortile da abitazioni private. Paesaggio urbano, ai piedi della collina, in un quartiere posto sul margine tra centro abitato e aperta campagna.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio suscita in noi gioia per i ricordi delle belle giornate di sport all'aperto nel tepore della primavera, quando anche la collina è fiorita e ci trasmette tranquillità; tristezza perché in un luogo così utile per la nostra scuola i segni di incuria e degrado ci procurano sconforto.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché è uno dei paesaggi della nostra quotidianità, del nostro passato e del nostro presente; è parte importante della nostra scuola. Pensiamo abbia bisogno di cura, lo vogliamo rendere più allegro e piacevole. Dipingere il muro con colori vivaci, migliorare l'aspetto della scuola elementare, mettere panchine sul prato, realizzare un ambiente gradevole per tutti gli studenti che ne faranno uso negli anni a venire.

Obiettivo/i

Desideriamo dipingere con colori vivaci il muro di cinta e sostituirne la rete metallica; migliorare l'aspetto della scuola primaria, aggiungere panchine



per goderci la merenda. Pensiamo di trasformare il paesaggio in un luogo più colorato e accogliente per tutti coloro che ne faranno uso in futuro.

Attori

Attori principali: Sindaco e Dirigente scolastico (soggetti decisori); il gruppo classe, gli insegnanti referenti e il docente di arte; uno o più consulenti tecnici (street artist) e forse un'impresa privata. Altro personale del comune e della scuola; infine tutti i futuri fruitori di questo spazio.

Risorse

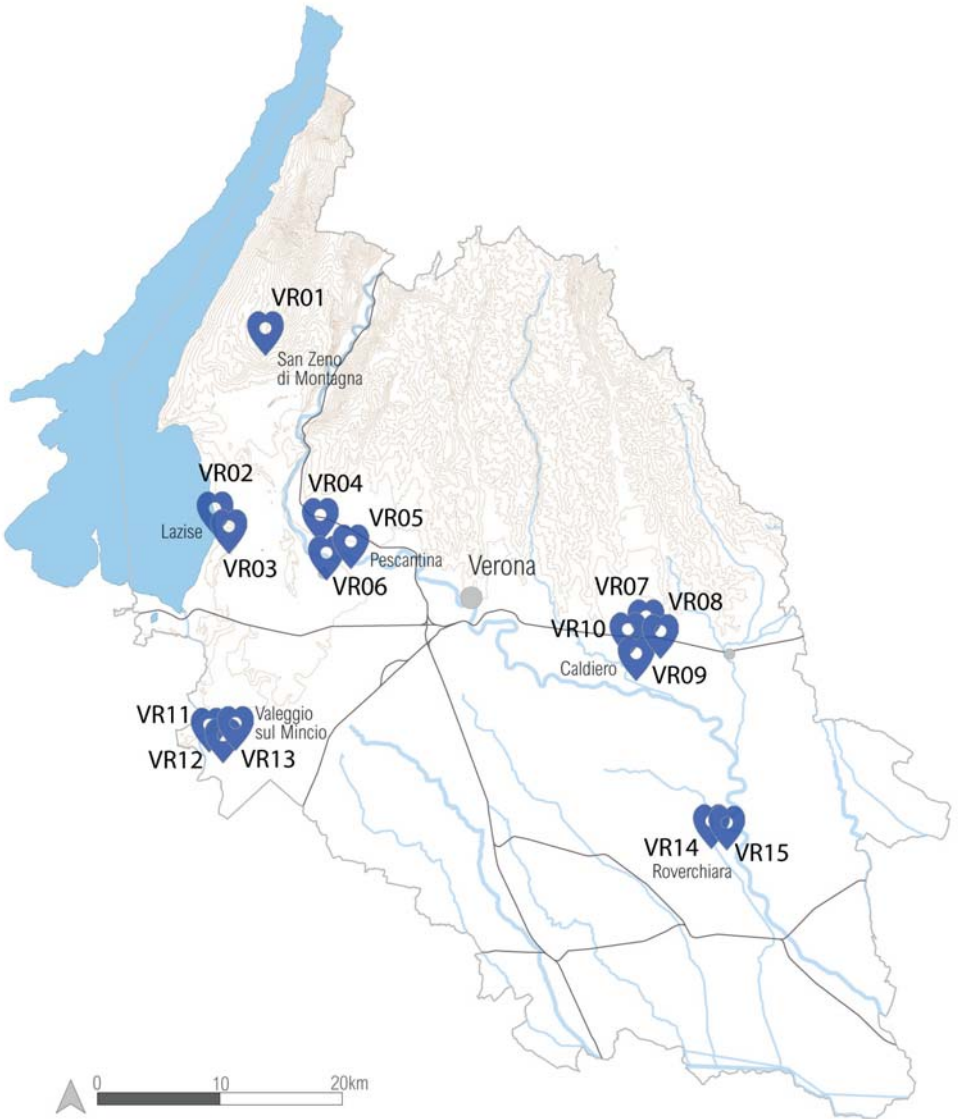
Materiali: colori, attrezzi per colorare, prodotti per risanare il muro e sostituire la rete, le panchine, materiali di cancelleria, denaro. Immateriali: il tempo, le consulenze tecniche, la comunicazione verso l'esterno. Umane: Alunni e insegnanti della 2C, professionisti, soggetti decisori.

Fasi

Fase 1. Stesura progetto preliminare 01-15 marzo; Fase 2. Comunicazione a Sindaco e Dirigente Scolastico dei contenuti del progetto 15-25 marzo; Fase 3. Pubblicizzazione dell'intervento e promozione di un concorso di idee tra gli alunni dell'Istituto per la progettazione delle soluzioni pittorico-grafiche 25 marzo-15 aprile; Fase 4. Realizzazione in bozza delle proposte grafiche, scelta dei disegni più significativi e loro trasposizione sulla foto originale 15-30 aprile; Fase 5. Incontro con uno street artist e raccolta di informazioni e consigli sulle tecniche e i materiali più idonei alla realizzazione del murales 01-10 maggio; Fase 8. Stesura progetto definitivo e convocazione riunione con i soggetti decisori per valutare le azioni necessarie, le criticità, i tempi e i costi per mettere in atto il progetto concretamente 11 maggio-05 giugno; Fase 9. Realizzazione concreta del progetto: preparazione della superficie da colorare e pittura del murales da parte degli alunni 06 giugno-31 ottobre.

Che cosa è già cambiato?

È nato il desiderio di lasciare qualcosa alla scuola e alla comunità. È cambiato il nostro modo di vedere questo paesaggio: non più solo un muro ma una tela su cui disegnare. È cambiata la nostra percezione: non un muro in stato di degrado ma una risorsa da salvaguardare e valorizzare. Con questo progetto abbiamo l'opportunità di agire direttamente sul paesaggio del nostro quotidiano, trasformarlo in una fonte di benessere per noi e per tutta la comunità. Adesso siamo convinti che ogni paesaggio possa essere migliorato. Siamo cambiati noi che ogni giorno cerchiamo di immaginare il muro colorato con disegni che esprimano la nostra identità. Abbiamo preso consapevolezza di cosa significhi essere cittadini attivi, che possono adoperarsi per migliorare il paesaggio che li circonda. È cambiato il nostro punto di vista su questo progetto: prima lo pensavamo come azione solo "immaginata" ora lo sentiamo come concreto e realizzabile.


VR01
San Zeno
di Montagna
VR02
Lazise
VR03
VR04
VR05
Pescantina
VR06
Verona
VR07
VR08
VR10
Caldiero
VR09
VR11
Valeggio
sul Mincio
VR12
VR13
VR14
Roverchiara
VR15
0
10
20km

I progetti delle scuole

VERONA

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
VR1	Ecomuseo dell'alpeggio	78	
VR2	Il Parco come Scenario	80	
VRI3	Sguardi sul lago!	82	
VR4	Un paesino intrappolato dal fumo	84	
VR5	La piazza di Pescantina	86	
VR6	Una casa storica da salvare	88	
VR7	Il giardino dei binari	90	
VR8	Una scala verso il verde	92	
VR9	La palestra senza soffitto	94	
VR10	La vecchia lavanderia	96	
VR11	Passeggiata notturna a Borghetto sulle sponde del Mincio	98	
VR12	Parcheggi di Valeggio sul Mincio	100	
VR13	Le aree verdi di Valeggio sul Mincio	102	
VR14	Immaginando il cortile dei sogni	104	
VR15	Piazza Vittorio Emanuele - Roverchiara	106	

VR1
Ecomuseo dell'alpeggio

Scuola secondaria di I grado "San Zeno" di San Zeno di Montagna | Classe 2^ G
Istituto Comprensivo di Caprino Veronese (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Malga Zocchi, 37010, San Zeno di Montagna, Verona



Dove siamo?

Siamo a malga Zocchi di San Zeno di Montagna (VR) sul versante occidentale del Monte Baldo, a 1282 m. di quota. La malga è del comune di San Zeno di Montagna ed il baito (la costruzione principale della malga) è stato affidato a Veneto Agricoltura che lo ha ristrutturato e lo usa per scopi suoi.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio montano naturale ma antropizzato storicamente (almeno dal XVI sec), con pascoli, faggi, baito completato con gli annessi della casara e della porcilaia, un loggiato, la pozza di abbeveraggio, muretti di confine in pietra e palizzata-recinto oltre i quali si ammira il lago di Garda e le Prealpi bresciane(quando non c'è foschia). D'estate vi sono mucche al pascolo, ma il baito resta chiuso e non viene utilizzato per l'alpeggio.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Le mucche all'alpeggio in estate e nelle altre stagioni un panorama eccezionale (quasi un balcone) sul Garda e le montagne intorno. Lo scampanìo delle mucche in estate, il silenzio o il fischio del vento tra i faggi, i tramonti e la neve invernale raccontano la bellezza unica del luogo.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Vorremmo che questo paesaggio che non viene più utilizzato diventasse un eco-museo con la possibilità di visitare con l'aiuto di foto e descrizioni in appositi pannelli i vari locali e gli spazi della malga e con la possibilità di scoprire le funzioni degli attrezzi usati. Un eco-museo diffuso sul territorio, che impiegando strumenti multimediali, permetta di non disperdere la memoria della tradizionale vita in malga e l'uso di erbe officinali.



Obiettivo/i

Con la nostra idea progettuale vorremmo sensibilizzare l'opinione pubblica e gli Enti coinvolti verso la realizzazione di un ecomuseo che non disperda la memoria valoriale dell'alpeggio tradizionale baldense ed offra occasioni di valorizzazione del patrimonio botanico locale legato alla monticazione.

Attori

Abbiamo inviato una lettera a Veneto Agricoltura, proprietario della malga, e al Comune di San Zeno di Montagna su cui insiste il luogo, per informarli del nostro progetto. Inoltre abbiamo coinvolto la stampa locale.

Risorse

Avremmo bisogno di pannelli descrittivi delle varie Fasi della lavorazione del latte e dell'uso degli attrezzi tipici. Avremo bisogno del coinvolgimento attivo del proprietario Veneto Agricoltura.

Fasi

1. Abbiamo scritto una lettera a Veneto Agricoltura e all'Amministrazione Comunale di San Zeno di Montagna, a fine marzo; 2. Abbiamo pubblicizzato il nostro progetto sul nostro giornalino e sulla stampa locale nel mese di aprile; 3. Volevamo promuovere un incontro pubblico ma il COVID non ci ha permesso di farlo.

Che cosa è già cambiato?

Veneto Agricoltura ha risposto apprezzando il nostro progetto e assicurando che intende fare un bando per la gestione della malga dal punto di vista economico-culturale. Ma non ha risposto nel dettaglio alle richieste di tabellazione didattico-culturale.

VR2
Il Parco come Scenario

Scuola secondaria di I grado "Nazario Sauro" di Lazise |
Classe 2^ H
Istituto Comprensivo "Falcone Borsellino" di Bardolino (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Parco Comunale via Rosenheim, 37017, Lazise, Verona



Dove siamo?

Siamo a Lazise, un comune italiano della provincia di Verona, piccolo borgo che si affaccia sulla sponda orientale del lago di Garda. Un paese tranquillo e pieno di storia "Primo Comune d'Italia nell'anno 983 " dove l'atmosfera è rilassata passeggiando sul lungolago o lungo le sue viuzze.

Quale tipo di paesaggio?

Questo è un luogo dove tutte le persone si possono ritrovare per stare un po' tranquille. Il parco di Lazise è molto speciale, non solo perché è un posto di ritrovo per bambini e ragazzi, ma soprattutto perché è a ridosso delle mura del nostro bellissimo castello.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Quando siamo nel parco proviamo una sensazione di pace, sia in estate, quando inseguiamo l'ombra degli alberi, che in inverno, quando soffia il vento e i rami degli alberi si muovono in modo violento; proviamo spensieratezza, fantasia, libertà e tanta nostalgia.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché ci sembra un posto di ritrovo molto bello e perché guardando il castello ci immaginiamo di vivere a quell'epoca, indossando abiti medievali. Per il futuro ci auguriamo che rimanga così com'è: magico e con tanto verde.

Obiettivo/i

Il progetto che abbiamo sviluppato vuole dare nuova vita al parco proiettandolo in uno scenario di museo all'aperto d'arte contemporanea. Sarà possibile realizzare mostre temporanee, installazioni. I visitatori del



parco, oltre a passeggiare, giocare, potranno ammirare opere inserite nel paesaggio.

Attori

Le prime persone interessate sono gli alunni stessi perché hanno ideato e sviluppato le opere inserite nel progetto finale proprio per dare valore a quanto pensato. Sicuramente dovranno essere informate in primis le autorità competenti quali Dirigente, Sindaco e la cittadinanza tutta.

Risorse

Creazione di una pagina o sito riconducibile alle mostre che si terranno all'interno del parco- realizzare manifesti pubblicitari ideati dagli alunni stessi, realizzare pubblicità multimediale, creare un evento (Brainstorming) per definire gli aspetti generali, eseguire un sopralluogo con gli enti.

Fasi

1. Scrivere una lettera/ email formale al sindaco spiegandogli il progetto e chiedendogli di avere un incontro via meet (ovviamente per causa pandemia) per delineare la nostra idea e convincerlo; 2. Espletare alla Dirigente il progetto ideato e sviluppato e comunicare tramite il sito della scuola l'idea che vorremmo sviluppare. Coinvolgere le famiglie degli alunni; 3. Dopo aver avuto il consenso del comune attivarsi per allestire la prima mostra collettiva degli alunni della 2 H. – Inizio marzo 2021 comunicare in Comune scrivendo una lettera ciò che vogliamo fare. – Fine marzo 2021 comunicare a tutti i cittadini di Lazise illustrando il nostro progetto e sperando che venga accolto con entusiasmo da tutti. – Maggio eseguire un sopralluogo con gli enti per pianificare la mostra/allestimento delle opere create dagli alunni. – Giugno se ci daranno il consenso allestiremo il parco, coordinando tutte le ditte che partecipano alla realizzazione del progetto.

Che cosa è già cambiato?

Durante la seconda fase del progetto iniziava a prendere forma la possibilità/fattibilità di credere che il parco oltre che luogo di giochi per noi potesse davvero diventare anche un centro artistico. Con l'aggiunta delle opere contemporanee abbiamo arricchito il paesaggio che già esisteva rendendolo più moderno e più interessante e più vicino al percorso artistico ed esistenziale dell'uomo. Tradizione e modernità a confronto, inteso come la ricchezza della bellezza paesaggistica.

VR3
Sguardi sul lago!

Scuola secondaria di I grado "Nazario Sauro" di Lazise |
Classe 2^ B
Istituto Comprensivo "Falcone Borsellino" di Bardolino (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Località La Pezza 5, 37017, Lazise, Verona



Dove siamo?

Siamo a Lazise, comune della provincia di Verona di 7028 abitanti sulla sponda orientale del Lago di Garda, precisamente in Località La Pezza, una vietta abbastanza larga,che conduce alla grande scuola media. Lazise gode di una storia antichissima, il suo nome deriva dal latino "lacus " che significa villaggio lacustre. Percorrendo la strada principale conosciuta come Gardesana, l'immagine che ti farà capire di essere arrivato a Lazise è il magnifico Castello Scaligero.

Quale tipo di paesaggio?

Davanti a noi c'è un paesaggio maestoso e molto famoso: il Lago di Garda, un lago prealpino di origine glaciale, che però dalla nostra piccola aula non riusciamo a vedere, a causa della sua enorme ed ingombrante palestra, che ne fa vedere solo un pezzettino e ne nasconde la visuale alla metà della classe. La nostra vista ci permette di vedere anche uno scorcio del castello, un pezzo di strada e il giardino che serve per la ricreazione dei bambini della scuola primaria.



Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Tutti noi proviamo rabbia per lo sfondo che abbiamo davanti agli occhi, ma anche un po' di invidia per le altre classi, che indubbiamente hanno una vista migliore della nostra. Abbiamo scelto questo paesaggio perché ci sembrava molto più unico e particolare rispetto a quello delle altre classi. Solo noi, infatti, abbiamo una vista così "strana".

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

A noi tutti piacerebbe che in futuro la palestra fosse modificata, che fosse meno ingombrante, in modo da permettere al nostro sguardo di godere della vista del nostro bellissimo Lago di Garda.



Obiettivo/i

I nostri sguardi, guardando al paesaggio, si soffermano alla palestra e più precisamente alla grande copertura che ostacola la vista del nostro lago, nasce quindi l'idea della possibilità di modificare il tetto della palestra rendendolo trasparente e realizzare sul muro un murale del paesaggio.

Attori

Chiedere il permesso alle autorità competenti il Sindaco per il comune e la Dirigente per la scuola presentando una bozza verosimile della nostra idea. In seguito. Altre persone da coinvolgere sono le associazioni sportive che usufruiscono della palestra e il nostro insegnante di motoria.

Risorse

Nella fase precedente alla realizzazione, la comunicazione è importante per far conoscere la metamorfosi che subirà la palestra e i benefici di tale iniziativa per gli alunni di Lazise e per tutti coloro che usufruiscono di tale struttura. É necessario coinvolgere tutti attraverso post e immagini.

Fasi

1. Avvio inizio marzo 2021: chiedere un incontro al Sindaco online per presentare il nostro progetto e valutarne la fattibilità; 2. Pianificazione fine marzo: convocare una riunione con meet con tutta la cittadinanza; stabilire scopi e obiettivi concreti, stimare i costi, definire il raggio d'azione e i tempi quindi la realizzazione del business plan da parte di un professionista, quindi bisognerà contattare le aziende presenti sul mercato che si occupano di progettazione e installazione di sistemi tecnologici di copertura leggera trasparente; 3. Esecuzione: è il momento in cui il progetto acquista visibilità all'esterno. Questa fase inizia solitamente con un meeting di avvio in cui ogni membro del team viene informato sulle attività che dovrà svolgere; 4. Monitoraggio e controllo:questa fase si sovrappone spesso alla fase esecutiva; 5. Conclusione agosto 2021 prima dell'inizio anno scolastico: un progetto si definisce concluso quando l'opera completa viene consegnata formalmente.

Che cosa è già cambiato?

Nel frattempo sono cambiati i colori del paesaggio nel corso di questi mesi. Sono cambiate le stagioni e quindi anche il nostro modo di osservare. La nostra ricerca sul materiale da impiegare ci ha permesso di capire che esistono materiali dalle alte potenzialità di impiego come il policarbonato, il più idoneo al nostro progetto, che offre, nuove opportunità di realizzazione per "la nuova copertura" della palestra ed inoltre verrà assicurato un beneficio economico grazie alla luce naturale che riesce a filtrare dai pannelli. Anche la realizzazione del murale inizia a prendere forma nella nostra visione e osservando il muro di fronte crediamo di vedere il paesaggio stesso, proprio quello che non riusciamo a vedere ora.

VR4
Un paesino intrappolato dal fumo

Scuola secondaria di I grado di Pescantina | Classe 2^ C
Istituto Comprensivo 1 di Pescantina (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Ospedaletto di Pescantina, 37026, Pescantina, Verona



Dove siamo?

Questo è il panorama di alcune frazioni di Pescantina, Arcè e Ospedaletto (dove c'è anche la nostra scuola), viste dal comune di Bussolengo che si trova lungo l'argine opposto dell'Adige. Siamo in una zona periferica del paese, dove si alternano aree rurali, case sparse e fabbriche.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio di pianura, ma sullo sfondo si innalzano le colline della Valpolicella e le montagne della Lessinia. In primo piano c'è il vecchio ponte sull'Adige, l'azaia, il gruppo di case storiche della frazione di Arcè; al centro notiamo la villa veneta "Albertini-Da Sacco" che risale al '700: di notevole bellezza le due torri ai lati. In secondo piano notiamo coltivazioni, capannoni, case, qualche fabbrica e purtroppo tanto fumo.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Proviamo un senso di gioia per la bellezza della natura e del piccolo centro storico; il sentiero dell'alzaia lungo l'Adige dona tranquillità e silenzio. Purtroppo proviamo anche rabbia e angoscia per il fumo che spesso si espande da più punti nell'aria; proviamo tristezza a causa dell'inquinamento.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché mostra come l'aria che respiriamo ogni giorno non sia salutare. Temiamo che in futuro verranno costruiti altri edifici, nuove strade e tante altre fabbriche; i campi potrebbero ridursi ulteriormente e anche gli alberi. A noi piacerebbe che la villa fosse visitabile e le sue torrette venissero ristrutturate. Vorremmo più alberi e prati in cui poter correre e camminare e soprattutto un'aria pulita.

Obiettivo/i

Pensiamo di realizzare un movimento ambientale per rendere l'aria, l'acqua e il suolo più puliti e più sani: usufruire di incentivi per macchine elettriche, per l'agricoltura bio, per energie sostenibili. Costruire un parco pieno fiori per i bambini e per gli animali, le api.



Attori

Sicuramente il Comune e tutti noi personalmente possiamo essere toccati da questo progetto, soprattutto le aziende (vivai, giardinieri) e le associazioni che si occupano dell'ambiente. Ma anche il governo. Personaggi famosi e influencer potrebbero aiutarci a diffondere le informazioni.

Risorse

Avremo bisogno di varie piante e fiori; potremmo creare volantini, manifesti e uno slogan, poi organizzare un evento per informare e raccogliere volontari; potremmo raccogliere fondi con qualche progetto, trovare un giornale che ci appoggi e sponsorizzi, scrivere una lettera al sindaco.

Fasi

In maggio inviare una lettera al sindaco e poi presentare in Comune il progetto per l'autorizzazione. A fine maggio organizzare una riunione con tutti i cittadini del paese e spiegare quello che si dovrebbe fare: differenziare correttamente i rifiuti e non lasciarli in giro; usufruire degli ecoincentivi per sostituire le auto inquinanti con auto elettriche e per acquistare impianti solari; utilizzare spesso biciclette e monopattini. A inizio giugno organizzare giornate di pulizia dell'alzaia dell'Adige e delle altre strade con volontari. A metà giugno iniziare la raccolta fondi e la ricerca del personale che si occuperà della manutenzione delle aree e delle infrastrutture del paese da modificare. Ad inizio luglio iniziare la costruzione di ciclabili, stazioni per auto elettriche, punti per noleggio bici e l'installazione degli impianti solari ed eolici all'interno del paese di Pescantina. Completare il lavoro con piantumazione di nuove piante e semina di fiori (nei mesi successivi).

Che cosa è già cambiato?

Finora ci sono stati cambiamenti peggiorativi, infatti recentemente lungo l'Adige sono state tagliate molte piante; lungo le strade di Pescantina ci sono molti rifiuti di ogni tipo abbandonati: mozziconi di sigarette, bottiglie, plastica, lattine, mascherine... Noi speriamo che si possa rimediare a questo. Il nostro sguardo è più attento a ciò che ci circonda e soddisfatto per ciò che siamo riusciti a realizzare. Abbiamo iniziato ad essere un po' più consapevoli della salute del nostro ambiente e a rispettarlo, ma non sempre è facile. Le persone che ci tengono al pianeta stanno cercando di convincere le persone che inquinano a smettere di farlo per avere un ambiente migliore e più pulito.

VR5
La piazza di Pescantina

Scuola secondaria di I grado di Pescantina | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo 1 di Pescantina (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Piazza degli Alpini, 37026, Pescantina, Verona



Il paesaggio di oggi

Dove siamo?

Siamo nel centro di Pescantina (VR), nella piazza più grande del paese. Siamo a nord-ovest di Verona. La Piazza è in realtà un parcheggio che è stato ingrandito un paio di decenni fa utilizzando parte dell'area verde del campo di calcio (che è stato ridotto a campo da calcetto e area-cani).

Quale tipo di paesaggio?

È una piazza di circa 100x60 m, utilizzata come grande parcheggio. È circondata da una strada abbastanza trafficata, molte case, negozi, un piccolo centro commerciale con altri negozi, bar, pizzerie, banca, poste, supermercato. Sul lato est c'è un'area verde non molto curata (un tempo era un campo sportivo). Vicino ai due pini c'è un monumento agli Alpini e nell'angolo a sud-est c'è il Teatro comunale. Il martedì nella piazza si tiene il mercato.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Ad alcuni di noi questo paesaggio suscita gioia, perché è un luogo di incontro con gli amici; molti di noi provano però anche tristezza, perché è grigio, c'è tanto asfalto, ci sono pochissimi alberi, ci sono tante automobili parcheggiate, tante cartacce e molti mozziconi di sigaretta per terra.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché secondo noi occorrerebbe tenerlo più pulito e sarebbe da migliorare. Ipotizziamo che in futuro verranno costruite ancora case e potrebbero sparire anche i pochi alberi rimasti. A noi piacerebbe invece che ci fosse un bel prato al posto dell'asfalto, una fontana, un giardino con alberi e fiori profumati dove poter ritrovarsi e rilassarsi. Con meno traffico e più spazio invece per il teatro sarebbe più invitante.

Obiettivo/i

Pensiamo di realizzare uno spazio a disposizione di tutti, in cui rilassarsi, trascorrere il tempo libero con gli amici e allo stesso tempo divertirsi. Sarà



uno spazio sostenibile e pulito, in cui rispettare maggiormente l'ambiente e gli altri. Aumenterà la superficie verde e il benessere.

Attori

Dovrebbero essere coinvolti innanzitutto il Comune, poi i vari enti della sicurezza e tutti gli enti pubblici. Occorre l'appoggio dei cittadini. In fase di realizzazione dovranno essere coinvolte alcune ditte di giardinaggio e di installazione di impianti tecnologici.

Risorse

Avremo bisogno di coinvolgere più persone possibili, volontari come genitori e ragazzi. Serviranno volantini e volontari che li distribuiscano. Occorreranno esperti che informino la cittadinanza sul progetto, su come organizzarlo al meglio, renderlo più sostenibile e aumentare la biodiversità.

Fasi

Per veder realizzato il progetto dobbiamo assicurarci di avere abbastanza denaro, l'approvazione del Comune e dei vari enti pubblici. A maggio potremmo organizzare un incontro nel teatro comunale con tutta la cittadinanza per informarla sul progetto. Noi ragazzi potremmo mostrare le immagini di quello che vorremmo realizzare e dei benefici che ne conseguirebbero. Occorrerà poi scrivere una lettera al Sindaco per chiedere il suo appoggio e attendere l'approvazione da parte del Consiglio Comunale. Quindi bisognerà incaricare un architetto che realizzi la pianta dell'area e alcuni ingegneri che si occupino degli aspetti tecnici. I lavori potrebbero iniziare già a giugno del 2021. A settembre potrebbero già essere ultimati con una cerimonia di inaugurazione e taglio del nastro da parte del Sindaco. I costi di realizzazione potrebbero essere recuperati con il risparmio di soldi per il consumo di energia, visto che pannelli solari e pale eoliche fanno risparmiare molto.

Che cosa è già cambiato?

Nell'area interessata finora non è cambiato nulla. È cambiato, da parte di qualcuno di noi, il nostro modo di vederla.

VR6
Una casa storica da salvare

Scuola secondaria di I grado di Pescantina | Classe 2^ B
Istituto Comprensivo 1 di Pescantina (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Corso San Lorenzo, 37026, Pescantina, Verona



Dove siamo?

Guardando dalla sponda di Bussolengo, vediamo alcuni edifici costruiti lungo l'argine dell'Adige a Pescantina. Lungo il sentiero dell'alzaia, che è percorribile a piedi, sorge anche un antico edificio diroccato e disabitato, con il tetto in parte crollato: è un edificio storico che risale al '600.

Quale tipo di paesaggio?

Vediamo il fiume e il ponte della tangenziale che lo attraversa. Sulla sinistra sorge una casa storica, purtroppo in rovina, ex sede della Regia Guardia di Finanza fino ai primi decenni del '900. Sulla facciata si possono ancora ammirare gli altorilievi raffiguranti re Umberto I e la regina Margherita. Sulla destra invece c'è la casa di riposo. Notiamo alcuni alberi e sullo sfondo le montagne. Un alone di fumo sovrasta gli edifici.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Proviamo dolore per lo stato in cui versa l'edificio storico: gran parte del tetto è crollata e i muri sono danneggiati; l'edificio è completamente abbandonato. Proviamo tristezza anche per il traffico e il rumore prodotto dalla tangenziale: la casa di riposo per gli anziani sorge a pochi metri.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché occorrerebbe prendersi cura dell'edificio storico, ristrutturarlo e farlo diventare un museo. La tangenziale, con il suo traffico rende poco vivibili le aree circostanti, infatti si trovano nei dintorni molte case abbandonate ormai da decenni. In futuro il traffico potrebbe aggravare la situazione. Noi vorremmo meno rumore, aria più pulita. Gli anziani che risiedono lì dovrebbero poter godere di silenzio e tranquillità.

Obiettivo/i

Vorremmo ristrutturare la casa storica e valorizzarla, installare impianti eolici e solari sulle case, rendere più verde questo spazio con più alberi e



più animali e meno rifiuti, limitare il traffico per aiutare gli anziani a respirare aria pulita. Nel paese dovrebbero esserci più piste ciclabili.

Attori

Ognuno di noi deve contribuire; dovremmo rivolgerci a tutti i cittadini, ad associazioni ambientaliste, poi agli enti pubblici come il Sindaco, il Consiglio della Regione Veneto, il Ministero dell'Ambiente. Infine serviranno esperti e imprese per la ristrutturazione e l'installazione degli impianti.

Risorse

Potremmo creare dei poster informativi con carta riciclata; avremmo bisogno dell'aiuto di volontari e associazioni ambientaliste. I forestali potrebbero aiutarci nella piantumazione. Per gli impianti energetici si potranno utilizzare gli incentivi statali (eco bonus).

Fasi

Potremmo organizzare a maggio un incontro con i i cittadini e raccogliere tante firme; in seguito dovremmo inviare una lettera al Sindaco per presentare il progetto. I lavori potrebbero iniziare in giugno dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale. In giugno organizzeremo con i volontari un calendario per pulire l'argine del fiume dai rifiuti e per piantare nuove piante. Per ristrutturare la casa storica, visto che ora è privata, bisognerebbe che il Comune la acquistasse. Visto che è un edificio storico, si potrebbe chiedere un contributo al Ministero dei Beni Culturali (occorrono alcuni mesi). Durante l'estate si potrebbero installare i nuovi impianti solari ed eolici; il sindaco potrebbe imporre delle tasse alte a chi usa veicoli a idrocarburi e dare invece degli incentivi a chi si sposta in bicicletta o con mezzi pubblici. I cittadini potrebbero usufruire maggiormente degli eco-incentivi per sostituire le auto inquinanti con quelle elettriche o con le bici.

Che cosa è già cambiato?

Purtroppo non abbiamo notato miglioramenti nel nostro paesaggio, anzi ci sono sempre più cartacce e rifiuti di vario genere ai bordi delle strade e lungo il fiume. C'è sempre molto traffico lungo la tangenziale e la casa di riposo è proprio a ridosso. Nel paese c'è spesso tanto fumo sia per il fatto che molti utilizzano stufe a legna per riscaldarsi, ma anche perché avvengono molte combustioni di materiali vari all'aperto. La casa storica sta purtroppo crollando in quanto i proprietari non hanno interesse a ristrutturarla, visto che si trova a pochi metri dalla tangenziale. Qualcuno però si sta impegnando a utilizzare il meno possibile la macchina e un po' di più la bici o ad andare a piedi. Grazie a questo lavoro, abbiamo capito quant'è importante prendersi cura dell'ambiente perché senza di esso l'uomo non sarebbe mai esistito. Pensiamo molto di più ai comportamenti sostenibili. Ora è il momento di far tornare l'aria più pulita e dare più spazio ad animali e piante.

VR7
Il giardino dei binari

Scuola secondaria di I grado di Caldiero | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo di Caldiero (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Marinetti, 37042, Caldiero, Verona



Dove siamo?

Il giardino dei binari si trova a Caldiero, un comune ad Est di Verona, in via Marinetti, nei pressi della stazione ferroviaria. L'area è posta in una zona residenziale del paese e separa i binari ferroviari da alcune case.

Quale tipo di paesaggio?

"Il giardino" è in un contesto antropizzato; attualmente inutilizzato, versa in stato di abbandono. Si tratta di un prato di grandi dimensioni, incolto e privo di piante ed elementi artificiali. È costeggiato a destra dalla stazione ferroviaria e a sinistra da case. Sullo sfondo, fanno da cornice, un campo coltivato e degli alberi.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Il paesaggio evoca libertà e spensieratezza ma anche nostalgia e tristezza. In autunno è bello vedere il manto erboso ricoperto di foglie e nei giorni di Sole correrci sopra e sentire lo scricchiolare delle foglie. In primavera è triste vederlo abbandonato a se stesso e privo di vita.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Crediamo che questo posto possa essere valorizzato a vantaggio non solo delle famiglie che abitano in questo quartiere ma di tutti coloro che giungono in stazione. Vorremmo trasformarlo in un labirinto con pareti di siepi, al centro una grande fontana con piante, fiori e panchine. Ci piacerebbe inoltre creare un accesso alla stazione più agevole rispetto a quello attuale per gli anziani e le persone con difficoltà motorie.

Obiettivo/i

Obiettivo: valorizzare un' area inutilizzata del paese, creando una struttura di raccordo tra il quartiere residenziale e la stazione ferroviaria nel rispetto della natura e con poco cemento. Abbiamo pensato ad un labirinto realizzato con piante, panche e cespugli dove incontrare gli amici, leggere.



Attori

Attori: l'amministrazione comunale, le famiglie del quartiere, giovani laureati, liberi professionisti e le scuole. Nell'area è presente anche una scuola agraria: i ragazzi di questa scuola potrebbero essere coinvolti per occuparsi della sistemazione e manutenzione del verde.

Risorse

Risorse: – economiche: sponsor, finanziamenti dell'amministrazione o di privati; – umane: figure atte a svolgere ruoli di coordinamento, gestione, sviluppo dei rapporti con soggetti esterni o soggetti terzi che siano interessati alla realizzazione del progetto (scuola agraria sul territorio).

Fasi

Fasi del progetto: Metà febbraio 2021: scrivere il progetto. Metà marzo 2021: intervistare tre categorie rappresentative della nostra realtà. Inizio aprile 2021: eleggere un comitato che si interessi della realizzazione del progetto, stabilendo le diverse mansioni dei partecipanti. Metà aprile 2021: comunicare al sindaco il progetto. Metà maggio 2021: convocare una riunione con tutta la cittadinanza nell'area oggetto dell'intervento. Fine maggio 2021: raccolta e analisi dei diversi preventivi. Metà giugno 2021: approvazione del Comune e firma delle diverse autorizzazioni. Estate 2021: inizio lavori. Giugno 2022: fine dei lavori.

Che cosa è già cambiato?

Prima di iniziare questo progetto, per noi l'area a ridosso della stazione era semplicemente un prato come tanti altri; ora la sua sistemazione è una grande sfida. Grazie a questo progetto, infatti, è cambiata la nostra percezione di ciò che ci circonda e soprattutto abbiamo compreso meglio cos'è il paesaggio e come prendercene cura. Ciascuno di noi ha scritto una scheda descrittiva e in classe ci siamo confrontati. È nata così un'idea comune che abbiamo rappresentato graficamente. Infine abbiamo realizzato le interviste e con i dati raccolti abbiamo creato un grafico.

VR8
Una scala verso il verde

Scuola secondaria di I grado di Caldiero | Classe 2^ C
Istituto Comprensivo di Caldiero (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Alberone, 37042, Caldiero, Verona



Dove siamo?

Il parco degli Artisti è situato nel centro del paese di Caldiero, vicino alla scuola elementare e non dista molto dalla piazza principale. Dal centro del parco si possono intravedere le colline che attorniano la vallata di Colognola e il monte Rocca.

Quale tipo di paesaggio?

La piazzetta è un "paesaggio di quartiere", tipico ambiente dei paesi di provincia. Nel parco ci sono alcuni tradizionali giochi da giardino, come scivoli e altalene, e una piccola, ma suggestiva gradinata che ospita, soprattutto d'estate, spettacolini per bambini e cinema all'aperto. La piazzetta è delimitata da un muro che gli alunni della nostra scuola, hanno decorato con murales variopinti con soggetti in libertà dedicati a F. De Andrè.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

La piazzetta rappresenta per noi ragazzi un punto di ritrovo importante: trascorriamo qui i pomeriggi divertendoci all'aperto. Chiacchieriamo e scherziamo sugli scalini della gradinata. Sentiamo nostro e familiare questo parco perché arricchito dai nostri dipinti e dai nuovi alberelli piantati.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché lo sentiamo come uno spazio d'incontro nostro in cui assaporare la libertà. Lo abbiamo scelto perché vogliamo che sia sempre così, colorato e rallegrato dai bambini, animato dalla nostra presenza e non spento e grigio come in passato. Vorremmo inoltre che in futuro l'area verde fosse valorizzata ulteriormente, anche grazie al nostro apporto e non più deturpata da rifiuti o scritte imbruttenti.

Obiettivo/i

Incrementare le occasioni di incontro per gli adolescenti con spettacoli e piccoli concerti; creare un angolo per i fumatori; piantare nuovi alberi e



fiori per rendere la zona più accogliente e inserire un gioco più adatto ai bambini con difficoltà motorie.

Attori

Il comune, le associazioni di volontariato come l'Avis o il Gruppo Alpini. Per rendere partecipe la cittadinanza del nostro progetto di rinnovamento si potrebbe convocare un incontro rivolto soprattutto agli adolescenti a e ai giovani che abbiano a cuore la cura e l'abbellimento del parco.

Risorse

Risorse economiche: fondi raccolti dalle associazioni di volontariato presenti sul territorio, finanziamenti stanziati dal comune; Risorse umane: gruppo di giovani del paese per volantinaggio e sensibilizzazione abitanti del paese, associazioni di volontariato, comitato di genitori per interagire con l'amministrazione.

Fasi

Fase 1. Verso la metà del mese di marzo scriviamo il nostro progetto da inviare al sindaco. Aspettiamo la risposta per capire se i lavori sono realizzabili; Fase 2. Se il comune risponderà affermativamente alle nostre richieste, vorremmo creare un gruppo di volontari per realizzare gli interventi che non richiedono lavori "specializzati"; Fase 3. Nei mesi di aprile e maggio verranno effettuati i lavori dal gruppo volontari e dai lavoratori "esperti"; Fase 4. Entro il mese di giugno vorremmo organizzare una piccola cerimonia, in presenza di tutte le persone che hanno lavorato, per inaugurare il parco "rinnovato".

Che cosa è già cambiato?

Da quando abbiamo cominciato a riflettere su quali cambiamenti potrebbero essere attuati nel nostro paesaggio, abbiamo capito che, per stare bene in un luogo, è necessario, innanzitutto, che siamo noi in prima persona che ci prendiamo cura di quel luogo. È così che ora, quando ci rechiamo al Parco degli Artisti, stiamo più attenti di prima a non sporcare, a non utilizzare gli spazi dei giochi in modo inappropriato; stiamo anche più attenti al linguaggio che usiamo quando ci troviamo qui insieme cercando di essere degli esempi positivi per i bambini e per le altre persone che frequentano il parco.

VR9
La palestra senza soffitto

Scuola secondaria di I grado di Caldiero | Classe 2^ D
Istituto Comprensivo di Caldiero (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Viale Conti da Prato 9, 37042, Caldiero, Verona



Dove siamo?

Siamo nel comune di Caldiero, famoso per le Terme di Giunone, a circa 18 Km da Verona. Ci troviamo accanto alla nostra scuola, dove c'è un grande campo da calcio abbandonato che potrebbe essere usato come palestra. Per questo motivo lo abbiamo soprannominato "La palestra senza soffitto".

Quale tipo di paesaggio?

Il campo è inserito in un contesto urbano residenziale. Ci troviamo in una zona centrale del paese ben servita da mezzi di trasporto e attività commerciali. Poco distante ci sono la stazione ferroviaria, le fermate degli autobus, l'ufficio postale, le altre scuole e attività commerciali di vario genere.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Il campo vuoto, abbandonato, senza alcun segno di vita ci rattrista e ci ha fatto riflettere sul fatto che, se fosse sistemato, potremmo usarlo non solo come palestra ma anche per giocare e chiacchierare in tranquillità senza andare troppo lontano e senza che i nostri genitori si preoccupino.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo luogo è trascurato e sciatto, e sta proprio male accanto alla nostra scuola da poco sistemata! Ci piacerebbe sistemare il cancello, la rete sovrastante, l'illuminazione e le tre fontanelle; piantare dell'erba, costruire un sentiero con panchine, cestini e alberi. Creare un campetto per la pallavolo, il calcetto, il basket e il tennis e un percorso salute. All'ingresso mettere una rastrelliera, delle telecamere, una rete wifi e un chiosco.

Obiettivo/i

Realizzare una palestra all'aperto, una struttura innovativa che "sensibilizzerà" la comunità caldierese spingendola a prendersi "cura" di quegli spa-



zi pubblici del paese caduti in disuso da tempo. Il nostro, infatti, potrebbe essere il primo di una serie di progetti di "reinvenzione" del paesaggio.

Attori

Istituzioni comunali e provinciali e dell'intera comunità. Sono coinvolte anche le associazioni ambientali, culturali e di volontariato presenti sul territorio per la collaborazione nella fase di pubblicizzazione del progetto, per il recupero di Risorse e nella gestione della struttura a lavori ultimati.

Risorse

Risorse economiche: sponsor, finanziamenti dell'amministrazione o di privati; Risorse umane: figure atte a svolgere ruoli di coordinamento, gestione, sviluppo dei rapporti con soggetti esterni o soggetti terzi che siano interessati alla realizzazione del progetto (associazioni del territorio).

Fasi

Inizio marzo 2021: scrivere il progetto. Metà marzo 2021: intervistare tre categorie rappresentative della nostra realtà per illustrare il nostro progetto e chiedere cosa ne pensano. Inizio aprile 2021: ricerca associazioni e sponsor. Metà aprile 2021: organizzare una raccolta firme. Fine aprile 2021: comunicare al sindaco il progetto. Inizio maggio: realizzare una presentazione multimediale. Metà maggio2021: convocare una riunione con tutta la cittadinanza. Giugno 2022: organizzare la festa di inaugurazione. Inizio luglio: festa di inaugurazione e di fine scuola media.

Che cosa è già cambiato?

Dal giorno in cui abbiamo individuato il nostro paesaggio del "cuore" ad oggi abbiamo compiuto poche ma significative azioni. Innanzitutto ne abbiamo parlato spesso in classe, ciascuno di noi ha scritto una scheda descrittiva e realizzato un disegno. Dal confronto di quanto elaborato e dalle discussioni è nata un'idea comune che abbiamo trasferito in un plastico. Infine abbiamo realizzato le interviste e con dati raccolti abbiamo realizzato un grafico. Oggi guardiamo il campetto con occhi diversi: non è più un semplice campo da calcio abbandonato ma è la nostra "Palestra senza soffitto".

VR10
La vecchia lavanderia

Scuola secondaria di I grado di Caldiero | Classe 2^ B
Istituto Comprensivo di Caldiero (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Lavandari, 37042, Caldiero, Verona



Dove siamo?

Il lavatoio si trova nel territorio di Caldiero, un comune di 7.922 abitanti della provincia di Verona. La storica struttura è posta lungo la strada che conduce al cimitero e che da essa prende il nome, via Lavandari, nella zona meridionale del centro abitato.

Quale tipo di paesaggio?

La vasca in muratura, posta su una pavimentazione realizzata con lastroni di pietra, ha una forma rettangolare ed è collocata al centro di uno spazio di piccole dimensioni, delimitato da muri di colore bianco. Il complesso ha perso nel tempo la sua funzione originaria ed è attualmente usato come area di sosta per i passanti: ne sono testimonianza le panchine e la trasformazione del lavatoio in fioriera.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

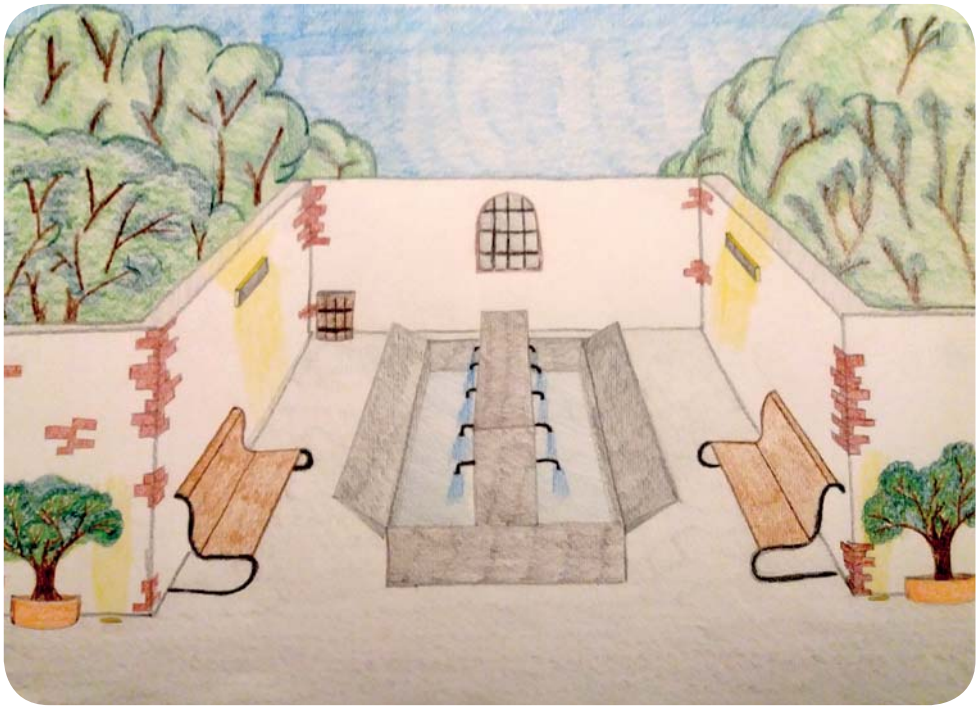
Ci piace molto stare seduti sulle panchine e immaginare le lavandaie impegnate nel loro faticoso lavoro. A volte ci sembra di sentire il rumore dell'acqua e l'odore del sapone. Le piante e gli alberi che circondano il lavatoio ci trasmettono una grande serenità.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo a cuore questo paesaggio perché è un angolo storico del nostro paese, testimonianza concreta di un antico mestiere. In futuro lo immaginiamo ripulito dalle erbacce con delle nuove panchine e dei cestini per i rifiuti. Ci piacerebbe che venisse rimessa in funzione la fontana e che fossero sistemate le piante e l'illuminazione. Sarebbe bello ricostruire la sua storia per poter confrontare l'aspetto attuale con quello originario.

Obiettivo/i

Intendiamo riportare in vita la piccola e antica lavanderia di Caldiero, richiamando l'attenzione degli adulti e delle istituzioni locali su questo an-



golo del nostro paese. Crediamo che il recupero della memoria storica del luogo, lo preserverà dall'incuria e dall'abbandono.

Attori

L'intera cittadinanza di Caldiero perché il paesaggio che abbiamo scelto rappresenta un pezzo di storia del nostro paese. Fondamentale è la partecipazione dell'amministrazione comunale e delle associazioni che si occupano di salvaguardia e tutela dell'ambiente presenti sul nostro territorio.

Risorse

Risorse economiche: sponsor, finanziamenti dell'amministrazione o di privati; Risorse umane: figure atte a svolgere ruoli di coordinamento, gestione, sviluppo dei rapporti con soggetti esterni o soggetti terzi che siano interessati alla realizzazione del progetto (associazioni del territorio).

Fasi

Inizio marzo 2021: verificare a chi appartiene il luogo dai 3 ai 5 giorni lavorativi Metà marzo 2021: scrivere il progetto e intervistare alcuni concittadini Inizio aprile 2021: ricerca associazioni Metà aprile 2021: organizzare una raccolta firme Fine aprile 2021: comunicare al sindaco il progetto Inizio maggio: realizzare una presentazione multimediale Metà maggio 2021: convocare una riunione con tutta la cittadinanza Fine giugno: ricerca storica (documenti e foto) Giugno 2022: organizzare la festa di inaugurazione Inizio luglio: festa di inaugurazione e di fine scuola media.

Che cosa è già cambiato?

Tra le operazioni previste abbiamo pensato, scritto e disegnato il nostro paesaggio. Abbiamo anche intervistato alcuni cittadini di Caldiero. Tutti noi ora vediamo questo paesaggio in maniera diversa rispetto a quando abbiamo scattato la prima foto: lo sentiamo più vicino, fa parte di noi e lo considero un paesaggio da riportare in vita, e da far conoscere meglio a tutta la nostra comunità. Ci piacerebbe approfondire la ricerca sugli antichi lavatoi, magari anche ampliandola ai territori circostanti e, se fosse possibile, nel tempo costruire un percorso a tema: una sorta di museo all'aperto da visitare a piedi o in bici.

VR11
Passeggiata notturna a Borghetto sulle sponde del Mincio

Scuola secondaria di I grado "J. Foroni" di Valeggio sul Mincio | Classe 2^ G
Istituto Comprensivo "G. Murari" di Valeggio sul Mincio (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Valeggio sul Mincio, 37067, Valeggio sul Mincio, Verona



Dove siamo?

Siamo a Borghetto, sulle sponde del fiume Mincio. Un'incantevole passeggiata permette di immergersi nella natura, nei colori e nei suoni del fiume. È presente anche una vasta area verde in cui è possibile sedersi e godere del paesaggio.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio di fiume ai margini di un contesto urbano antico.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Le prime parole che ci vengono in mente sono: relax, benessere, pace e serenità. È sicuramente un luogo in cui è piacevole passeggiare.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Desideriamo valorizzare questo paesaggio proponendo di illuminare la passeggiata in quanto crediamo che sia bellissimo anche alla sera. Inoltre abbiamo pensato ad alcune migliorie per l'area verde.



Obiettivo/i

La classe ha concentrato la sua attenzione e la sua progettazione sulla cura di un luogo che già ispira benessere. Il desiderio degli studenti è stato quello di valorizzare ulteriormente questo contesto naturale frequentato dalla popolazione.

Attori

L'area è comunale quindi l'incontro con l'Amministrazione Comunale è stato fondamentale. L'Amministrazione ha ascoltato con interesse le differenti proposte della classe.

Risorse

La classe ha presentato dei preventivi per ognuna delle soluzioni che sono stati oggetto di confronto con l'Amministrazione Comunale.

Fasi

L'idea della classe è stata quella di proporre diverse soluzioni: camminamento asfaltato o semplicemente risistemato, un'illuminazione dal lampione semplice a quello a tre braccia a quello con stendardo, fino a un allestimento naturale per valorizzare il luogo. L'area verde terminale è stata arredata con lampioni, panchine, giochi, cestini e fontana per il benessere di chi si ferma. Fasi: 1. conoscenza della Convenzione Europea del Paesaggio; 2. scelta dei luoghi della cura 3. uscita sul territorio con rilievi fotografici; 5. progettazione della modifica dei luoghi della cura; 6. presentazione dei progetti all'Amministrazione Comunale e alla Dirigente Scolastica per la valutazione della fattibilità dei progetti.

Che cosa è già cambiato?

L'Amministrazione Comunale ha apprezzato la completezza della risistemazione dell'area verde e l'uso di elementi naturali per valorizzare la camminata.

VR12
Parcheggi di Valeggio sul Mincio

Scuola secondaria di I grado "J. Foroni" di Valeggio sul Mincio | Classe 2^ F
Istituto Comprensivo "G. Murari" di Valeggio sul Mincio (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
1. Piazzale della Repubblica, 2. Borghetto, 37067, Valeggio sul Mincio, Verona





Dove siamo?

1. Il parcheggio nel Piazzale della Repubblica è una grande area pubblica nel centro del paese; 2. Il piccolo parcheggio pubblico a Borghetto è vicino a delle case e al fiume.

Quale tipo di paesaggio?

I due parcheggi sono entrambi molto utilizzati: il primo per la posizione centrale e il secondo perchè nella zona turistica del paese.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

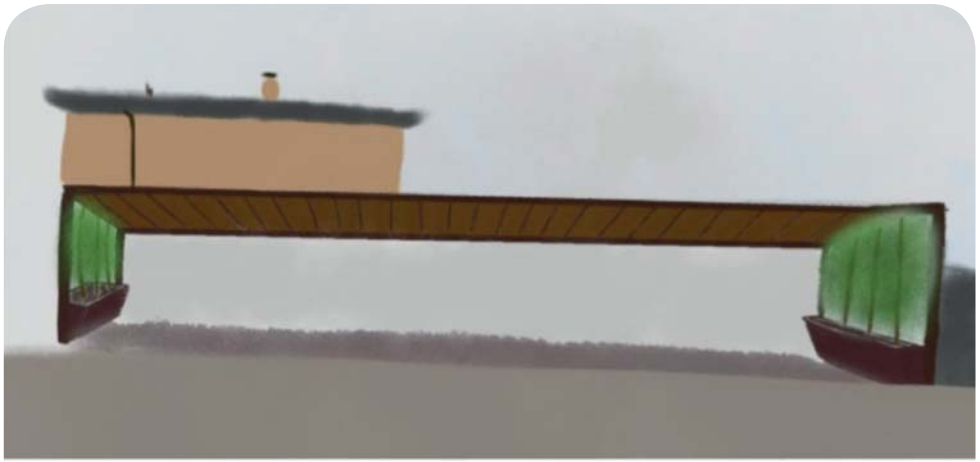
Il desiderio che ha determinato la scelta è la ricerca di un maggiore benessere visivo e "olfattivo" in luoghi della quotidianità.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

I luoghi sono stati proposti da due studenti che abitano lì vicino per migliorare degli aspetti estetici o di benessere che incidono sulla qualità visiva e "olfattiva" del quotidiano. La classe ha condiviso la scelta e li ha adottati (i luoghi, non i compagni :)).

Obiettivo/i

La classe si è concentrata sulla riqualificazione della zona della prima foto, limitandosi a una segnalazione con ipotesi di un cassonetto interrato per la seconda.







Attori

Le due aree sono comunali quindi l'incontro con l'Amministrazione Comunale è stata una fase determinante. L'Amministrazione ha ascoltato con interesse le idee relative all'area di Piazzale della Repubblica e ha concordato con la classe sulla necessità di una gestione attenta dei rifiuti.

Risorse

La classe ha presentato dei preventivi per ognuna delle soluzioni che sono stati oggetto di confronto con l'Amministrazione Comunale.

Fasi

L'idea della classe è stata quella di proporre tre soluzioni, accomunate dal concetto di spazio sociale, con destinatari diversi e diverso impegno di spesa: 1. una struttura aperta per i bar attorno; nei giorni di mercato per i venditori interessati; per feste o occasioni che riguardano tutto il Comune come punto ristoro o per una banda o un gruppo musicale; 2. uno spazio di studio con grandi finestre per i giovani; 3. area compiti e giochi per i bambini. Fasi: 1. conoscenza della Convenzione Europea del Paesaggio; 2. scelta dei luoghi della cura; 3. uscita sul territorio con rilievi fotografici; 5. progettazione della modifica dei luoghi della cura; 6. presentazione dei progetti all'Amministrazione Comunale e alla Dirigente Scolastica per la valutazione della fattibilità dei progetti

Che cosa è già cambiato?

L'Amministrazione Comunale ha dimostrato interesse per le diverse soluzioni ritenendo più fattibile la prima.

VR13
Le aree verdi di Vlaeggio sul Mincio

Scuola secondaria di I grado "J. Foroni" di Valeggio sul Mincio | Classe 2^ C
Istituto Comprensivo "G. Murari" di Valeggio sul Mincio (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Caduti del Lavoro, 37067, Valeggio sul Mincio, Verona



Il paesaggio di oggi

Dove siamo?

La 2 C ha scelto di lavorare su due aree verdi del paese: il Parco Ichenhausen e un piccolo parco tra delle abitazioni.

Quale tipo di paesaggio?

1. Il Parco Ichenhausen è pubblico, è situato in una zona centrale del paese ed è quotidianamente frequentato da tutte le fasce d'età della popolazione; 2. Il secondo piccolo parco è una zona di svago al centro di un gruppo di case.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

I due paesaggi sono legati al quotidiano dei ragazzi, ai loro momenti di libertà e di contatto con la natura. Divertimento, benessere e spensieratezza sono le emozioni che i protagonisti della scelta provano in questi luoghi.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

I due paesaggi hanno tutti un valore sociale. La 2 C, riconoscendone l'importanza per la comunità, propone delle migliorie finalizzate a renderli dal suo punto di vista ancora più fruibili o piacevoli.







Obiettivo/i

Si è deciso un duplice intervento nella zona di Via Caduti del Lavoro: una pista da pump track e un campo da calcio. All'iniziale foto del prato è stato necessario affiancare quella di un'area laterale in cui collocare la pista. Per il Parco Ichenhausen si sono inseriti più giochi per i bambini.

Attori

Le due aree sono comunali quindi l'incontro con l'Amministrazione Comunale è stata una fase determinante. L'Amministrazione ha concordato con la classe sulla necessità di allestire spazi di svago per una fascia di età superiore ai 10 anni, quindi con attrezzature diverse dai classici giochi.

Risorse

La classe ha presentato dei preventivi per i due progetti, in particolare uno molto dettagliato per la pista da pump track che sulla base dei moduli scelti è di circa 23.000 euro.

Fasi

L'idea della classe è stata quella di proporre migliorie nelle aree verdi di Valeggio destinate sia ai bambini che ai ragazzi. Fasi: 1. conoscenza della Convenzione Europea del Paesaggio 2. scelta dei luoghi della cura 3. uscita sul territorio con rilievi fotografici 5. progettazione della modifica dei luoghi della cura 6. presentazione dei progetti all'Amministrazione Comunale e alla Dirigente Scolastica per la valutazione della fattibilità dei progetti.

Che cosa è già cambiato?

L'Amministrazione Comunale ha condiviso con la classe la notizia della realizzazione di una nuova area di svago per adolescenti e ha dimostrato interesse per la pista da pump track, chiedendo informazioni.

VR14
Immaginando... il cortile dei nostri sogni

Scuola secondaria di I grado di Roverchiara | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo "B. Barbarani" di Minerbe (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Piazzetta Unità d'Italia 2, 37050, Roverchiara, Verona



Dove siamo?

Siamo a Roverchiara, nel cortile della scuola media, ospitata in una villa antica con le aule alte e luminose per le ampie finestre. La foto mostra quindi il cortile posteriore della villa, mentre quello anteriore oggi è una piazzetta alberata dopo l'abbattimento, anni fa, del muro di recinzione.

Quale tipo di paesaggio?

I paesaggi possono avere caratteri comuni, ma ognuno è unico. Il paesaggio rappresentato è di tipo urbano: le prime cose che si vedono sono gli alberi assegnati ad ogni classe, una distesa di ghiaia scricchiolante, una fredda e metallica scala antincendio e dietro la scala, un muro grigio che sembra quello di una prigione, dei cestini per le immondizie non proprio profumati, un giardino però inutilizzato e a destra la nostra meravigliosa scuola.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo è il posto dove ci raccontiamo i sogni e qualche segreto, dove ci si abbracciava, si scambiava la merenda, si stava vicini. Ora appare malinconico, silenzioso: questo ha fatto nascere in noi un desiderio di cambiamento, per restituirgli la bellezza e l'allegria che ricorderemo in futuro.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questa foto ci rappresenta: è il cortile della nostra scuola, dove riposare le menti e divertirsi. Pensiamo di sistemare gli alberi lungo il perimetro, ravvivare il muro con murales, piantare un grande albero al centro e due orticelli ai lati, con delle serre; costruire una tettoia per ripararsi in caso di pioggia e un marciapiede lungo il prato; spostare i bidoni in un angolo, per nasconderli. Tutto questo farà la felicità dei futuri alunni.



Obiettivo/i

L'obiettivo del lavoro è reinventare un paesaggio: il cortile della scuola. Abbiamo deciso di fare dei murales sul muro in fondo al cortile, aggiungere delle panchine in modo da permettere a più persone di sedersi; fare un gazebo di legno poligonale e fare un sentiero pavimentato fino al cancello.

Attori

Per procedere abbiamo bisogno dell'approvazione del sindaco di Roverchiara e della direzione di Minerbe, da cui dipende la scuola, per poter svolgere i lavori in cortile. Serve anche la partecipazione dell'insegnante di arte per il progetto del murale e soprattutto di noi alunni.

Risorse

Per portare a termine il progetto, dobbiamo presentarlo alla popolazione con dei volantini: pensiamo di chiedere un contributo al comune e alle aziende del paese, di contribuire con una cassa comune a scuola, con una vendita di oggetti usati e di acquistare qualcosa direttamente come famiglie.

Fasi

Nella prima fase dobbiamo scrivere alcune lettere: – alla Dirigente per spiegare l'iniziativa; – alla sindaca del paese per spiegarle il progetto; – alle aziende del paese per chiedere un contributo. La seconda fase consiste nella preparazione di volantini e nell'organizzazione di un mercatino di oggetti usati per guadagnare i soldi necessari. Nella terza fase si faranno gli acquisti programmati: pittura per esterni di vari colori per il murale (circa n. 30 secchi) tot. 3000 euro; gazebo poligonale in legno 2000 euro; quattro panchine legno e ferro 250 euro 1 pz.; piantine per progetto orto 30 euro. A questo punto si potrà dare inizio ai lavori.

Che cosa è già cambiato?

Fino ad ora non abbiamo fatto molti cambiamenti, ma guardiamo il cortile in modo diverso, immaginando come sarà vederlo tutto sistemato. Nel cortile è già stato riservato lo spazio per l'orto, infatti, come tutti gli anni, una classe ne crea uno. Se collaboreremo, grazie al contributo di professori e genitori, ma anche della Sindaca e della Preside, riusciremo a trasformare l'immaginazione in realtà e migliorare quello che prima era un cortile morto in cortile da sogno.

VR15
Piazza Vittorio Emanuele - Roverchiara

Scuola secondaria di I grado di Roverchiara | Classe 2^ B
Istituto Comprensivo "B. Barbarani" di Minerbe (VR)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Piazza Vittorio Emanuele, 37050, Roverchiara, Verona



Dove siamo?

Il paesaggio che abbiamo scelto è la piazza Vittorio Emanuele a Roverchiara, si trova nel centro del paese, lungo la strada principale che conduce alla scuola secondaria. Nella foto, a destra si sono case a schiera a due o tre piani, a sinistra si vedono la chiesa e il campanile; la chiesa con la facciata in stile neoclassico rappresenta l'edificio più importante.

Quale tipo di paesaggio?

La piazza è un paesaggio urbanizzato: in primo piano nella foto si vede la strada, subito dopo si trova il monumento ai Caduti delle due guerre mondiali, è sormontato da una statua di un soldato che tiene in mano la bandiera italiana; la costruzione è circondata da un piccolo prato con degli alberi ed è recintata. Nella piazza ci sono degli edifici pubblici come la banca e la posta. Questo spazio viene utilizzato anche per il mercato settimanale.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

In questa piazza passiamo tutti i giorni per andare e tornare da scuola, incontriamo solitamente gli amici e ci viviamo; la piazza è un punto di ritrovo dei ragazzi, per aspettare la corriera o quando si va a fare una passeggiata in bici. Per qualcuno suscita gioia, perché quando le campane suonano danno un'emozione piacevole.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questa foto perché la piazza è il posto che racconta di più il nostro territorio ed è un punto molto importante del paese di Roverchiara; purtroppo un aspetto negativo è che ci sono molti parcheggi e quindi molte auto che inquinano. I monumenti antichi sono perfetti così come sono; immaginando il futuro di questa piazza vorremmo che fosse uno spazio più libero, più naturale, con meno auto e con più attività da svolgere.

Obiettivo/i

Per migliorare la nostra piazza abbiamo pensato di rimuovere due delle quattro sezioni di parcheggi che circondano il monumento ai Caduti; riempire lo spazio circostante con due panchine per sezione e verniciare le case con colori vivaci e allegri.



Attori

Gli enti a cui possiamo rivolgerci sono il comune; per la diffusione della notizia potremmo usare internet e spargere la voce. Per questo progetto di dovrà parlare con il sindaco tramite una lettera o per email; servirà l'approvazione, i lavoratori adatti, denaro e i materiali giusti.

Risorse

Le risorse necessarie sarebbero: una grande quantità di denaro, il permesso per modificare la piazza, i giornali dovrebbero pubblicare qualche articolo. La spesa riguarda anche la costruzione delle panchine in legno e metallo.

Fasi

La prima cosa che abbiamo pensato di fare e condividere è stata quella di togliere il parcheggio e ampliare il prato che si trova vicino al monumento ai Caduti. Abbiamo anche valutato l'idea di aggiungere delle panchine e dei cestini per tenere pulito l'ambiente. intorno al monumento metteremo una piccola aiuola fiorita e qualche cespuglio. Ricopriremo tutta la piazza di una pavimentazione in un legno impermeabile di colore noce chiaro. Vorremmo che in futuro ci fosse anche un piccolo e grazioso laghetto con pesciolini rossi; si dovrebbero piazzare dei cartelli con le indicazioni della farmacia, dei bar e ristoranti, banche e uffici postali che si trovano nella zona e il percorso lungo l'Adige. Infine sarebbero utili anche due tettoie vicino alla fermata dell'autobus per far riparare la gente in caso di maltempo.

Che cosa è già cambiato?

Purtroppo a causa della pandemia Covid-19 non sono potuti avvenire cambiamenti oltre alla tinteggiatura di qualche edificio nella piazza. Rispetto alla prima foto che abbiamo fatto alla piazza, è stata verniciata la casa vicino alla fermata dell'autobus con il colore rosso che già dà un senso di buonumore ai passanti; anche la gelateria ora ha messo dei tavolini all'aperto.


PD1
PD2
PD3
PD5
PD4
Padova
0
10
20km

PADOVA

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
PD1	In20Amo Via Caprera	110	
PD2	In20Amo la Riviera San Benedetto	112	
PD3	In20Amo Galleria Garibaldi	114	
PD4	In20Amo Riviera Paleocapa	116	
PD5	Altino, il centro interculturale ecosostenibile	118	

PD1
In20Amo Via Caprera

Scuola secondaria di I grado "F. Petrarca" | Classe 2^ D
Primo Istituto Comprensivo di Padova "F. Petrarca" (PD)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Caprera, 35138, Padova



Dove siamo?

Siamo in via Caprera 29, nel quartiere "Savonarola" a Padova nella vecchia sede del caffè diemme ormai in disuso e pericolante.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio urbano dominato da questo orribile fabbricato che era la vecchia sede del Caffè Diemme.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Nei confronti di questo paesaggio proviamo molta rabbia, paura perché i gatti del quartiere potrebbero entrarvi e farsi male e sembra assurdo che in uno spazio così grande non ci sia niente di utile.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché potrebbe fare del bene al pianeta se vi fossero piantati degli alberi e magari se diventasse un riferimento e un punto di ritrovo per tutta la comunità. Nel futuro immaginiamo un parco verde senza edifici e con dei tavoli da pic-nic per trovarsi con gli amici dopo il covid, in pratica un polmone verde per il quartiere e per l'intera umanità.

Obiettivo/i

Siamo partiti dall'analisi del contesto, individuando i punti di forza e di debolezza. Ci siamo concentrati su quest'ultimi, formulando delle ipotesi di riqualificazione dell'intera area ex industriale.

Attori

Le persone coinvolte sono i cittadini di Padova, in particolare i residenti vicino all'area , il Settore Verde e Parchi Agricoltura Urbana per la gestione del verde pubblico, il Sindaco e non da ultime le Risorse Europee.



Risorse

Per la valorizzazione dell'area abbiamo pensato di coinvolgere i commercianti e ristoratori delle zone limitrofe.

Fasi

Prima fase: maggio 2021 Indagine statistica con questionari per verificare l'utilità del progetto Seconda fase: maggio giugno 2021 proporre una serie di incontri aperti alla comunità e ai settori commercio e ristorazione per spiegare le finalità del progetto e accogliere altre proposte di miglioramento, idee, dubbi... Terza fase: luglio 2021 raccolta dei dati e delle proposte emerse Quarta fase: agosto settembre 2021 presentazione del progetto al Comune

Che cosa è già cambiato?

Nella fase di condivisione in classe delle idee sono emerse esigenze e sguardi differenti. Per noi è stata prioritaria, fin da subito, l'idea di convertire questa area cementata con un parco pubblico, mantenendo alcune parti degli edifici già esistenti. Abbiamo pensato ad un'organizzazione degli spazi verdi con aree relax, gioco, area cani, degli appezzamenti dedicati agli orti, un'area ristoro, una parete per l'arrampicata , un piccolo parcheggio per le auto. Sappiamo che l'area verrà lottizzata per la costruzione di alcune residenze abitative e che soltanto una piccola parte è stata destinata a parco pubblico. La nostra proposta verrà indirizzata comunque al Sindaco di Padova tramite lettera.

PD2
In20Amo la Riviera San Benedetto

Scuola secondaria di I grado "F. Petrarca" | Classe 2^C
Primo Istituto Comprensivo di Padova "F. Petrarca" (PD)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Riviera San Benedetto, Padova, 35141, Padova



Dove siamo?

Ci troviamo sul Ponte di Ferro a Padova, in Riviera San Benedetto, nella parte che costeggia il Tronco Maestro, uno dei due bracci del fiume Bacchiglione che attraversa la nostra città.

Quale tipo di paesaggio?

Questo della foto è un paesaggio urbano, perché si trova in pieno centro cittadino, pur essendo molto verde. Notiamo infatti diverse automobili e semafori. Possiamo vedere molti alberi che costeggiano gli argini del fiume e anche gli argini sono interamente ricoperti di verde. Vediamo inoltre un ponte di pietra, il Ponte Tadi, che permette di attraversare il fiume. Infine, sullo sfondo, appare la Specola, l'osservatorio astronomico di Padova.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Siamo molto affezionati a questo paesaggio perché è la strada che molti di noi fanno per andare a scuola, ma è anche un panorama che alcuni vedono da quando sono nati, visto che abitiamo qui vicino per la maggior parte. Guardando questa foto proviamo serenità, tranquillità e amore per la natura.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché ci è molto familiare e crediamo che sia uno degli angoli più belli e suggestivi della nostra città. Speriamo che in futuro vengano piantati più alberi e ci siano meno automobili per la strada, e quindi meno smog che inquina l'aria. Ci auguriamo inoltre, che ci saranno meno rifiuti dentro l'acqua e sugli argini e che le persone possano essere un po' più educate.

Obiettivo/i

Siamo partiti dall'analisi del contesto, individuando i punti di forza e di debolezza. Ci siamo concentrati su quest'ultimi, formulando delle ipotesi di miglioramento, del verde pubblico e dell'accessibilità della parte bassa dell'argine.



Attori

Le persone coinvolte sono i cittadini di Padova, il Settore Verde e Parchi Agricoltura Urbana per la gestione del verde pubblico, il Sindaco e non da ultime le Risorse Europee.

Risorse

Per la valorizzazione dell'area abbiamo pensato di coinvolgere i commercianti/ristoratori della zona e in particolare l'Università di Padova, che aprirà un campus universitario con il nuovo polo delle Scienze Sociali, presso la vicinissima Caserma Piave.

Fasi

Prima fase: maggio 2021 Indagine statistica con questionari per verificare l'utilità del progetto Seconda fase: maggio giugno 2021 proporre una serie di incontri aperti alla comunità e ai settori commercio e ristorazione per spiegare le finalità del progetto e accogliere altre proposte di miglioramento, idee, dubbi... Terza fase: luglio 2021 raccolta dei dati e delle proposte emerse Quarta fase: agosto settembre 2021 presentazione del progetto al Comune.

Che cosa è già cambiato?

Nella fase di condivisione in classe delle idee sono emerse esigenze e sguardi differenti. Per noi è prioritaria la cura del verde pubblico, la salvaguardia dei monumenti storici, il corso del fiume e la sua maggior fruibilità. Abbiamo inserito una lunga panca in legno, su un cordolo in cemento già esistente sul lato sinistro e aggiunto una zattera sul lato destro . Il Ponte Tadi sullo sfondo è stato abbellito con fioriere e piante che scendono a cascata sull'acqua. Abbiamo aggiunto delle panchine sotto l'ombra degli alberi. Il nostro progetto verrà condiviso con il Comune di Padova inviandolo direttamente al Sindaco. Il nostro sguardo è diventato più attento durante la progettazione, ma avremo voluto entrare in gioco di più realizzando degli interventi.

PD3
In20Amo Galleria Garibaldi

Scuola secondaria di I grado "F. Petrarca" | Classe 2^A
Primo Istituto Comprensivo di Padova "F. Petrarca" (PD)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Piazza Giuseppe Garibaldi, 35100, Padova



Dove siamo?

Siamo nella Galleria Garibaldi, che collega Piazza Garibaldi a Via Riviera dei Ponti Romani. La Piazza Garibaldi un tempo era chiamata "Piazza dei noli", perché al suo interno si potevano noleggiare vetturini e destrieri detti noli.

Quale tipo di paesaggio?

Questo paesaggio secondo noi rappresenta gli elementi fondamentali del paesaggio urbano: una rastrelliera, strutture architettoniche, pavimento piastrellato ma rovinato e sporco, una lattina appoggiata su un gradino, graffiti, luci attaccate con cavi elettrici alle pareti, cartelli, semafori in distanza, veicoli, negozi, vetri e soffitti sporchi e polverosi.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Pensando al sottopassaggio ci siamo resi conto che la pandemia gli ha tolto vitalità. Alcuni di noi ricordano come in passato camminavano spensierati nella galleria gustando un gelato, in mezzo ad una piacevole piccola folla, mentre nel presente si è completamente svuotata e ciò ci fa star male.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo passaggio è rimasto abbandonato, vandalizzato e distrutto. Pur affiancando Piazza Garibaldi, che è una delle piazze più importanti di Padova, viene poco considerato e riceve la minima cura, infatti soltanto facendo delle ricerche abbiamo scoperto che dietro tutti i graffiti sui muri si era mimetizzata l'entrata di un negozio. Spero che dopo questa pandemia la città rinasca e i cittadini prendano cura anche dei luoghi più nascosti.

Obiettivo/i

Siamo partiti dall'analisi del contesto, individuando i punti di forza e di debolezza. Il passaggio Garibaldi si trova in uno stato di degrado dovuto



alla scarsa illuminazione, ai graffiti che hanno imbrattato le pareti, una pavimentazione cupa e sporca.

Attori

Le persone coinvolte sono i cittadini di Padova, il Sindaco e non da ultime le Risorse Europee.

Risorse

Per la valorizzazione dell'area abbiamo pensato di coinvolgere i commercianti/ ristoratori della zona.

Fasi

Prima fase: maggio 2021 Indagine statistica con questionari per verificare l'utilità del progetto Seconda fase: maggio giugno 2021 proporre una serie di incontri aperti alla comunità e ai settori commercio e ristorazione per spiegare le finalità del progetto e accogliere altre proposte di miglioramento, idee, dubbi... Terza fase: luglio 2021 raccolta dei dati e delle proposte emerse Quarta fase: agosto settembre 2021 presentazione del progetto al Comune.

Che cosa è già cambiato?

Nella fase di condivisione in classe delle idee sono emerse esigenze e sguardi differenti. Per noi è prioritario non solo rendere questo attraversamento più piacevole ma anche farlo diventare un punto di incontro. Siamo intervenuti sul soffitto ridipingendolo e immaginando un'illuminazione a led . La parete destra è stata ripensata con un murales progettato da un artista. Abbiamo inserito una parete d'acqua che possa creare movimento e un piacevole rumore e delle fioriere. Il nostro progetto verrà condiviso con il Comune di Padova inviandolo direttamente al Sindaco tramite lettera. Il progetto in20 amo il paesaggio ci ha resi cittadini più consapevoli e anche se virtualmente, un po' architetti della nostra città.

PD4
In20Amo Riviera Paleocapa

Scuola secondaria di I grado "F. Petrarca" | Classe 2^ B
Primo Istituto Comprensivo di Padova "F. Petrarca" (PD)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Riviera Paleocapa, 35141, Padova



Dove siamo?

Ci troviamo a Padova in Riviera Paleocapa lungo le rive del fiume Bacchiglione, in un posto molto romantici ed emozionante. Siamo a pochi passi dalla cattedrale del Duomo e dal Prato della Valle.

Quale tipo di paesaggio?

Passando attraverso un piccolo ponticello molto carino di nome appunto "Ponte della Specola" si incontrano persone ferme che ammirano il panorama e alcune volte danno da mangiare alle anatre e alzando gli occhi vediamo la torre-museo. Elementi dominanti sono l'acqua il verde ai suoi piedi e le mura di cinta del castello. Essa è posta sulla torlonga, la parte maggiore delle due torri del castello, ora museo prima osservatorio astronomico.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

È un luogo pieno di ricordi, alcuni di noi da piccoli andavano all'asilo proprio difronte, ora la vediamo ogni mattina andando a scuola. Quando il paesaggio cambia per i cambiamenti metereologigi o delle stagioni, la torre assume colori diversi e ci emoziona sempre.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perche' ci piace osservarlo e fotografarlo durante i suoi cambiamenti. Ci piace guardare il riflesso che si specchia nell'acqua mantenendo i suoi colori. Nel suo futuro la immaginiamo sempre presente. Rimarrà un simbolo di Padova, ed essendo un monumento storico importante speriamo che gli interventi dell'uomo siano sempre di cura e tutela nei suoi confronti.

Obiettivo/i

Siamo partiti dall'analisi del contesto, individuando i punti di forza e di debolezza. Ci siamo concentrati su quest'ultimi, formulando delle ipotesi



di miglioramento, del verde pubblico e dell'accessibilità della parte bassa dell'argine.

Attori

Le persone coinvolte sono i cittadini di Padova, il Settore Verde e Parchi Agricoltura Urbana per la gestione del verde pubblico, il Sindaco e non da ultime le Risorse Europee.

Risorse

Per la valorizzazione dell'area abbiamo pensato di coinvolgere i commercianti/ ristoratori della zona e in particolare l'Università di Padova, che aprirà un campus universitario con il nuovo polo delle Scienze Sociali, presso la vicinissima Caserma Piave.

Fasi

Prima fase: maggio 2021 Indagine statistica con questionari per verificare l'utilità del progetto Seconda fase: maggio giugno 2021 proporre una serie di incontri aperti alla comunità e ai settori commercio e ristorazione per spiegare le finalità del progetto e accogliere altre proposte di miglioramento, idee, dubbi... Terza fase: luglio 2021 raccolta dei dati e delle proposte emerse Quarta fase: agosto settembre 2021 presentazione del progetto al Comune

Che cosa è già cambiato?

Nella fase di condivisione in classe delle idee sono emerse esigenze e sguardi differenti. Per noi è prioritaria la cura del verde pubblico, la salvaguardia dei monumenti storici, il corso del fiume e la sua maggior fruibilità. Abbiamo inserito una zattera lungo l'argine e immaginato di poter abbellire con aiuole fiorite. La vicina pista ciclabile andrebbe ripavimentata, perché quando piove si allaga. Sappiamo che è in programma il restauro del ponte in ferro.

PD5
Altino, il centro interculturale ecosostenibile

Scuola secondaria di I grado "G. Mameli" | Classe 2^A
Secondo Istituto Comprensivo di Padova "Ardigò" (PD)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Altinate 41, 35121, Padova

Dove siamo?

Il paesaggio scelto è sito nel centro storico di Padova in Via Altinate 41, un importante asse viario fin dall'antichità, attraverso cui si raggiungeva Altino per poi proseguire fino ad Aquileia, nel cui territorio era compresa la città di Padova. L'edificio principale fa angolo con via C. Cassan.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio urbano privo di elementi naturali, che ospitava un cinema cittadino, dove dominano le linee geometriche, l'uso della pietra e del cemento armato, tratti del periodo a cui risale l'edificio, realizzato negli anni '40 da Quirino De Giorgio. Nella facciata è presente l'entrata ora chiusa da pannelli dipinti con piacevoli graffiti colorati; l'entrata è sormontata da un'ampia vetrata obliqua che fa intravedere l'interno dell'edificio.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Proviamo delusione e tristezza, è una ferita nel cuore della città: ciò che prima era un'attrazione ora invece è una bruttura. Avvertiamo anche un senso di speranza all'idea di riportalo in vita. Il graffito, che ha sostituito l'entrata, segno dell'abbandono, ha portato colore e vita alla via.



Il paesaggio di oggi

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

L'ex cinema avrà una doppia funzione, culturale e commerciale, una sorta di caffè letterario interculturale. Per gli arredi e i complementi interni riutilizzeremo elementi originali del cinema con una zona ristoro multietnica. Salviamo il graffito che verrà posizionato all'interno dell'ex cinema;



l'entrata a vetri verrà decorata con piante e fiori. Sul tetto costruiamo un giardino pensile e pannelli solari per disporre di energia pulita.

Obiettivo/i

Riqualificare un paesaggio urbano; restaurare l'edificio (pregevole opera di Quirino De Giorgio) e renderlo ecosostenibile; utilizzare il verde come abbellimento e come messaggio in favore dell'ambiente; restituire l'edificio alla cittadinanza con la funzione, commerciale e interculturale.

Attori

Immaginiamo che intervengano enti pubblici, come il Comune di Padova e la Regione Veneto, ma anche Associazioni che si occupano in particolare di intercultura, oltre alla presenza del nostro 2° Istituto Ardigò, che rappresenta la scuola di quartiere.

Risorse

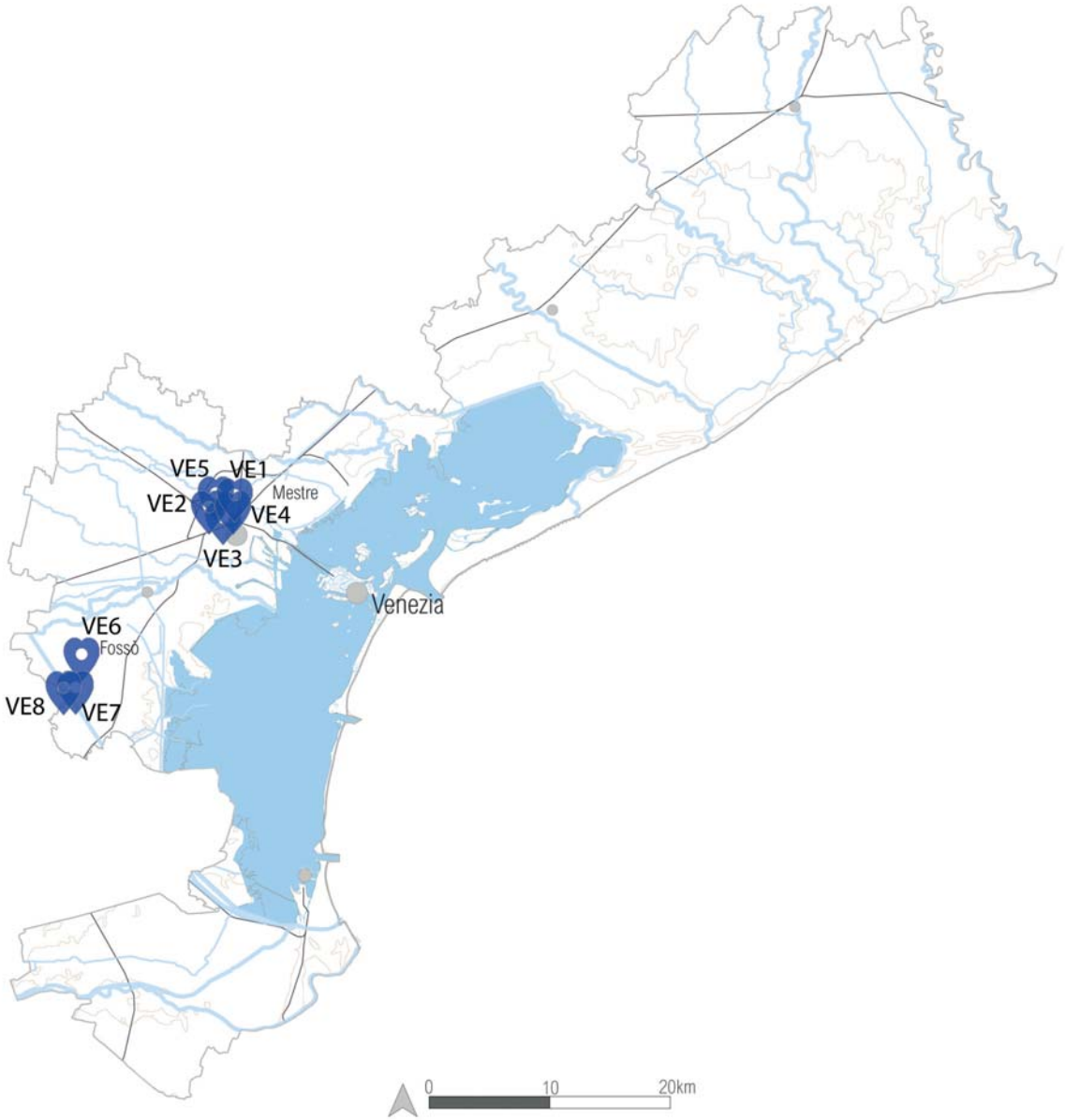
Pensiamo all'intervento di fondi pubblici, provenienti anche dalla Comunità Europea, ma anche a finanziatori privati.

Fasi

Fase 1: settembre 2021-settembre 2022 ricerca delle Risorse con campagna di sensibilizzazione e informazione; Fase 2: settembre 2022-gennaio 2023 individuazione dell'impresa per la realizzazione dei lavori e dello studio di architettura per la progettazione; gennaio 2023-giugno 2024: esecuzione dei lavori di restauro e di adeguamento dell'edificio per la nuova duplice funzione commerciale e culturale.

Che cosa è già cambiato?

Il paesaggio in cui è inserito il Cinema Altino, è limitrofo alla nostra scuola, alcuni tra gli alunni abitano nella stessa via Altinate. Si tratta, quindi, di un progetto che ci tocca da vicino: per noi è fonte di emozione e gioia immaginare di essere protagonisti, anche se solo idealmente, della rinascita di un luogo caro a tutti i padovani e non (ad esempio il cinema Altino è stato riferimento culturale per generazioni di studenti universitari).


VE5
VE1
VE2
Mestre
VE4
VE3
Venezia
VE6
Fosso
VE8
VE7
0
10
20km

VENEZIA

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
VE1	Forte Gazzera: il futuro nel nostro passato	122	
VE2	T.V.B. Villa Friedenberg	124	
VE3	Da parcheggio a parchetto	126	
VE4	Colleghiamo il parco "Mal-andato" alla pista ciclopedonale	128	
VE5	Il parco degli sportivi	130	
VE6	Insieme per il domani	132	
VE7	ViviAMO la fornace	134	
VE8	La villa dei ricordi e dei sogni futuri	136	

VE1
Forte Gazzera: il futuro nel nostro passato

Scuola secondaria di I grado "Don L. Milani" | Classe 2^ B
Istituto Comprensivo "Don L. Milani" di Venezia (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Forte Gazzera, 30174, Mestre, Venezia



Dove siamo?

Il Forte Gazzera si trova in provincia di Venezia, nella periferia ovest di Mestre, quartiere Gazzera, via Forte Gazzera (coordinate per la geolocalizzazione: 45°29'54" N - 12°12'43" E).

Quale tipo di paesaggio?

L'aspetto paesaggistico è costituito da un ambiente naturale che circonda, con una fitta boscaglia, l'edificio storico del Forte Gazzera. Il Forte, costruito nel 1883, è delimitato esternamente da alti argini in terra, inoltre è circondato da un ampio fossato. È uno dei Forti del campo trincerato di Mestre posti a difesa del Forte Marghera, che doveva difendere la città di Venezia dagli attacchi di eserciti nemici provenienti dalla terraferma.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

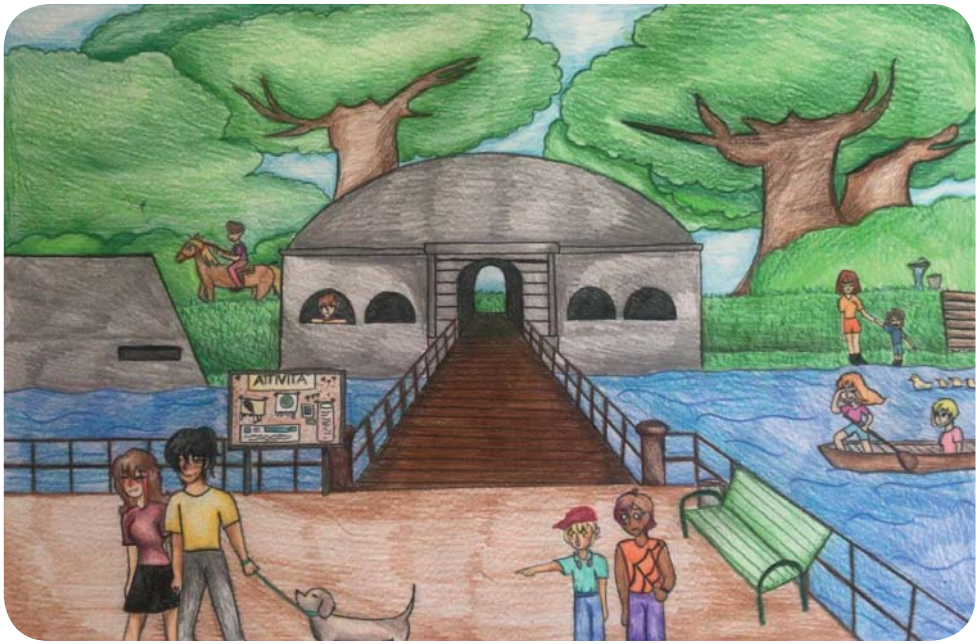
Tristezza (fu luogo di guerra), nostalgia (ricorda la nostra infanzia), avventura (luoghi nascosti e misteriosi), gioia (vi si svolgono molti eventi del quartiere), libertà/protezione/sicurezza (non ci sono macchine ed è controllato da volontari del quartiere), tranquillità (per il verde degli alberi maestosi).

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo luogo è uno dei simboli più importanti del nostro quartiere e racchiude sia un aspetto storico-architettonico sia naturalistico. È un piccolo polmone verde in mezzo a tanto cemento. Pensiamo che in futuro venga ristrutturato completamente. Si potrebbero mantenere sia spazi ricreativi per i giovani sia spazi per feste, manifestazioni e sagre sistemandone i percorsi nel verde e le protezioni lungo il fossato.

Obiettivo/i

Il progetto mira alla risistemazione del Parco interno ed esterno del Forte Gazzera e del suo fossato, curando i percorsi ciclo-pedonali, l'illuminazione, aggiungendo panchine, cestini per la raccolta differenziata e sistemando il museo del forte per renderlo visitabile anche ai disabili.



Attori

Le realtà che potrebbero essere coinvolte nel progetto sono: la Municipalità e l'Assessorato al Verde pubblico, associazioni di volontariato (laico e religioso, scout e pensionati).

Risorse

Dovremmo attivare gli Enti pubblici e chi ci potrebbe fornire manodopera e servizi per sistemare il forte, gestire il museo e curare il parco; bisognerebbe trasformare l'idea in un progetto e coinvolgere la cittadinanza.

Fasi

Scrivere il progetto e comunicarlo al sindaco, progettarlo graficamente, contattare enti/associazioni/persone/quotidiani anche attraverso i social media. Non sappiamo ancora dire i tempi per la realizzazione di questo nostro sogno!

Che cosa è già cambiato?

Ad oggi non è cambiato nulla. Il Forte è già una realtà gestita dai volontari e vissuta dalla cittadinanza, ma ci piacerebbe renderlo ancora più accessibile anche per le persone con disabilità, sistemando l'area verde, il fossato (bonificandolo per poterlo utilizzare con un noleggio di canoe, pedalò e piccole barche a vela) e l'edificio trasformandolo in un museo. Sarebbe utile creare un calendario di attività e pubblicizzarle anche attraverso i social media per farlo conoscere a più persone possibile.

VE2
T.v.b. Villa Friedenberg

Scuola secondaria di I grado "Don L. Milani" | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo "Don L. Milani" di Venezia (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Asseggiano 152, 30038, Venezia



Dove siamo?

Villa Friedenberg è una villa abbandonata con un grande parco e si trova in Veneto, località Asseggiano, Venezia (il suo indirizzo è: via Asseggiano n.150-152, Venezia -longitudine=45.4953437, latitudine=12.1921143).

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio di Villa Friedenberg è in una situazione di completo abbandono e il parco che la circonda ha completamente ricoperto l'esterno e l'interno della villa ormai quasi completamente diroccata. È una villa veneta padronale ottocentesca, ma il complesso architettonico forse risale al XVIII secolo. Durante la seconda guerra mondiale, fu anche l'ultimo posto dei deportati ebrei della zona prima di giungere ai campi di concentramento.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

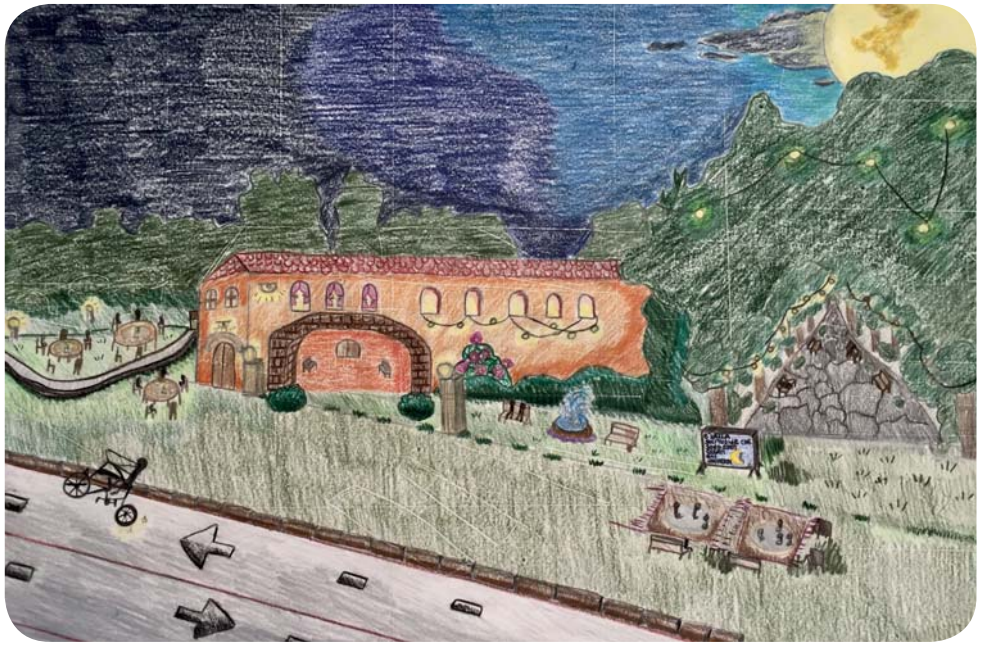
Le emozioni che proviamo sono: tristezza (per gli avvenimenti storici della seconda guerra mondiale avvenuti al suo interno e perché è un luogo trascurato), calma e serenità (per il paesaggio bellissimo), mistero, paura, libertà e curiosità (perché le cose antiche e inaccessibili ci incuriosiscono).

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo luogo per recuperarlo e poterlo consegnare alle generazioni future rendendolo un posto pubblico e sicuro. All'interno della Villa si potrebbe creare un centro ricreativo per anziani e ragazzi con una sala giochi, sale per concerti, mostre d'arte e congressi. Il bosco potrebbe diventare un parco accogliente con una fattoria didattica, un cinema all'aperto, una zona campeggio e una pista per i go-kart.

Obiettivo/i

Il progetto mira al restauro di Villa Friedenberg e alla risistemazione del suo parco. Pensiamo ad una viabilità ciclo pedonale, realizzare una casa-



museo con un ristorante all'aperto e una zona proiezione video; cestini per i rifiuti, sentieri pedonali, panchine e illuminazione per la sera.

Attori

Le realtà che potrebbero essere coinvolte nel progetto sono: la Municipalità di Chirignago-Gazzera e l'Assessorato al Verde pubblico del Comune di Venezia, associazioni di volontariato (laico e religioso), l'Associazione Commercianti-Artigiani Gazzera, i vivaisti della zona.

Risorse

Dovremmo attivare gli Enti pubblici e gli artigiani della zona e chi ci potrebbe fornire manodopera e servizi per realizzare il restauro e la gestione della Villa e del suo parco; bisognerebbe trasformare l'idea in un progetto e coinvolgere più persone possibili.

Fasi

Scrivere il progetto e comunicarlo al sindaco, progettarlo graficamente, contattare enti/associazioni/persone/quotidiani anche attraverso i social media per coinvolgere tutta la cittadinanza. Non abbiamo idea sui tempi che ci vorrebbero per realizzare questo nostro progetto di recupero architettonico e paesaggistico.

Che cosa è già cambiato?

Ad oggi non è cambiato nulla. La Villa e il suo parco sono in completo abbandono; per noi è un luogo speciale e tranquillo dove passare ore in compagnia degli amici, ma la cittadinanza non lo apprezza; potrebbe diventare un luogo accogliente e bello sia per il quartiere sia per tutta la città di Venezia-Mestre.

VE3
Da parcheggio a parchetto

Scuola secondaria di I grado "Don L. Milani" | Classe 2^ C
Istituto Comprensivo "Don L. Milani" di Venezia (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Papa Albino Luciani, 30175, Venezia



Dove siamo?

Siamo in un parco pubblico che si trova in Via Papa Albino Luciani, nella zona esterna della Gazzera (Venezia-Mestre). Le sue coordinate geografiche sono: 45°29'37.0"N 12°12'38.1"E. Abbiamo cercato ma non abbiamo trovato nessun nome attribuito a questo parco.

Quale tipo di paesaggio?

Siamo in una zona densamente abitata, con palazzine di recente costruzione. È un paesaggio pianeggiante urbanizzato, con alberi e cespugli, il cui scopo è prevalentemente ricreativo e di svago. È formato da una piazzola di asfalto (parcheggio condominiale), giardini e aree verdi; c'è anche una zona con altalene, scivoli e panchine. Gli elementi dominanti nel paesaggio sono i numerosi alberi, ma purtroppo anche gli sgradevoli graffiti.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Le sensazioni abbinate a questo luogo speciale sono positive: serenità, nostalgia per i giochi d'infanzia. Il parchetto, però, suscita anche una leggera tristezza perché ora è sporco, privo di manutenzione, le piante sono cresciute formando dei cespugli che danno un forte senso di abbandono.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Lo abbiamo scelto perché tanti alunni della nostra classe vi abitano vicino: è un punto di ritrovo molto amato. Vorremmo che il parco venisse attrezzato con giochi adatti alla nostra età: porte per giocare a calcio, canestri da basket, skate park, superfici per murales, in modo da poterci ritrovare senza occupare gli spazi dei bambini. Speriamo che venga curato di più e che scompaiano i graffiti-scarabocchi inguardabili che si trovano ovunque.

Obiettivo/i

Pensiamo di aggiungere canestri da basket, una fontanella, cartelli con le indicazioni segnaletiche, cestini per i rifiuti e un'area per i cani. Vor-



remmo sistemare la centralina elettrica (con un murales), i giochi rotti e le panchine, molto rovinate. Il nostro sogno sarebbe una pista da skateboard.

Attori

Le realtà che potrebbero essere coinvolte nel progetto sono: Municipalità Chirignago-Zelarino, RTI Consorzio sociale unitario "G. Zorzetto", l'Associazione Commercianti-Artigiani Gazzera, il Gruppo Scout "Stella Polare", la Parrocchia S. Maria Ausiliatrice, l'Associazione "Capablanca".

Risorse

Bisogna attivare gli Enti pubblici, le risorse economiche e gli artigiani della zona, i fornitori di servizi, poi per ottenere l'aiuto di molte persone possiamo realizzare e distribuire volantini e cartelloni esplicativi (con un rendering del progetto) e di ringraziamento finale.

Fasi

Scrivere il progetto e comunicarlo al sindaco e preparare la progettazione grafica (8 maggio), scegliere il progetto (14 maggio), contattare enti/associazioni/persone/quotidiani (estate 2021) e iniziare la fase operativa (settembre 2021).

Che cosa è già cambiato?

Dal punto di vista pratico non è cambiato nulla. Adesso però molti di noi percepiscono il parchetto in maniera diversa: un luogo speciale ma non apprezzato, un posto che può rinascere, diventare più accogliente e bello. Lo osserviamo con attenzione, quasi come fosse una parte del giardino di casa.

VE4
Colleghiamo il parco "Mal-andato" alla pista ciclopedanale

Scuola secondaria di I grado "Don L. Milani" | Classe 2^ E
Istituto Comprensivo "Don L. Milani" di Venezia (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Mattuglie, 30171, Venezia



Dove siamo?

Siamo alla Gazzera, quartiere periferico di Mestre, davanti a una entrata, ora chiusa, del Parco del "Picchio" di via Mattuglie, situata lungo la pista ciclopedonale che attraversa tutto il quartiere fino ad arrivare al Forte Gazzera, permettendo a tutti di raggiungere la zona verde e le scuole.

Quale tipo di paesaggio?

È un paesaggio antropico con alberi, oltre i quali si vedono delle villette, e uno spiazzo verde all'entrata del parco. Nel parco ci sono panchine, giochi, sagome d'animali in legno e sentieri a doghe di legno economico e cestini. Il serpente ciclopedonale confina con le recinzioni dei giardini delle case e del parco, permette di raggiungere le scuole presenti in zona, ma nella parte pedonale lampioni, alberi e panchine intralciano il cammino.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio ci fa provare tristezza perché ora è trascurato e oggetto di atti vandalici. Nostalgia di quando giocavamo felici e serenità perché il verde, il fruscio delle foglie mosse dalla brezza, il canto degli uccellini ci fanno sentire bene e liberi come se non fossimo in città.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Questo paesaggio che conosciamo da sempre è il nostro luogo di incontro e lo vogliamo più accogliente, con fiori, casette per festeggiare i compleanni, tettoie come riparo e attrezzi ginnici e le parti in legno levigate e colorate. Vogliamo telecamere, più luci, e ponti, che lo colleghino alla ciclabile, fatti con materiali permeabili ma resistenti. La pista ciclopedonale avrà un marciapiede più largo, con alberi e lampioni posti ai lati.



Obiettivo/i

Il progetto mira a migliorare l'estetica dell'entrata del parco del Picchio che guarda la pista ciclopedonale aggiungendo fiori e piante,una segnaletica di legno colorata, cestini e telecamere di sorveglianza. Inoltre verrà allargato il marciapiede spostando le panchine, per passeggiare.

Attori

Per realizzare il progetto serve l'autorizzazione del Comune e dell' assessore al verde pubblico, aziende per fornire materiali, vivaisti e operai. Inoltre servono anche persone che possano aiutarci a livello di volontariato, come scout o pensionati.

Risorse

Il Comune dovrà mettere a disposizione risorse fisiche ed economiche per la mano d'opera e per i materiali. Importanti saranno una lettera da inviare al Sindaco o all'Assessore, i sondaggi o questionari per il consenso dei cittadini, la pubblicità del progetto attraverso volantini.

Fasi

Per realizzare il nostro progetto abbiamo seguito queste Fasi: a marzo, un primo sopralluogo per controllare se abbiamo preso in considerazione ogni aspetto. Realizzazione di un questionario, in cui abbiamo proposto ai cittadini le nostre idee di miglioramento del luogo scelto che hanno riscosso piena approvazione. Ad aprile, ogni alunno ha immaginato con un disegno il nuovo volto del paesaggio. Dopo aver scelto il disegno che più rappresentava le nostre idee, è stato realizzato il progetto. A maggio abbiamo scritto alla municipalità, al Sindaco e agli uffici del Comune competenti cioè del verde pubblico la lettera di richiesta di accoglimento del nostro progetto illustrandolo e definendo i tempi che desideriamo rispettare. Non avendo ancora ottenuto i permessi non possiamo ipotizzare i tempi di realizzazione del nostro progetto.

Che cosa è già cambiato?

Il Comune ha già provato a sistemare il ponte che collega la pista ciclabile al parco con delle nuove assi di legno e ha aggiunto dei sassolini all'entrata dove c'è la pista ciclabile.

VE5
Il parco degli sportivi

Scuola secondaria di I grado "Don L. Milani" | Classe 2^ F
Istituto Comprensivo "Don L. Milani" di Venezia (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Calabria, 30175, Venezia



Dove siamo?

Il parco si trova nel quartiere Gazzera, in un'area residenziale facilmente raggiungibile a piedi o con i mezzi di trasporto pubblico. Al suo interno sono presenti diversi impianti sportivi e un parco gioco utilizzati da alunni e abitanti della zona.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio è caratterizzato da ampi spazi verdi e percorsi pedonali. Al suo interno ci sono campi da calcio, basket, pista di atletica, percorsi vita e aree gioco per bambini.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

All'interno del parco ci sono diversi spazi verdi con alberi e arbusti molto belli. Basta osservarli per rilassarsi. Siamo fortunati a poter fare attività sportiva in un ambiente così verde. Ci spiace però che negli anni sia stato però un pò trascurato e manchi di spazi adeguati.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Molti di noi frequentano questo parco più volte alla settimana per accedere agli impianti sportivi. La frequentazione è però spesso frettolosa e legata alle nostre attività sportive. In primavera ed estate il parco è molto bello e ci siamo accorti che potrebbe essere valorizzato e utilizzato anche come luogo di incontro e socializzazione.

Obiettivo/i

Il nostro progetto ha lo scopo di valorizzare uno spazio verde del nostro quartiere e renderlo accessibile a tutti: famiglie, bambini e adulti disabili,



anziani con scarse capacità motorie. Solo così può diventare il vero luogo di inclusione. Il parco dove tutti possono sentirsi uguali.

Attori

Ci piacerebbe che il nostro progetto potesse essere condiviso con il consiglio di quartiere, con il nostro sindaco e con le varie associazioni sportive. Ci piacerebbe inoltre avere l'aiuto di un bravo progettista e di un bravo giardiniere che ci orientino nella corretta progettazione degli spazi.

Risorse

Per rendere operativo il nostro progetto dovremmo innanzitutto sensibilizzare tutti i residenti del quartiere in modo che gli adulti possano aiutarci nel realizzare questo nostro sogno. Sarebbe poi utile coinvolgere qualche associazione ed infine gli enti pubblici.

Fasi

Crediamo sia utile realizzare un video che descriva la situazione attuale del parco dando evidenza della difficoltà di fruizione da parte di persone con disabilità motoria e un progetto con dettaglio di tutte le modifiche/integrazioni/migliorie da mettere in atto. Successivamente tutto il materiale dovrà essere esposto al consiglio di quartiere e alle persone che potrebbero farsi portavoce delle nostre idee. Senza dimenticare ovviamente il coinvolgimento della stampa locale.

Che cosa è già cambiato?

Attualmente non è cambiato molto. Solamente qualche intervento dei giardinieri per permettere alle mamme e ai bambini di utilizzare il parco. Di sicuro però all'interno della nostra classe ci siamo resi conto di come piccole attenzioni possano rendere più semplice la vita di tutti i ragazzi con difficoltà motorie. Non ci eravamo mai accordi che addirittura in alcuni punti manca la sicurezza e la totale accessibilità.

VE6
Insieme per il domani

Scuola secondaria di I grado "G. Galilei" di Fossò | Classe 2^ B
Istituto Comprensivo "E. L. Corner" di Fossò (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Martiri Giuliani e Dalmati, 30030, Fossò, Venezia



Dove siamo?

Siamo in un parco in Via Martiri Giuliani e Dalmati a Fossò in Veneto - Italia, un comune di 7020 abitanti della città Metropolitana di Venezia, nella Megalopoli Padana. Il parco è situato nel centro cittadino tra la Piazza San Bartolomeo e il comune, è stato da poco intitolato a Fabrizio De André.

Quale tipo di paesaggio?

Il parco è un luogo dove i bambini possono giocare e i ragazzi possono stare in compagnia. Sono presenti due altalene per i bambini piccoli che sono vicino allo scivolo e altre due per ragazzi,una per i disabili, un po' più distanti, un playground con uno scivolo rosso e un ponte tibetano, dodici portabici, una fontanella e un gazebo di legno per ripararsi dal sole o dalla pioggia.D'estate degli alberi molto alti permettono di rimanere all'ombra.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

In questo paesaggio ci sentiamo liberi, felici e spensierati. Ogni volta che ci andiamo con gli amici o con persone care ci divertiamo ed il tempo passa bene avendo a disposizione molte giostre con cui poter giocare e spazi ampi su cui poter correre e fare varie attività.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo luogo perché sta a cuore a noi ragazzi e a tutta la comunità per la sua posizione, per le sue utilità. Ci piacerebbe pensare a un suo sviluppo innovativo, con l'integrazione di un campetto sportivo, ma anche con un'attenzione particolare alla natura: piantare alberi e fiori colorati come in un giardino per aumentare la sua bellezza, migliorare i giochi che sono ormai molto vecchi e magari inserire un chiosco per la merenda.



Obiettivo/i

Un'area più accogliente per i bambini e gli adulti, giostre ridipinte, un nuovo gazebo area relax o vendita gelati; alberi da frutto che facciano ombra, aiuole fiorite. Cestini con cartelli spiritosi in modo che tutti capiscano che possono diventare cittadini rispettosi dell'ambiente.

Attori

Dovremo avere l'approvazione dell'amministrazione comunale e della Sindaca per avere l'approvazione e perché dia il via ai lavori. Un comitato per far conoscere ai cittadini di Fossò la nostra iniziativa. Tutta la 2B con le sue idee.

Risorse

Ci serviranno sponsor per sostenere il progetto, ottimi artigiani per ridipingere le giostre e riparare il gazebo, giardinieri per piantare alberi e fiori.

Fasi

Crediamo che un parco rinnovato renderebbe migliore la qualità della vita del paese; noi cittadini lo utilizzeremo come funzione ricreativa, di svago e d'incontro. Se considerato valido come progetto e dovrà poi essere approvato dal Consiglio Comunale. Successivamente, ci impegneremo a cercare degli sponsor per finanziarlo. Ho in mente delle aziende e commercianti del nostro comune che potrebbero contribuire alla realizzazione del parco, credo possa essere facile coinvongerli nella sponsorizzazione del parco perché vivono il nostro territorio. Se anche questa fase avrà successo, successivamente chiameremo degli architetti per dare l'avvio alla realizzazione del progetto. Potremo così capire i tempi di inizio e fine lavori.

Che cosa è già cambiato?

Abbiamo incontrato la Sindaca che ha ascoltato le nostre proposte e le ha accolte. Infatti alcuni lavori di manutenzione sono già iniziati e ne siamo felici. Ogni volta che ci ritroviamo al parco ci viene in mente il nostro progetto e come potremmo migliorarlo. Vediamo questa iniziativa anche come un'opportunità perché un giorno i nostri lavori saranno visibili a tutte le persone che andranno in questo parco. Adesso quando frequentiamo quel luogo cerchiamo di avere molta più cura delle varie giostre proprio perchè sono già rovinate abbastanza, inoltre cerchiamo di buttare tutto all'interno dei cestini e osserviamo come si comporta la gente che lo frequenta.

VE7
ViviAMO la fornace

Scuola secondaria di I grado "G. Galilei" di Fossò | Classe 2^ C
Istituto Comprensivo "E. L. Corner" di Fossò (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Chiesa, Sandon, 30030, Fossò, Venezia



Dove siamo?

Ci troviamo nel centro di Sandon, una frazione di Fossò in provincia di Venezia, nella zona della Riviera del Brenta. La Fornace Saggiori è un edificio storico, costruito su un ampio prato, confina con la strada Provinciale sud, la piazza della chiesa e con via Chiesa di fronte a villa Saggiori.

Quale tipo di paesaggio?

Si tratta di una costruzione del 1900 circa: una fornace che serviva per produrre mattoni. Per un certo periodo è stata anche utilizzata come deposito ed essiccatoio delle foglie di tabacco che venivano prodotte a Sandon nelle terre della famiglia Saggiori. In origine doveva essere un edificio molto bello, non è più utilizzato ormai da tantissimo tempo. È completamente abbandonato, il muschio e gli arbusti crescono rigogliosi sopra i suoi muri.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

La natura che sommerge tutto ci da un senso di serenità, ma proviamo malinconia perché ci dispiace vedere una costruzione ricca di storia, abbandonata, trascurata e lasciata andare in rovina. Vorremmo tornare indietro nel tempo e vedere quanto era bella e conoscere le persone che ci lavoravano.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto la Fornace Saggiori perché è un edificio a noi vicino, la sua storia ci suscita curiosità, ma anche paura perchè temiamo che possa crollare da un momento all'altro. È un luogo particolare e originale andrebbe ristrutturato al più presto. Ci piacerebbe che in futuro fosse utilizzata come centro ricreativo per i giovani, un luogo sicuro con una sala dove trascorrere dei bei momenti assieme, un cinema, un piccolo bar.

Obiettivo/i

Immaginiamo un luogo per i giovani dove gli anziani insegnano loro a coltivare un orto biologico, a riparare biciclette, rammendare, cucinare. I giovani imparano e gli adulti si sentono utili per la società. Ci piacerebbe ci fosse anche un cinema, un parco con tanti alberi e fiori colorati.



Attori

Abbiamo coinvolto la Sindaca che ci darà una mano a coinvolgere i cittadini. In un futuro poi se si trovano i fondi serviranno architetti per un progetto e si dovrà avere il parere della Soprintendenza, ma soprattutto noi ragazzi vorremmo prendere decisioni su come utilizzare gli spazi.

Risorse

Crediamo sarebbe utile fondare un comitato di cittadini che potrebbero coinvolgere altri cittadini ad interessarsi al progetto a trovare sponsor che possano finanziare il progetto.

Fasi

La realizzazione del nostro progetto richiede molti lavori. L'edificio è crollato quasi del tutto, ma non disperiamo. Pensiamo che si dovrebbe prima di tutto convocare i cittadini, cercare degli sponsor e architetti che possano progettare seguendo il nostro progetto e poi imprese che possano realizzarlo.

Che cosa è già cambiato?

Imparare a progettare in scala è stato bello, abbiamo cominciato a disegnare cosa vorremmo e come lo vorremmo, i nostri progetti sono diversi l'uno dall'altro, ma tutti fantasiosi. La lettera alla Sindaca con una richiesta di aiuto, ha ricevuto risposta e l'abbiamo incontrata, questo ci ha fatto sperare che qualcosa possa cambiare e che la fornace si possa salvare. Il nostro sguardo sulla natura e sugli edifici è molto cambiato, per esempio prima pensavamo che con la natura non si potesse fare quasi niente invece con questo progetto abbiamo capito quante cose si possono realizzare.

VE8
La villa dei ricordi e dei sogni futuri

Scuola secondaria di I grado "G. Galilei" di Fossò | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo "E. L. Corner" di Fossò (VE)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Chiesa 4, Sandon, 30030, Fossò, Venezia



Dove siamo?

Parliamo dell'Italia, precisamente del nord-est, nella regione Veneto. Siamo a Sandon una piccola frazione del comune di Fossò di circa mille abitanti, nella zona della "Riviera del Brenta" che si estende tra le pianure di Padova e Venezia. La struttura di cui ci prenderemo cura è Villa Saggiori.

Quale tipo di paesaggio?

Si estende su una zona pianeggiante, circondata da alberi e da campi, delimitata da un antico fossato e dal fiume Cornio, un vecchio ramo del Brenta. Nel parco della villa, costruita nel XVII sec sono visibili alcuni reperti romanici e nella parte anteriore un giardino che conserva ancora un tiglio secolare e altre piante ad alto fusto. C'è una parte museale dedicata agli attrezzi antichi, e un'altra zona, ristrutturata,che ospita un agriturismo.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Con la sua semplicità, la villa regala un senso di libertà, di serenità, di tranquillità, per la posizione ma anche per il giardino, che difficilmente si può trovare altrove. La costruzione, stimola curiosità di conoscere la sua storia, ma anche un senso di grandezza, rispetto alla vita di oggi.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché è originale, circondato dalla natura, con molti alberi, anche secolari, prati verdi e campi, ma soprattutto è un luogo vicino a noi e molto spazioso. Ha una storia alle spalle importante ed è un luogo dove la maggior parte di noi conserva dei bei ricordi. Vorremmo valorizzare la villa e il suo bellissimo parco, ristrutturando e dandogli nuova vita per renderli una parte attiva e insostituibile di Sandon.

Obiettivo/i

Villa Saggiori: un luogo dove le persone si incontrano. Immaginiamo un grande parco con un labirinto, panchine e pompeiane per permettere ai



visitatori della villa di godersi l'ombra e il profumo della natura anche nelle stagioni più calde. Un museo della storia locale e degli attrezzi agricoli.

Attori

In questo progetto abbiamo coinvolto il Comune di Fossò, in modo tale che ci possa supportare in tutte le varie decisioni e iniziative che intraprenderemo. La Sindaca ci ha aiutato a contattare i proprietari della villa, siamo riusciti a dialogare ancora con loro e comunicare i nostri pensieri.

Risorse

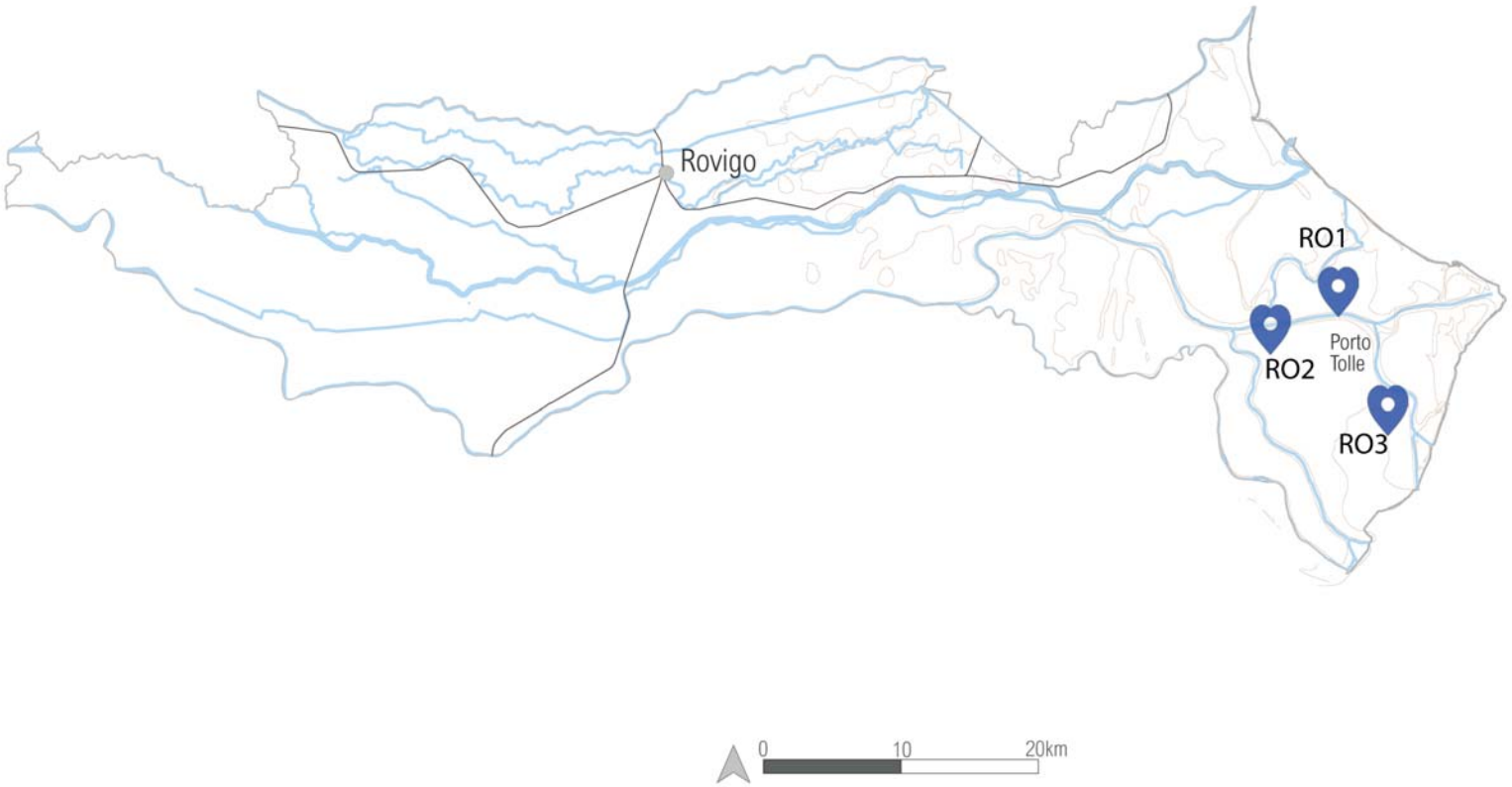
Attiveremo le associazioni locali. Faremo pubblicità all'iniziativa con i social per invogliare le persone a partecipare e magari a trovare sponsor. Se le nostre idee verranno approvate dai proprietari avremo bisogno di architetti paesaggisti, giardinieri e di persone che si prendano cura del parco.

Fasi

Il nostro potrà essere realizzato se i proprietari, daranno il loro permesso. Crediamo che se ognuno fa la propria parte e lavora bene si potrà concretizzare. Noi proponiamo una riunione con tutta la cittadinanza per discutere e confrontarci su: spunti, suggerimenti, proposte. In seguito rielaboreremo la nostra bozza di progetto, valuteremo le spese per capire se è realizzabile, cercheremo eventuali sponsor per coprire le spese, confronteremo le offerte. Quando si hanno tutte le informazioni si rielabora il progetto finale e si chiedono tutte le autorizzazioni (Comune e Soprintendenza). Dopo si dovrà scegliere l'impresa, fissare i tempi di esecuzione.

Che cosa è già cambiato?

Abbiamo imparato a progettare, in un foglio piccolo anche se la superficie della villa è molto grande. Abbiamo imparato che a rispettare le aree storiche. È cambiato il nostro sguardo, perché prima passavamo davanti a questa villa e non ci facevamo caso, invece, la osserviamo e cerchiamo di immaginare il nostro progetto realizzato. Abbiamo lavorato molto bene in gruppo, mettendo in discussione le nostre proposte e trovato una soluzione che andava bene a tutti. Le nostre idee cambieranno ancora, infatti pensiamo che un progetto si possa sempre migliorare. Abbiamo perfezionato la capacità anche nell'esporre il nostro progetto perchè si può avere una bella idea, ma se non la sai esporre non la prendono in considerazione. Abbiamo raggiunto un primo traguardo importante: la Sindaca ci ha dato il suo supporto e abbiamo incontrato i proprietari e ci ha invitato ad esporre i nostri progetti in una manifestazione che si svolgerà a settembre in villa.


Rovigo
RO1
RO2
Porto
Tolle
RO3
0
10
20km

ROVIGO

Codice	Titolo del progetto	Pagina	Categorie
RO1	Inventiamo un PO il paesaggio	140	
RO2	Sacca degli Scardovari	142	
RO3	Il pontile sul Po	144	

RO1
Inventiamo un PO il paesaggio

Scuola secondaria di I grado di Porto Tolle | Classe 2^ B
Istituto Comprensivo di Porto Tolle (RO)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Ferruccio Parri 17, 45018, Porto Tolle, Rovigo



Dove siamo?

Siamo nella campagna polesana, a circa dieci chilometri dal centro di Porto Tolle, Comune del Parco del Delta del Po, si tratta di una via di transito tra l'argine del Po di Maistra e la località di Ca' Venier. Da settembre a giugno, nei giorni di scuola, la mattina lo scuolabus passa di qua.

Quale tipo di paesaggio?

Si tratta di un paesaggio rurale di pianura. A destra, sullo sfondo, l'edificio che una volta era l'agriturismo Ca' del Delta, con il suo giardino. Sempre sullo sfondo, immerse nella foschia, alcune abitazioni private: le case dell'Ente della riforma agraria, una ha un vigneto. A sinistra la struttura cilindrica in cemento del Consorzio di bonifica, serbatoio idrico per l'irrigazione dei campi. In primo piano prati e canali fra campi arati.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Un territorio tranquillo e libero. Il canto degli uccelli e la brezza aiutano a ritrovare pace. Acqua e cielo si specchiano ad ogni angolo, tanto che per alcuni istanti sembra di volare. Si ricordano giornate passate a pescare con gli amici e passeggiate a piedi e in bici, con spensieratezza.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Un futuro alla ricerca di equilibrio tra abitazioni e campagna. I campi ospiteranno colture innovative, oltre alle tradizionali. Si potrebbero creare delle zone attrezzate ad area pic-nic, utile collegare i canali con passerelle e piccoli ponti per passeggiare o percorrere su pista ciclabile le rive dei canali. Più alberi e recinzioni eco-compatibili offrirebbero zone d'ombra accoglienti per turismo sostenibile.

Obiettivo/i

Valorizzare via Parri: una zona rurale periferica di collegamento tra il centro di Ca' Tiepolo e la zona spiaggia-argine del Po di Maistra, rendere più



interessante e accogliente l'area per tutti coloro che la abitano o che sono intenzionati a creare-sviluppare turismo sostenibile. Non solo picnic.

Attori

Richiesto impegno da Amministrazione Comunale di Porto Tolle, Consorzio di Bonifica Delta Po, proprietari terreni e residenti, azienda agrituristica Ca' del Delta e strutture ricettive, Veneto Agricoltura, studenti della Scuola, Ente Regionale Veneto del Parco del Delta del Po, turisti e pescatori.

Risorse

Denaro e spazi indispensabili per rifare strada con asfalto ecologico e pista ciclabile. Materiali diversi (eco-compatibili) per attrezzare l'area picnic. Informazioni e permessi necessari per alberi, staccionata, ponticelli o passerelle su canali per postazioni pesca. Utile nostra pubblicità.

Fasi

Fase 1. Inizio marzo 2021: scrittura e presentazione progetto, comunicato tramite una lettera al Sindaco; Fase 2. Fine maggio: riunione tramite video conferenza con referenti individuati con l'aiuto dell'Amministrazione comunale per presentare il piano del progetto; Fase 3. Luglio/agosto: controllo limiti esecuzione e richiesta nulla osta per impianto totale o parziale di attrezzature nell'area; Fase 4. Settembre 2021: monitoraggio e riepilogo delle proposte attivabili con bilancio preventivo, sempre con l'aiuto dell'Amministrazione Comunale, la fase prevede ricerca partner o donatori a favore dell'iniziativa; Fase 5. Novembre 2021: conclusione proposta progetto attivabile con presentazione alla Scuola ed alla cittadinanza delle attività che verranno realizzate nel corso dei prossimi tre anni. Avvio realizzazione.

Che cosa è già cambiato?

Tra le azioni previste sono state già avviate la fase 1 e la fase 2 del progetto, in termini di promozione dell'iniziativa è stato realizzato all'interno della scuola un plastico con fluorescenza degli elementi da inserire per visualizzare il futuro del paesaggio. All'interno della scuola è stato lanciato un questionario per valutare l'interesse e l'attenzione sul progetto stesso. Per ora altri soggetti non hanno compiuto azioni concrete sul progetto, ma gli Attori da contattare sono molti e l'Amministrazione comunale, per prima, potrebbe fornire un apporto chiave per le Fasi 3 e 4 e per la realizzazione degli impianti. Molti ragazzi hanno dimostrato di aver cambiato lo sguardo verso il proprio paesaggio, distinguendo la prospettiva di un miglioramento, in equilibrio con l'ambiente del Parco del Delta, cercando nello spazio aspetti da valorizzare, da mantenere inalterati, ma anche elementi che è possibile innovare ed incrementare. Ogni cosa è possibile dove osano gli audaci.

RO2
Sacca degli Scardovari

Scuola secondaria di I grado di Porto Tolle | Classe 2^ E
Istituto Comprensivo di Porto Tolle (RO)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via della Sacca, 45018, Porto Tolle, Rovigo



Dove siamo?

Il paesaggio rappresentato è la Sacca degli Scardovari, situata nel cuore del Parco Regionale del Delta del Po. Essa è costituita da una vasta distesa di acqua, compresa tra le foci del Po di Gnocca e il Po di Tolle e rappresenta uno, degli scenari più affascinanti e caratteristici del Delta.

Quale tipo di paesaggio?

Questo paesaggio tipicamente lagunare ha come funzione principale, quella di offrire lavoro, ossia la pesca, oltre che essere fonte di attrazione turistica. In esso è molto comune trovare pontili e cavane sull'acqua. La flora è composta da canneti ed altre piante acquatiche, che crescono anche vicino agli argini. La varietà di fauna comprende: aironi cenerini, gabbiani, cormorani; nell'acqua vivono: granchi blu, vongole, cozze e ostriche rosa.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Siamo affascinati dall'insolita forma di questo paesaggio perché ricorda il profilo di un pescatore. Esso ci trasmette tranquillità e stupore, anche grazie, al continuo cambiare dei suoi colori al tramonto. Siamo inoltre fieri di appartenere e vivere in questo posto unico.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché ci rappresenta; esso fa parte della nostra quotidianità. Noi, in un futuro, immaginiamo di vederlo meno inquinato. Questo servirebbe a far si che tutte le specie di animali e vegetali, uniche del nostro territorio, venissero salvaguardate e continuassero ad esistere.

Obiettivo/i

Il nostro obiettivo, riguardante la cura del paesaggio, prevede la riduzione dell'inquinamento, provocato dalla sporcizia dell'uomo e dalle macerie delle cavane, distrutte da calamità naturali, che hanno rovinato il nostro prezioso paesaggio.



Attori

Le persone coinvolte potrebbero essere: i cittadini, che dovrebbero promuovere la raccolta dei rifiuti; il sindaco, potrebbe creare degli spazi appositi per fare questo e proporre iniziative, pubblicizzate da volantini, che invitino le persone a partecipare a eventi di pulizia del paesaggio.

Risorse

Per mettere in atto il progetto, si devono pubblicizzare gli eventi e promuovere la sensibilizzazione delle persone alla raccolta dei rifiuti, attraverso piattaforme internet come social e volantinaggio.

Fasi

1. (inizio aprile-metà aprile):contattare il Sindaco, per avviare il progetto e chiedere di poter avere a disposizione gli strumenti (contenitori per la raccolta differenziata, pinza raccogli rifiuti, sacchi, volantini); 2. (metà aprile-metà giugno): ottenuti gli strumenti necessari, stabilire date settimanali, da dedicare alla raccolta dei rifiuti; 3. (fine giugno): controllare se le iniziative di raccolta dei rifiuti, hanno determinato un miglioramento del paesaggio.

Che cosa è già cambiato?

Come abbiamo scritto, nella prima fase del progetto, ci stiamo prendendo cura del nostro territorio. Lo facciamo, in maniera concreta, raccogliendo, quando ci capita, le enormi quantità di rifiuti, in particolare di plastica che spesso si trovano lungo gli argini della Sacca, e utilizzando, quando possibile, la bicicletta piuttosto che l'auto.

RO3
Il pontile sul Po

Scuola secondaria di I grado di Porto Tolle | Classe 2^ A
Istituto Comprensivo di Porto Tolle (RO)

Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Giacomo Matteotti, 45018, Porto Tolle, Rovigo



Dove siamo?

Siamo nel Parco del Delta del Po, in particolare siamo sul ramo del Po di Venezia.

Quale tipo di paesaggio?

Il paesaggio rappresentato è quello tipico del parco del Delta del Po, poiché quello nella foto è un ramo del grande fiume. Si vede un pontile utilizzato come attracco per le imbarcazioni. Questo pontile è utilizzato come tappa del tradizionale tour in battello, ma anche come punto di partenza per un'esperienza sportiva alternativa: il giro in canoa lungo i ramo del Po.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questo paesaggio ci tramette innanzitutto tranquillità e spensieratezza. Spesso d'estate alcuni di noi frequentano questo luogo dove si può pescare o addirittura bagnarsi i piedi. Da questo luogo si possono ammirare anche diverse specie animali.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio proprio per il suo potenziale. Qui si possono fare non solo escursioni in battello, ma anche giri in canoa. Se si conoscesse questo punto strategico, potrebbe diventare metà di molti turisti e accrescere la conoscenza del territorio.



Dall'Atlante in poi

La rete delle "Scuole amiche del paesaggio"

Attraverso gli incontri di formazione, prima, e di co-costruzione delle fasi della sfida e dei progetti delle classi, poi, abbiamo assistito alla nascita di una **comunità di pratiche** costituita da un gruppo di insegnanti che hanno interpretato il progetto *In20amo il Paesaggio* come un luogo di incontro, di scambio aperto e non competitivo, come uno spazio di apprendimento reciproco.

La consegna della targa di "Scuola amica del paesaggio" a tutte le scuole che, hanno portato a termine la sfida è stato sì un atto di riconoscimento formale del lavoro svolto, un premio accolto da tutti con emozione e partecipazione, ma è simbolo anche dell'impegno che queste scuole hanno scelto di portare avanti. Una responsabilità che è maturata nei confronti dei paesaggi grazie all'acquisizione di una metodologia e al senso di appartenenza che si è costruito attorno a questa comunità di pratiche.

Se, allora, la mappa digitale pubblicata sul sito restituisce una fotografia delle classi che nell'anno scolastico 2020/2021 hanno aderito al progetto *In20amo il Paesaggio*, questo Atlante è invece un punto di partenza per proseguire con altre attività di educazione al paesaggio e per rafforzare questo network, allargandolo, condividendo i risultati delle nostre riflessioni e accogliendo nuove suggestioni. Appartenere alla rete delle Scuole amiche del paesaggio assume quindi molteplici significati che potremmo raccogliere attorno a tre tipologie di relazioni di cui la scuola si fa protagonista.

La prima tipologia di relazioni è costituita da quelle che la scuola intrattiene al suo interno, con le sue classi, tra docenti e studenti. All'interno di questa dimensione la Scuola amica del paesaggio può promuovere attività di educazione al paesaggio, replicando e ampliando quelle già realizzate: alunni che hanno partecipato alle precedenti sfide possono ad esempio fare da tutor ai compagni più giovani della loro scuola, oppure i paesaggi e i progetti contenuti nell'Atlante possono costituire la base di partenza per proporre esperienze significative che, attraverso linguaggi diversi, favoriscano anche l'inclusione dei molteplici sguardi presenti sul paesaggio. Naturalmente, queste iniziative ben si prestano ad entrare nella progettualità che caratterizza ciascun istituto, nell'ambito della scuola dell'autonomia, andando ad arricchire il Piano Triennale dell'Offerta Formativa così come le proposte riferite all'insegnamento trasversale di educazione civica.

La seconda tipologia di relazioni è quella che riguarda la scuola con il suo paesaggio. La Scuola amica del paesaggio è infatti per definizione aperta al territorio e, a partire dalla prosecuzione del progetto contenuto nella sfida, può essere protagonista di trasformazioni nel paesaggio, di nuovi interventi e di iniziative di educazione al paesaggio aperte ad un pubblico più vasto, costituito in primo luogo dalle famiglie degli studenti, ma anche dalla cittadinanza in generale e dai rappresentanti delle istituzioni, che possono così essere sensibilizzate maggiormente nei confronti del paesaggio. Le scuole possono diventare così punti di riferimento per i loro territori, in particolare per chi si occupa di paesaggio (come enti locali, locali, associazioni, consorzi di bonifica), che possono trovare in loro un interlocutore attivo e consapevole. Altre scuole del territorio, inoltre, possono essere coinvolte nelle iniziative e quindi attivare azioni di educazione al paesaggio al loro interno, avendo come punto di riferimento la Scuola amica del paesaggio.

Infine, le relazioni che le Scuole amiche del paesaggio intrattengono tra loro costituiscono la terza dimensione nella quale si concretizzano le azioni di questa comunità di pratiche. La formazione che i docenti hanno ricevuto consente loro di continuare a lavorare in autonomia, coinvolgendo colleghi e nuove classi, anche attraverso incontri di auto-formazione, di scambio e confronto auto-organizzati o proposti in collaborazione con l'Osservatorio regionale per il Paesaggio, con gli esperti e il gruppo di lavoro di *In20amo il Paesaggio*.

Insieme, queste relazioni costituiscono una rete la cui trama copre il territorio veneto, con maglie ora più larghe ora più strette. A tutti noi e alle generazioni future, il compito di continuare a intessere relazioni e coltivare la cura del nostro paesaggio di ieri, di oggi e di domani!



Il paesaggio ci parla del mondo in cui viviamo. Proprio quando ci mostra la fallacia dei codici ereditati dal passato, l'inutilità delle vecchie immagini o delle vecchie parole; quando induce lo studioso a mettere da parte la sua "cassetta degli attrezzi" per guardare le cose con occhi nuovi, esso ci rivela qualcosa, ci obbliga a "pensare l'impensabile".

Giuseppe Dematteis

Stampato nel mese di dicembre 2021
presso Cleup "Coop. Libraria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 - Padova (tel. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

in2

Un'iniziativa dell'Osservatorio per il Paesaggio della Regione del Veneto
realizzata dall'Università di Padova in collaborazione
con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

ISBN 978 88 5495 437 3